

Ci hanno rimesso gli ultimi arrivati
«Una Borsa da infarto ma senza alternative»

In banca i risparmi vengono erosi dall'inflazione

In questo periodo, alla Borsa di Torino, vengono trattate circa duecentomila azioni al giorno: si registra, quindi, un volume d'affari pari a circa mezzo miliardo di lire. Nei primi sei mesi di quest'anno, fino a quando non sono entrate in vigore le misure restrittive della Consob, i titoli venduti o comprati ammontavano fino a un milione e mezzo al giorno, per un valore di una mezza dozzina di miliardi di lire.

Il provvedimento deciso dal presidente della Consob, Mario Rossi, che impone entro 72 ore la consegna delle azioni vendute e il pagamento delle azioni comprate, anche a Torino ha praticamente bloccato le contrattazioni. Non solo: la Borsa piemontese s'è trovata isolata dalle altre «piazze». Nonostante tutto, da un paio di giorni anche nel palazzo di via San Francesco da Paola le quotazioni hanno ripreso a salire.

A questo punto, però, c'è chi si chiede quanti miliardi di lire si sono visti andare in fumo i risparmiatori torinesi che hanno giocato in Borsa. Contestata l'affermazione dei miliardi «bruciati», giustato, inossibile, il conto della quantità delle perdite subite in seguito al crollo delle quotazioni. «C'è chi ha guadagnato e chi ha perso», dicono i tecnici, gli agenti di cambio preferiscono sottolineare che, comunque, chi ha comprato a gennaio e non ha venduto si trova con un investimento il cui valore è aumentato del 30 per cento.

A subire la stangata, perdite notevoli, è stato l'imprudente, chi ha comperato negli ultimi mesi, con le quotazioni già alte. «Gli

ultimi arrivati si che ci hanno rimesso parecchio», ha commentato un agente della Borsa. Lo stesso, però, precisa che la maggioranza della clientela, il risparmiatore non speculatore, non s'è fatto prendere dall'isterismo e non ha venduto. «D'altra parte, non ha alternative d'investimento: riporta i soldi in banca, dove perde sicuramente il 10 per cento all'anno». Il tasso d'interesse, infatti, è del 10 per cento mentre l'inflazione segna il 20.

Anche se la Borsa dovesse scendere di un altro 10 per cento, chi ha comperato in gennaio, alla fine dell'anno avrebbe i conti ancora in attivo, il suo guadagno sarebbe superiore al tasso d'inflazione.

Secondo Franco Cellino, uno dei più conosciuti e stimati agenti della Borsa di Torino, «i titoli stanno risalendo e la tendenza continuerà però in modo più selettivo, se non si ritirano le esagerazioni che creano movimenti composti. Chi invece deve avere una prudenza ancora maggiore». Cellino consiglia di non acquistare titoli sulla base delle «informazioni», ma guardando alla loro consistenza patrimoniale.

Gli esperti del palazzo di via San Francesco da Paola fanno osservare che la scelta andrebbe fatta tra i titoli assicurativi, bancari e immobiliari. «Con prudenza anche qui, però, perché se è vero che questi titoli sono saliti è altrettanto vero che alcuni hanno una quotazione esagerata, sono sopravvalutati», osserva Cellino. Se la situazione economica si ristabilirà, aggiunge, potranno migliorare anche le azioni industriali, molte delle quali attualmente sono sottovalutate.

Il disastro di Ustica un anno fa, 81 morti
Il DC 9 è caduto per colpa di un oggetto misterioso

ROMA — «L'unica cosa vera sono i morti, l'aereo caduto e il mistero, maledetto mistero», dice il comandante M., che ha appena letto sul giornale le conclusioni del rapporto americano sull'incidente del 27 giugno '80 sul

cielo di Ustica. «Adesso si scatenano ufologi e speculatori e si alimenteranno altre fantasie».

Le conclusioni degli esperti del Ntub americano (National Transportation Safety Board), l'ente di sicurezza

federale per il volo, sono inquietanti: un oggetto non identificato attraversò la scia del 27 giugno il cielo di Ustica in volo da nord-ovest proprio mentre il DC 9 Itavia in volo da Bologna a Palermo incrociava nello stesso tratto di cielo.



Il punto in cui cadde il DC 9 il 27 giugno 1980

Quale oggetto? Dall'incidente in poi sono rimasti pochi reperti in mano alla commissione d'inchiesta: 35 corpi (le vittime furono 81 e pochi frammenti del jet. La carcassa si trova in fondo al mare. Potrebbe essere molto utile un suo esame, ma il recupero costerebbe troppo: 12 miliardi. Il comitato aeronautico del Ntub ha ricostruito attimo per attimo il «giorno» di Ustica, ma non è venuto a capo di elementi concreti.

Alle 18,57 il birotore compare sullo schermo radar del controllo di Roma. Il punto è 94 miglia a Nord di Palermo e 80 a Sud di Ponza. Il comandante ha comunicato da poco rotta, altitudine e condizioni del tempo: tutto bene eccetto un fastidioso vento da Ovest da 200 km all'ora. Alle 18,59 il segnale radar del DC-9 è parallelo a un'altra traccia: quella dell'oggetto non identificato, distante «da 3,7 e 7,8 miglia Ovest».

Il carico di un mercantile naufragato
Una chiazza di petrolio minaccia le coste sarde

SASSARI — Elicotteri della Marina militare si sono alzati in volo questa mattina per rintracciare una vasta chiazza oleosa, formata in seguito al naufragio di un mercantile, che i venti stanno sospingendo verso le coste sarde. Il relitto affondato — la nave greca Cavo Cambanos — è stato avvistato ieri a 90 miglia a Ovest dell'Asinara ma la chiazza di petrolio in superficie è stata già spinta lontano dal vento e oggi gli elicotteri volando a bassa quota dovranno appunto localizzarla per consentire gli opportuni interventi: la massa oleosa potrebbe infatti raggiungere la Oristano e Bosa.

La «Cavo Cambanos» era giunta a Cagliari in marzo ed era salpata il 23 dello stesso mese da Sarchò, dopo aver caricato 18 mila tonnellate di virgine-mafia. Il 27 marzo, mentre navigava verso Terragona era scoppiato a bordo un incendio, seguito da numerosi esplosioni. L'equipaggio era riuscito a mettersi in salvo, mentre il mercantile era semi-affondato alcuni giorni dopo, andando alla deriva. Il 3 giugno il relitto era stato avvistato a 64 miglia da Barchelona da un aereo francese e ieri, infine, un altro velivolo l'ha avvistato vicino alla macchina di mafia, a 90 miglia ad ovest dell'isola Asinara.

Loggia P2: Manca e Labriola «riabilitati»

ROMA — I deputati socialisti Silvano Labriola ed Enrico Manca sono stati assolti, assieme ad altri 4 iscritti del psi, dalla Commissione di controllo del partito da ogni sospetto di appartenenza alla Loggia P2.

Labriola è stato riconfermato capogruppo socialista alla Camera, Manca, ministro del Commercio estero del governo uscente, ha deciso di non tornare al governo bensì a un incarico di partito. Nella sentenza viene precisato che per Manca «non risultano prove convincenti».

Per ordine della magistratura
Senza paga chi lavora per il rapito Molinari

ROMA — La magistratura di Civitavecchia ha disposto il blocco totale dei beni dell'industriale Marcello Molinari, da quaranta giorni nelle mani dei rapitori. La decisione fa seguito a quella presa circa un mese fa che aveva portato ad un controllo della liquidità dell'azienda e al blocco dei beni immobili. L'immediata conseguenza della decisione è stata che ieri i sessanta dipendenti della «Molinari Spa» non hanno ricevuto lo stipendio. Mafalda Molinari, sorella dell'industriale rapito e contitolare dell'azienda, vistasi opporre un rifiuto in banca al consueto prelievo dei liquidi si è recata in procura

per avere spiegazioni ma il magistrato le ha fatto sapere di avere bloccato anche i liquidi necessari al pagamento delle retribuzioni e delle fatture IVA.

In un comunicato i lavoratori hanno protestato per l'iniziativa della magistratura «che mette in pericolo la sopravvivenza dell'azienda. Abbiamo condonato con la famiglia Molinari fin dall'inizio le sofferenze e il dolore. Di buon grado abbiamo accettato una prima riduzione del 30 per cento dello stipendio, ma di fronte al blocco totale dei pagamenti siamo costretti ad annunciare forme più dure di lotta».

Arrestati due coniugi di Ragusa
Legavano la figlia «ha l'argento vivo»

RAGUSA — «Giuseppina mi dà troppi pensieri, non riesco a starle dietro, ho l'argento vivo addosso. Se non la lego non mi fa lavorare», si è giustificata Francesca Len-

tini, 44 anni, quando si è vista arrivare in casa gli agenti.

Da molti mesi i vicini di casa della famiglia Tribastoni — che vive in una vecchia abitazione del quartiere popolare Ecco Homo di Ragusa — sentivano lamenti strazianti: cominciavano quasi sempre alla stessa ora del mattino e duravano fino al pomeriggio.

Qualcuno telefona alla polizia. I sospetti dei vicini si rivelano fondati: Giuseppina, una bimba di dieci anni, viene trovata con le mani legate dietro la schiena con una fune robusta. E' seminasosta in un armadio e piange. La madre Francesca è intenta a sbrigare le faccende domestiche, come se nulla fosse. Il padre, Sebastiano Tribastoni, agricoltore, torna a casa poco dopo.

Ora i due genitori si trovano in carcere con l'accusa di maltrattamenti. Giuseppina è stata accompagnata all'ospedale

Stampa SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Marco Benedetto
Consiglieri Vitorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuticà
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Giovanni Peradotto
Secondino Riolto

Stabilimento tipografico: Ediz. La Stampa S.p.A. - Via Marengo, 32 - 10126 Torino

© 1981 Ediz. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 309
DELL'11-3-1981

Notizie d'oggi

- Quattro morti nel «piper». E' precipitato sulle pendici del monte Scalambra, in provincia di Frosinone, l'aereo da turismo scomparso ieri mentre era in volo da Catania a Firenze. Il proprietario, Aurelio Santangeli, uno dei più noti costruttori catanesi, il figlio Angelo, un suo amico, Niccolò Sozzi, e l'industriale Domenico Chines sono morti.
- Ucciso dal collega di «ronda». L'allievo di ps Paolo Antonio Minosu, 21 anni, di Santa Teresa di Gallura è stato ucciso questa notte all'interno della scuola di polizia di Trieste dov'era in servizio di guardia. Un colpo di pistola mitragliatrice M-12 è partito inavvertitamente dall'arma che un suo commilitone impugnava e lo ha raggiunto alla nuca.
- Messaggi di Bani Sadr. Bani Sadr giudica illegale l'azione del Parlamento iraniano e la decisione dell'ayatollah Khomeini di estrometterlo dalla carica di Presidente della Repubblica e per questa ragione egli si ritiene ancora il legittimo capo di Stato dell'Iran. Questa posizione del fuggiasco Bani Sadr è contenuta in due messaggi da lui fatti pervenire dal suo nascondiglio e indirizzati al popolo iraniano e alle forze armate.
- Morto generale Guido Grassini. E' morto ieri a Roma, all'età di 84 anni, il generale di Corpo d'Armiati Guido Grassini, già vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri. L'alto ufficiale, che aveva partecipato ad entrambi i conflitti mondiali, era stato insignito anche di una medaglia di bronzo al valor militare e quattro croci al merito di guerra.
- Aereo postale precipita in Inghilterra: sabotaggio? E' precipitato nelle vicinanze dell'aeroporto di East Midlands e le autorità hanno immediatamente dato l'avvio a un'indagine giudiziaria dopo la testimonianza di alcune persone secondo cui avrebbero udito e visto un'esplosione a bordo dell'aereo prima che precipitasse. I tre uomini dell'equipaggio sono deceduti.
- Naufragio peschereccio: 7 morti. I 7 componenti dell'equipaggio del motopeschereccio «Beni Hur», di 47 tonnellate, sono morti nel naufragio dell'imbarcazione, sulle scogliere della «Ballata dei turchi», un promontorio a sud dell'isola di Panitelleria, nel canale di Sicilia.
- Cinque morti nello scontro. Cinque persone sono morte in un incidente automobilistico avvenuto sulla strada statale 18, del Comune di Capaccio. Due autovetture si sono scontrate frontalmente.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	47	54	79	72	45
Cagliari	82	28	80	70	66
Firenze	32	52	70	45	68
Genova	67	61	52	65	20
Milano	61	30	57	87	11
Napoli	37	12	30	54	58
Palermo	21	40	48	27	45
Roma	24	55	53	28	36
Torino	38	90	3	62	9
Venezia	29	34	52	81	89

Colonna dell'Enalotto
X2X 22X 11X 11X

44 PAGINE, TUTTOSPETTACOLI

Sabato 28 Giugno 1980
Anno 112 - Numero 162

SOLE ?
NOON
LABBRONZATURA DI BELLEZZA
da
Servetti

STAMPA SERA LOTTO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI - Torino, via Marengo 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 300 (arretrati il doppio)

professionalmente

Organizzazione di servizi immobiliari per acquisti, vendite, transazioni, consulenze.



EDIL-CASE
I tuoi beni venduti bene.
Corso Vintaglio 29 - Torino - Tel. 548154

Aereo DC 9 dell'Itavia in volo da Bologna a Palermo

Esplode a 7500 metri sul mare: 81 i morti

La sciagura (disgrazia o sabotaggio?) ieri sera poco dopo le 20,45 fra l'isola di Ponza e quella di Ustica - Solo stamane avvistati i relitti e recuperati i primi cadaveri - L'elenco dei passeggeri - Due, madre e figlio, abitavano a Torino



Sono tutti morti i 77 passeggeri e i quattro membri dell'equipaggio del DC 9 scomparso ieri sera durante il volo da Bologna a Palermo. Stamane sono cadute le ultime speranze che per tutta la notte hanno spinto gli uomini

delle squadre di soccorso in una affannosa ricerca dell'aereo, fra l'isola di Ponza e quella di Ustica. Verso le 9,30 di questa mattina un'unità della marina militare è arrivata accanto al troncone di coda dell'aereo in mezzo

a relitti e cadaveri. L'Itavia non esclude l'ipotesi di un sabotaggio con la presenza di una bomba a bordo.

SERVIZIO A PAGINA 2

Martedì nell'industria sciopero di quattro ore

ROMA - Non sarà uno sciopero generale, ma l'avvertimento al governo è chiaro: se verrà confermata l'ipotesi del «congelamento», sia pure parziale e temporaneo, della scala mobile, la

fermata del lavoro non riguarderà soltanto l'industria ma tutte le categorie. Martedì prossimo comunicherà l'agitazione di quattro

ore sarà circoscritta ai lavoratori del ramo industriale (metalmecanici, tessili, alimentari, edili e poligrafici) per sollecitare la soluzione dei punti di crisi.

Il sindacato dice di aver dato atto di un'ulteriore prova di buona volontà e di comprensione. Altrettanto dovrà ora fare Cossiga. Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, è chiaro in proposito: «Non possiamo fare uno sciopero generale sulla base di voci diffuse dalla stampa. Ma se il governo non torna indietro sulla scala mobile, allo sciopero generale si arriverebbe al più presto».

I leaders sindacali, del resto, non potrebbero fare altri

trimenti, viste le violente e spontanee proteste della base di fronte alle indiscrezioni sulle modifiche alla contingenza. Non tener conto di questo, per la federazione unitaria vorrebbe dire perdere il controllo dei suoi iscritti.

Lo scontro frontale con il governo è quindi soltanto rinviato, anche se Lama, Carniti e Benvenuto non ritengono che la battaglia sulla scala mobile sia già persa. Subito dopo il confronto con il governo in programma martedì prossimo sarà convocato il direttivo unitario per valutarne l'esito e per assumere le decisioni.

L'acquisto granata
D'Amico al Toro



● IL SERVIZIO A PAGINA 34 ●

OGGI IN OMAGGIO INSERTO 20 PAGINE

Rock e Reggae per Bob Marley

Stasera a Torino allo Stadio Comunale

Ford Fiesta
16,9 Km con un litro a 90 Km/h.
Molto risparmio, ma soprattutto molta macchina.
Euromotor Autostadio
CORSO F. EUGENIO 11 - CORSO GROSSETO 315
CORSO AGNELLI 22 - VIA REZZA 69

STASERA ALLA TV
ANTUOFERMO CONTRO MINTER
● NELLE PAGINE SPORT ●

L'aereo è scomparso improvvisamente dal radar che lo seguiva da Roma L'Itavia: «Per adesso nessuna spiegazione se non l'esplosione di una bomba a bordo»

La lista dei passeggeri

ROMA — Le ultime speranze di trovare dei superstiti della sciagura aerea del DC 9 dell'Itavia sono crollate poco dopo le nove. A 66 miglia a Nord dell'isola di Ustica, due elicotteri militari segnalavano la presenza in mare di una grande chiazza d'olio e di oggetti galleggianti. Poco dopo la motonave «Carchedi» avvistava il troncone di coda del velivolo, venti miglia più in là una ventina di salme e ad altre quindici miglia di distanza il relitto della fusoliera. Una zona molto vasta, che può essere spiegata considerando l'altitudine (1900 metri) alla quale volava il DC 9 e la velocità, superiore a 600 km orari. La distanza tra i due tronconi dell'aereo avvalorava la tesi dell'esplosione del velivolo per cause ancora da accertare.

La direzione dell'Itavia non esclude la possibilità di un sabotaggio, e ha parlato di «esplosione di una bomba a bordo». «Per ora non c'è nessuna altra spiegazione logica», ha aggiunto.

L'aereo, siglato III-780, era partito dall'aeroporto di Bologna alle 20.08 (con due ore di ritardo) con 81 persone a bordo, tra cui i quattro membri dell'equipaggio. Le prenotazioni del volo erano state effettuate a Bologna, Venezia, Padova, Forlì e Palermo, ma c'erano anche due torinesi a bordo, la signora Daniela Di Natale con il figlio Francesco di pochi mesi. Le operazioni di imbarco

erano state regolari, così pure il decollo. Il piano di volo era stato seguito dalla torre di controllo dell'aeroporto di Bologna, poi dal centro di Milano e quindi da quello di Roma, come previsto. Le prime preoccupazioni per la sorte del velivolo sono sorte quando il centro di controllo aereo di Roma ha cercato di porsi in contatto con l'equipaggio per rispondere a una richiesta ricevuta poco prima con cui si chiedeva di poter abbandonare la quota di novemila metri per turbolenze incontrate. Dopo aver inviato chiamato la frequenza stabilita, il centro di Roma si è posto in contatto con la torre di punta Raisi inca-

ricandola di chiamare ancora il DC 9. Ma anche questa ricerca è stata infruttuosa. Anche all'aeroporto «Giugliano Marconi» di Bologna viene ventilata l'inquietante ipotesi di un sabotaggio. Vengono esclusi infatti, errori da parte dell'equipaggio. Si afferma che un aereo di quel genere (tra l'altro il DC 9, dopo essersi sottoposto a una revisione generale delle strutture nel novembre dello scorso anno, era stato revisionato l'ultima volta il 17 giugno) estremamente sicuro e appena controllato, non può scomparire dal radar, come è successo, quando si trovava a

1500 metri di quota, in discesa, senza lasciare una minima traccia.

Il direttore dello scalo di Bologna, il dr. Gaetano Costa, ha fatto prelevare e mettere sotto sequestro i campioni di keroseene all'interno dell'aeroporto per accertare, tra l'altro, se non vi siano difetti nella composizione del carburante che il velivolo ha imbarcato a Bologna.

C'è un altro particolare inquietante: il punto del ritrovamento dei relitti «coincide praticamente con l'ultima posizione riportata dall'aereo sotto controllo radar, allorché il velivolo procedeva in perfetta efficienza», ha affermato la direzione dell'Itavia.

Il ministro dei Trasporti on. Formica ha nominato una commissione d'indagine che a norma del codice della navigazione dovrà accertare cause e responsabilità.

La flotta Itavia

ROMA — L'Itavia è l'unica compagnia aerea privata, fondata nel 1958, con capitale sociale di tre miliardi e mezzo di lire. Presidente è l'avvocato Aldo Davanzani.

La flotta è costituita da dieci biplanisti (escludendo quello disperso). Sono sette «McDonnell Douglas De-9» (quattro della serie «10», con 85 posti e tre della serie «30», da 115 posti) e tre «Fokker F28» da 65 posti.

La rete «Itavia» si compone di nove scali in Italia. La compagnia svolge anche attività charter per 25 destinazioni estere. Nel 1979 ha trasportato in totale oltre un milione di passeggeri.

Altri 3 incidenti

Questo è il quarto grave incidente in 22 anni di attività della compagnia Itavia.

Il primo, nel 1960, coinvolse un «Heron», che urtò il Monte Capanne nell'isola d'Elba: i morti furono cinque.

Il secondo avvenne il 30 marzo 1963. Il «De-3» della linea Pescara-Roma, cadde sul monte Faggio Rotondo: i morti furono nove.

Il primo gennaio del '74 un biplanista «Fokker 28» in atterraggio all'aeroporto di Torino Caselle, a 1500 metri dalla pista, urtò nella nebbia una fila di alberi e una cascina: i morti furono 37, i superstiti cinque.

I 4 dell'equipaggio

BOLOGNA — Domenico Gatti, il comandante dell'aereo, ha 44 anni, è nato in Corsica, a Lèlia, in provincia di Ajaccio.

Gli altri tre componenti dell'equipaggio sono tutti romani. Il pilota Enzo Fontana, ha 32 anni, sposato, senza figli, era stato assunto nel 1971. Al dicembre scorso aveva volato per 2709 ore. Anche lui proveniva dall'Aeronautica militare. L'assistente di volo responsabile, l'ufficiale Paolo Morricò ha 39 anni. Era stato assunto nel 1973. Rossa De Dominicis, allevista assistente di volo di 21 anni. Era stata assunta da neppure due mesi.

Aerotaxi cade salvi a nuoto i tre passeggeri

PORTOFERRAIO — Un aerotaxi del tipo «Islander» della «Transavia» è caduto in mare verso le 21.45 di ieri a 300-400 metri da punta Ripalti, nella zona di Capoliveri, all'isola d'Elba. Il pilota, Giancarlo Tamburini, di Udine, e due passeggeri, si sono salvati.

Le notizie di oggi

● **Terroristi a Roma.** Un'incursione terroristica è stata compiuta questa mattina ai danni dell'agenzia dell'Istituto delle case popolari di San Giovanni a Roma. Tre giovani armati «mascherati» hanno fatto irruzione poco prima delle 11.30 nella sede dell'istituto di via Falerna 48 dopo aver legato e imbavagliato gli impiegati presenti, hanno messo a soqquadro armadi e cassetti. Dopo aver scritto con bomboletta spray scritte e slogan inneggiati alle «ronde armate proletarie», il commando si è dato alla fuga.

● **Catturati 2 pescherecci di Fano.** Due pescherecci della flotta di Fano — il «Pirata» e l'«Audaista» — sono stati fermati da motovedette jugoslave sotto l'accusa di pesca abusiva in acque territoriali slave e dirottati nel porto di Zara.

● **Lo Scà è grave?** Secondo quanto afferma la stazione radiotelevisiva americana «Abc» le condizioni di Reza Pahlavi, che lotta contro il cancro, sarebbero nuovamente peggiorate. L'ex Scà dall'Iran sarebbe stato nuovamente ricoverato all'ospedale «Maadi» nella capitale egiziana.

● **Fallita «Harry's moda».** Il tribunale di Lecce ha dichiarato il fallimento dell'«Harry's moda», la più importante azienda di confezioni del Mezzogiorno e secondo stabilimento della provincia di Lecce per numero di occupati con i suoi 1280 dipendenti, in gran parte donne.

● **Lebèvre ordina 14 preti.** Più di duemila persone hanno assistito ieri a Ecom, in Svizzera, all'ordinazione di 14 nuovi preti da parte dell'arcivescovo Marcel Lebèvre, leader del movimento tradizionalista.

● **Morto folgorato.** Un operaio di 35 anni, Giuseppe D'Agostino, è morto folgorato mentre eseguiva lavori di riparazione con una saldatrice elettrica, nel reparto calce dell'azienda Floricia Greco, a Gioia Tauro.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	48	16	82	59	33
Cagliari	4	71	61	1	53
Firenze	37	55	11	90	11
Genova	49	29	73	75	50
Milano	14	70	36	79	20
Napoli	73	64	70	88	89
Palermo	62	41	67	75	57
Roma	72	85	86	18	44
Torino	11	13	25	47	70
Venezia	3	2	88	44	66

Colonna dell'Enalotto

X1X X12 221 122

Titolare e operatore del cinema Per i film porno due arresti a Milano

MILANO — Il cinema «Hermes», un locale della zona di Porta Genova, è stato chiuso perché vi si proiettavano film non in regola con la commissione di censura. Al momento dell'irruzione era in proiezione un film dal titolo fortemente allusivo: «La casa dell'amore: la polizia interviene». E in effetti la polizia (quella femminile) è intervenuta facendo mettere i sigilli alle macchine di proiezione e arrestando sia il titolare del locale Ugo Matera sia l'operatore Salvatore Matta.

Un altro film pornografico era stato sequestrato a Milano la scorsa settimana. Intanto Domenico Laminara, l'uomo che due anni fa diede un particolare impulso alla diffusione del film pornografico creando un club privato in cui i soci potevano assistere alla proiezione di film cosiddetti «hard core», ha annunciato l'«inno» alla procura della Repubblica, e per conoscenza al consiglio superiore della magistratura, di un esposto in cui chiede di accertare se a Milano si interviene con tempestività in tutte quelle sale dove si proiettano pellicole pornografiche.

STAMPA SERA
 Sandro Doglio
 direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
 Presidente Giovanni Giovannini
 Amministratore Delegato e Direttore Generale
 Umberto Cuticchia

Consiglieri Vittorio Chiusano
 Carlo Masseroni
 Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
 Pierluigi Bertola
 Secondo Riolfo

Stabilimento tipografico: Ediz. La Stampa S.p.A. - Via Marconi, 32 - 10126 Torino

© 1980 Ediz. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 184
 DEL 10-10-1979

Le polemiche tra i magistrati a Roma De Matteo si dimette da procuratore capo

ROMA — Il procuratore capo della Repubblica Giovanni De Matteo ha rassegnato ieri le dimissioni dal tribunale di Roma. In particolare il magistrato si è recato questa mattina dal vice presidente del consiglio superiore della magistratura Ugo Zillettì e, al termine di un breve colloquio, gli ha consegnato una lettera con la quale ha chiesto ufficialmente il suo trasferimento a una sezione della suprema corte di Cassazione.

Fedele al proprio personaggio, atteso da qualsiasi forma di polemica clamorosa, tenace nel resistere agli attacchi che da diverso tempo sempre più numerosi ed insistenti si addensano sul suo capo, anche nel momento in cui si è deciso al grande passo delle dimissioni, Giovanni De Matteo non è venuto meno alla sua fama di uomo schivo. E mentre a Palazzo di Giustizia ieri Matt-

ina, nel corso di un'assemblea, magistrati di varia estrazione continuavano a chiedere a gran voce le sue dimissioni, egli aveva già consegnato la sua richiesta di trasferimento nelle mani di Zillettì a Palazzo dei Marsi.

La sua richiesta di trasferimento appare come un estremo, disperato tentativo di salvare le apparenze di una situazione personale che fra la vicenda Callagrone e questa ben più tragica della morte del giudice Mario Amato, appare ormai senza alcuna possibilità di difesa. A poco vale, infatti, la sua richiesta di trasferimento dal momento che il consiglio superiore della magistratura ha avviato nei suoi confronti una procedura, quella prevista dall'art. 2 sulle garanzie, destinata a concludersi, in caso di accertata responsabilità del magistrato, con un trasferimento.

Bari - Presidente e scrutatori Brogli elettorali arrestati in sette

BARI — Il presidente e cinque scrutatori della sezione elettorale numero 12 di Canosa di Puglia sono stati arrestati ieri sera su ordine di cattura della procura della Repubblica di Trani (Bari), per brogli elettorali riguardanti le elezioni svoltesi l'8 e il 9 giugno scorsi.

Gli arrestati sono il presidente del seggio, il geometra Vito Cracas di 43 anni, di Bari, Maria Antonietta Casieri di 39, Costanzo Lamanara di 31, Maria Rosaria Amorese di 27, Ludovico Giordano di 40, Domenico Farfala di 60, tutti di Canosa di Puglia (Bari).

La vicenda era cominciata subito dopo la chiusura dei seggi, quando alla prima sezione elettorale di Canosa di Puglia era giunta una telefonata anonima con la quale si segnalavano brogli nella sezione numero 38. La procura della Repubblica di Trani, alla quale fu comunicata la segnalazione, ordinò subito il sequestro delle cir-

ca 112 schede di Canosa di Puglia ed avviò accertamenti. Per la sezione 38, la procura inviò comunicazioni giudiziarie a sette componenti.

Sembra, comunque, che vi siano due possibilità di compiere illeciti nel riscuento dei voti. Nel primo caso verrebbe alterata l'assegnazione delle preferenze quando, in fase di spoglio, presidente e scrutatori leggono ad alta voce i voti, che vengono registrati sui verbali. In questa eventuale ipotesi i brogli avrebbero in realtà la complicità di tutti i componenti del seggio.

Una seconda possibilità riguarderebbe la fase preparatoria dei verbali, quando ciascuno degli scrutatori elabora la documentazione che viene polverizzata collegalmente. In quella sede possono essere attribuite ai candidati o alle liste voti in numero superiore a quello effettivamente riportato.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Amministratori delle grandi città chiedono la sospensione degli sfratti

Mancano due giorni alla scadenza del blocco degli sfratti e al moltiplicarsi dei decessi di allertati provenienti da tutta Italia. Nelle grandi città, ma anche nelle regioni meridionali migliaia e migliaia di cittadini rischiano di rimanere senza casa. Il governo continua intanto a mantenere il silenzio sulla vicenda. A Firenze i rappresentanti delle amministrazioni delle grandi città che chiedono la sospensione delle esecuzioni si sono riuniti nell'intento di stabilire una linea comune di azione. Le proposte verranno presentate al ministro Compagna, con cui si incontreranno a Roma lunedì. La piattaforma sarà presentata ai gruppi parlamentari. A PAG. 4

PRECIPITA IN MARE AEREO CON 81 PERSONE

Le conclusioni di Berlinguer al CC e alla CCC: battere l'attacco alle conquiste del movimento operaio e il disegno politico di rottura a sinistra

I capisaldi della nostra linea

Opposizione ferma nell'interesse del Paese Strategia di unità delle forze popolari

La discussione che si è svolta qui sulla base della relazione del compagno Cossutta, della quale ho condiviso le linee generali, mi pare abbia portato molti elementi di chiarimento che saranno utili al partito. Sono d'accordo con i compagni che hanno affermato la necessità di continuare la discussione sulle questioni poste dai risultati elettorali, assicurando una forte presenza degli organismi dirigenti che contribuisca a far sì che la discussione stessa non assuma un carattere astratto, ozioso e a far sì, anche, che da ogni dibattito vengano tratte precise conseguenze di lavoro, di iniziativa e, dove è necessario, anche di organizzazione e di inquadramento. Sulla formazione delle Giunte non ripeterò le indicazioni che sono venute dalla relazione del compagno Cossutta, sia circa gli schieramenti sia e soprattutto sui programmi di lavoro e di attività delle Giunte dove saremo chiamati a continuare o ad assumere per la prima volta funzioni di governo e dove saremo ancora

all'opposizione: soprattutto dove siamo all'opposizione c'è necessità di una nostra azione più tempestiva, più incisiva nelle assemblee elettive. Il voto ha confermato, soprattutto con i risultati ottenuti là dove noi siamo stati una forza di governo, la validità dei segnali, delle indicazioni che siamo riusciti a dare a grandi masse con i nostri metodi di amministrazione, con le nostre capacità realizzatrici. Ma ci sono cose nuove che possono essere introdotte e che abbiamo cominciato a introdurre nella vita delle città e della gente, le quali sono cose che vanno nel senso di una trasformazione dell'assetto sociale ispirata a idee proprie del socialismo: queste nostre realizzazioni, quindi, hanno un valore anche per la nostra elaborazione generale e che va oltre i confini stessi dell'Italia. Il voto ha anche confermato, secondo me — e molti compagni lo hanno riconosciuto — la validità del modo con cui nella campagna

elettorale è emersa la funzione di lotta e di guida del Partito comunista in questa fase della vita politica italiana. Sono trascorsi meno di venti giorni dal voto, e questo breve periodo credo abbia dimostrato quanto sia stato giusto condurre una campagna elettorale nella quale, sulla base del richiamo costante alla gravità e acutezza della situazione interna ed internazionale, abbiamo chiesto agli elettori di metterci in grado il Partito comunista di fronteggiare tutti i possibili sviluppi, i quali richiedono lucida determinazione nella lotta e, al tempo stesso, grande capacità di spiegare una iniziativa che marci la nostra autonomia e ricerchi la più ampia unità di forze di sinistra, democratiche e popolari. La cronaca di questi venti giorni è punteggiata da fatti che vanno, tutti nel senso di un aggravamento delle tensioni, di fronte alle quali si fa sempre più manifesta l'assoluta inadeguatezza del Governo in

carica. Gli incontri del presidente Carter con i governanti italiani hanno reso ancora più lampante la sudditanza della politica estera, della politica economica, della politica militare del governo italiano anche verso quegli aspetti della politica degli Stati Uniti che più contrastano sia con la necessità della distensione internazionale sia con gli interessi fondamentali dell'Italia. È stato detto giustamente dall'Unità che il comunicato Carter-Cossiga è stato un siluro nei confronti di quelle forze, di quei paesi, di quei governi che nell'Europa occidentale, e nell'ambito stesso dell'Alleanza atlantica, compiono sforzi per riannodare la trattativa con l'Est, pur sapendo che questo non piace a Brzezinski. Nel vertice di Venezia, pur godendo della posizione di presidente di quella riunione, il governo italiano ha agito da comparsa. Niente ha detto e niente ha fatto che potesse

(Segue a pagina 7)

Economia, Giunte, PS: tensioni nel tripartito

ROMA — L'annuncio della «stangata» economica, che sarà decisa mercoledì prossimo dal Consiglio dei ministri, ha aperto più di un problema nella maggioranza governativa. Questo non è però l'unico motivo di tensione: altri ne vengono gettati a ritmo serrato sul tappeto, a partire dai problemi che si sono aperti a Montecitorio sulla legge di riforma di PS (i cui tempi di approvazione, intanto, sono slittati), per andare alla formazione delle giunte locali e a diversi aspetti della politica estera e di quella militare. I gruppi parlamentari democristiani sono ormai in stato di ingovernabilità. Ognuno per proprio conto, e nessuno vede più un solido punto di ancoraggio nella segreteria Piccoli, già «ferita» dal caso Donat Cattin e colpita dall'esito elettorale. La crisi di leadership è evidente. E parecchi si chiedono: quanto reggerà la situazione? Ma vediamo in breve i punti più «caldi» del travaglio (Segue in penultima) c. f.

Partito da Bologna è scomparso fra Ponza e Punta Raisi

L'ultimo contatto radio del DC-9 dell'Itavia alle 20,45 con Ciampino - Le ricerche al largo di Ustica - Scene di disperazione allo scalo palermitano

PALERMO — Un aereo passeggeri con 81 persone a bordo è scomparso questa notte sulla rotta Bologna-Palermo. L'aereo — un DC 9 serie 10 della compagnia Itavia — è stato dichiarato disperso. Le ricerche si stanno concentrando su una vasta area del mar Tirreno a dieci miglia a nord dell'isola di Ustica. Il volo Itavia «Bologna-Palermo» il 27 ha cessato di dare notizie ieri sera alle ore 20,45. L'aereo, partito dal capoluogo emiliano alle 20,08, doveva arrivare a Palermo alle 21,45. L'ultimo contatto radio si è avuto con la torre di controllo di Roma-Ciampino appunto alle 20,45. Il volo procedeva regolarmente e anche le condizioni del tempo lungo la rotta risultavano complessivamente buone, con visibilità oltre i dieci chilometri. L'equipaggio del DC 9 comunicava di trovarsi in

verticale sull'isola di Ponza e di cambiare frequenza radio. A questo punto si sono interrotti i collegamenti: il contatto successivo — previsto con la torre di controllo di Palermo Punta Raisi — non si è verificato. Le misure di emergenza all'aeroporto di Punta Raisi sono scattate immediatamente. L'aereo aveva una autonomia di volo di tre ore, che si dunque esaurita attorno alle 23. Le ricerche sono coordinate dal centro di soccorso aereo di Martina Franca (Basilicata) dell'Aeronautica militare. Da Roma-Ciampino sono decollati elicotteri dell'aeronautica militare. Alle 23 sono usciti da Napoli rimorchiatori e vili e della marina militare. Altri mezzi di soccorso sono stati inviati nella zona tra Ponza e Ustica. La capitana (Segue in penultima)

La risposta di massa all'attacco nei confronti dei redditi operai e della occupazione

Non è escluso lo sciopero generale se il governo blocca la scala mobile

Lama, Benvenuto e Del Piano confermano intanto l'astensione in tutta l'industria martedì contro le gravi inadempienze del governo per il Mezzogiorno e le aziende in crisi - Un decreto anti-operaio - Un metodo di confronto con le forze sociali e le istituzioni annunciato e di fatto eluso

ROMA — C'era una volta un governo che proclamava a gran voce la propria volontà di stabilire un buon rapporto col movimento sindacale e, sia pure dopo tre scioperi generali, firmava un'intesa su assegni familiari e altri benefici economici, dichiarava impegni per l'occupazione e il Mezzogiorno. Quel governo — trascorse le elezioni — sembra essersi dissolto. Ora, addirittura, minaccia di mettere le mani, con un colpo autoritario, sulla scala mobile, non fa nulla per le aziende in crisi, vara un «decreto» (la definizione è di Lama) anti-operaio. La constatazione è stata

fatta ieri mattina — mentre sui tavoli continuavano ad affluire i telegrammi e gli ordini del giorno dei consigli di fabbrica — dai «leader» sindacali Luciano Lama, Giorgio Benvenuto e Cesare Del Piano (Carniti era assente per precedenti impegni). Non è stato giudicato possibile trasformare la giornata di lotta di martedì primo luglio in tutta l'industria in uno sciopero generale — perché non sembra opportuno scioperare contro quelle che rimangono voci e minacce — ma si è affermato che se veramente il governo manterrà le sue velleità, il Comitato direttivo

della Federazione CGIL-CISL-UIL non potrà non assumere le iniziative opportune, fino allo sciopero di tutte le categorie. Certo il sindacato a questo punto non può non esprimere un giudizio molto duro sul «Cossiga bis». I segretari generali della CGIL, della CISL e della UIL, sono giorni e giorni che attendono una convocazione per discutere le scelte di politica economica, per attuare un «metodo» che era stato enunciato e decantato, fatto di rapporti dialettici tra forze sociali ed istituzioni, fino a coinvolgere le ragioni. E invece si son visti arrivare

addosso da una parte la notizia della chiusura della Sir e dei licenziamenti alla Fiat, dall'altra le illazioni sulla scala mobile. È stato Lama a ricordare che la scala mobile è nata nel 1943 da un accordo tra le parti. Ora si vogliono intaccare quelle intese via via perfezionate: «colpo di mano? Davvero nel governo l'avventurismo all'Agnelli ha fatto tanta strada? Oltretutto l'ipotesi che circola sui giornali di congelare nel 1980 due punti di contingenza, ha sostenuto Benvenuto, «non risulterebbe nulla, ma rappresenterebbe un attacco a

un sindacato disponibile a trattare sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, sulla produttività e sulla mobilità». Un sindacato che — come ha sottolineato Lama — non getta alle ortiche la linea dell'Eur, la scelta cioè di moderare le richieste salariali, di difendere la scala mobile, di ottenere risultati per il sud e l'occupazione. E' una linea responsabile, ma non certo una linea di cedimenti. «Non possono essere sempre i lavoratori a pagare — ha detto ancora il segretario della

ROMA — La forte risposta operaia alle misure del governo, le proteste dei sindacati, hanno accentuato in queste ultime ore contrasti e divisioni all'interno della maggioranza. Ieri, in serata, c'è stata una nuova riunione interministeriale a Palazzo Chigi, presieduta da Cossiga. C'erano i ministri La Malfa, Pandolfi e Reviglio. Probabilmente si è cercato di ricucire un minimo di intesa attorno al documento economico che ieri, in riunioni diverse della DC e del PSI subiva pesanti attacchi da tutte le parti. Quello che è in crisi è il carattere strumentale di una manovra di politica economica che, partita ambiziosamente come

un piano del governo per combattere l'inflazione si è via via ridotta ad un «decreto» con una serie di misure di taglio nettamente anti-operaio e antipopolare. Congelamento di due punti della scala mobile, massiccia fiscalizzazione degli oneri sociali finanziata dall'aumento della tassazione indiretta (Iva, forse benzina, ticket sui ricoveri in ospedale): questi, secondo le indiscrezioni di questi giorni, i punti fondamentali della manovra governativa. Proprio per questo i lavoratori e il sindacato hanno lanciato un chiaro segnale alle

Dalla nostra redazione NAPOLI — All'Alfa Sud di Pomigliano D'Arco hanno atteso il tempo necessario per capire bene quale fosse la direzione di marcia che il governo vuole imboccare sul terreno della politica economica. Dopo le prime notizie è scattata la protesta: fermate, cortei, assemblee si sono succeduti nel corso della giornata di ieri. Ai cancelli tra i circa 9.000 operai ed impiegati del primo turno — quello che «attacca» alla 6 — predominava la preoccupazione per la peggior che cosa stavano prendendo. «E' la solita storia — è stato il commento di un operaio — dare un colpo alla condizione di vita dei lavoratori per ridurre un po' di fiato a questa economia barcollante, senza dare tuttavia risposte ai nodi di fondo». Ed ancora: «Questo governo così solerte a predisporre piani dal chiaro segno antioperaio — dice un delegato — non ha ancora detto la sua, in modo netto, sulla questione Alfa-Nissan, così decisiva per lo sviluppo di questa fabbrica».

Dalle fabbriche milanesi: «E' una dura sfida per la sinistra» MILANO — Cipputi è in cazzato. Forse meglio di ogni altra, questa parola esprime quel sentimento di rabbia consapevole, tra i lavoratori, dopo l'annuncio di una «stangata» che avrebbe il duplice obiettivo di aggredire il reddito da lavoro dipendente e di privarlo contemporaneamente delle sue difese. Come ha reagito Milan operaio? Intanto strappandosi di dosso alcuni appiccicosi luoghi comuni. La protesta, la partecipazione a scioperi e assemblee. Lo sforzo di capire, in senso profondo dell'offerta, in alto sono stati infatti elevatissimi ovunque nelle «rocceforti» momentaneamente tranquille come nelle fabbriche a centro della tempesta SIR, settore telecomunicazioni. Milano operaia, insomma, non si astiene, non esprime neppure abitudine, rito, liturgia. Montagne di lettere, di telegrammi sono arrivati sui tavoli del sindacato, alle sedi a zona come alle federazioni: perché dura sia la risposta al governo e al padronato. Migliaia di lettere sono arrivate a Cossiga per dirgli no, i lavoratori non c stanno. Una richiesta è solta, che salta le mediazioni. La stangata è solo frutto di «voci»? Nelle fabbriche replicano: scio

Le misure ministeriali non fermeranno l'inflazione

ROMA — La forte risposta operaia alle misure del governo, le proteste dei sindacati, hanno accentuato in queste ultime ore contrasti e divisioni all'interno della maggioranza. Ieri, in serata, c'è stata una nuova riunione interministeriale a Palazzo Chigi, presieduta da Cossiga. C'erano i ministri La Malfa, Pandolfi e Reviglio. Probabilmente si è cercato di ricucire un minimo di intesa attorno al documento economico che ieri, in riunioni diverse della DC e del PSI subiva pesanti attacchi da tutte le parti. Quello che è in crisi è il carattere strumentale di una manovra di politica economica che, partita ambiziosamente come

Al'Alfasud di Napoli forti assemblee e poi corteo

Dalla nostra redazione NAPOLI — All'Alfa Sud di Pomigliano D'Arco hanno atteso il tempo necessario per capire bene quale fosse la direzione di marcia che il governo vuole imboccare sul terreno della politica economica. Dopo le prime notizie è scattata la protesta: fermate, cortei, assemblee si sono succeduti nel corso della giornata di ieri. Ai cancelli tra i circa 9.000 operai ed impiegati del primo turno — quello che «attacca» alla 6 — predominava la preoccupazione per la peggior che cosa stavano prendendo. «E' la solita storia — è stato il commento di un operaio — dare un colpo alla condizione di vita dei lavoratori per ridurre un po' di fiato a questa economia barcollante, senza dare tuttavia risposte ai nodi di fondo». Ed ancora: «Questo governo così solerte a predisporre piani dal chiaro segno antioperaio — dice un delegato — non ha ancora detto la sua, in modo netto, sulla questione Alfa-Nissan, così decisiva per lo sviluppo di questa fabbrica».

CGIL
CHISSA' quante volte ci sarà capitato di avere visto sui giornali fotografie relative ad incontri sindacati-governo: si trattano di salario o normative per i lavoratori, i sindacati si vedono costretti a spiegare lungamente, fino allo sfinimento, le ragioni dei loro rappresentati, e il governo, dal canto suo, ha sempre mille obiezioni da fare, centomila «ma» e «se» da opporre: passa il tempo, trascorrono i giorni, scende il tramonto, cala la notte, e i contendenti, sramicciati e distrutti, sono sempre lì a cercare accordi che il più delle volte non si ritengono neppure durevoli. Ma quando si presenta un padrone bastardo «dieci minuti» che cosa sono dieci minuti e a che servono? Servono appunto a ciò a cui sono precisamente serviti: al ministro per dire, e anche alla stalla, tutto d'un fiato, che lui, personalmente (notate quel «personale») non sarebbe d'accordo (notate quel condizionale) e al padrone, da qui

ricordate solo quei dieci minuti
Fortebraccio

La mancata protezione di Amato e la crisi della giustizia
Il PCI alla Camera: Morlino deve andarsene De Matteo costretto a lasciare la Procura
ROMA — Il PCI ha formalmente sollecitato, ieri alla Camera, le dimissioni del guardasigilli Tommaso Morlino per le gravissime inefficienze venute in luce con il barbaro assassinio del sostituto procuratore Mario Amato. «Si è rotto — ha sottolineato il compagno Luciano Violante — non solo il rapporto di fiducia, ma lo stesso rapporto di credibilità tra ministro, magistrati, opinione pubblica. Morlino non è in grado di dare segni di una decisa inversione di tendenza nella politica della giustizia, né ha la possibilità di far rientrare in termini accettabili la così larga protesta dei magistrati davanti ai quali non può più utilmente presentarsi».

Per le dimissioni si sono pronunciati esplicitamente anche PdUP, PSDI, PR e MSI mentre i liberali non hanno escluso che «la sostituzione di qualcuno» possa servire ad intensificare la lotta al terrorismo. Nessun sostituto a Morlino è venuto dagli stessi alleati socialisti; Fabrizio Cicchitto e Mario Casalinovo hanno anzi espresso pesanti censure all'operato del governo in materia di tutela dell'incolumità dei magistrati. E persino il ministro dell'Interno Rognoni — l'unico venuto a rispondere ad una pioggia di interpellanze e interrogazioni sul caso del giudice Amato — non ha speso una sola parola in favore del suo collega, manifestando piuttosto.

Giovanni De Matteo si è dimesso. Investito in prima persona dallo scandalo della mancata protezione a Mario Amato, il capo della Procura di Roma ieri mattina ha chiesto il trasferimento al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Ziletti. Le dimissioni di De Matteo erano state chieste apertamente dalla maggioranza dei giudici romani, che con la loro mobilitazione hanno cominciato ad ottenere i primi risultati: dieci sottufficiali della DIGOS sono stati disaccati a tempo pieno al palazzo di giustizia per le indagini sul terrorismo; sono state inoltre assegnate dieci nuove auto blindate (ma mancano gli autisti) ed è pronto un piano per la sicurezza del palazzo di giustizia. A PAGINA 5

Mario Bologna (Segue in penultima) Edoardo Segantini (Segue in penultima)

LA STAMPA

DALL'INTERNO

Anno 114 - Numero 141 - Domenica 29 Giugno 1980

L'aereo Bologna-Palermo precipitato in mare tra l'isola di Ponza e Ustica Mezzi navali e aerei cercano vittime Bologna la tragedia di un siciliano Ha perso moglie, tre figli e cognata

Sorgerà il capolavoro
**C'è una sentinella
per «L'ultima cena»**

Si tratta di una centralina in grado di fornire in continuazione dati sulle condizioni del muro su cui è dipinto l'affresco

MILANO — Un tragico destino ha plagiato a pochi centimetri dalla parete un affresco di scuola bizantina e del tardo rinascimento, una centralina che attraverso un sistema di sensori elettronici, fornisce continuamente dati sulle condizioni del muro su cui è dipinto l'affresco. Era alloggiata una serie di indagini sul terreno intorno a questa fondazione dell'edificio.

«Sono provvedimenti dettati per salvare il «Cenacolo», dice il ministro delle Giustizie, durante un incontro promosso dal ministero per i Beni Culturali e Ambientali, a cui sono intervenuti i funzionari del ministero.

Ornella Roti

Per vilipendio ai giudici
Genova: la Procura contro Montanelli

GENOVA — La procura della Repubblica di Genova ha chiesto al ministero di Giustizia di autorizzare la procura a procedere contro il direttore del «Giornale», Indro Montanelli, per la pubblicazione del numero di venerdì dell'articolo intitolato «L'ultima cena», in cui il ministro di Giustizia è stato accusato di aver fatto un «cena» con il ministro di Giustizia, e di aver fatto un «cena» con il ministro di Giustizia, e di aver fatto un «cena» con il ministro di Giustizia.

Ipotesi
(Segue dalla 1° pagina)

Stare a terra, tutti i frammenti dell'aereo. Montecitorio ha reagito con interpellanze e dichiarazioni polemiche alla notizia del disastro di volo. In un comunicato del 24 ha chiesto al ministro dei Trasporti di aprire un'inchiesta per verificare l'efficienza di tutti i voli di linea. Il ministro ha risposto che l'inchiesta è stata aperta e che i risultati saranno pubblicati entro un mese.

**Denuncia per occupazione a S. Cecilia
Il Conservatorio sgombrato
I docenti attaccano Sarti**

S. Cecilia — Situazione sempre difficile per il Conservatorio di musica. L'aggravamento della situazione è dovuto alle interpellanze degli insegnanti, che si sono rivolte al ministero di Giustizia. I docenti hanno chiesto che il conservatorio venga sgomberato e che i docenti siano trasferiti altrove.

14 febbraio con il quale il ministro della Pubblica Istruzione Sarti ha autorizzato i capi d'istituto a sostituire

BOLOGNA — Non si è ancora fatto nulla sulle cause, né sulle vittime. Per loro dovranno forse passare addirittura giorni, per le cause dipendenti dalla lunghezza dell'inchiesta. Una ventina dei nonantatrentadue feriti sono a Bologna. Il resto è stato mandato per primo della partenza. Altri sono imbarcati con il biplano. Il loro nome risulta nella lista dei passeggeri, ma a morte, o a loro posto, è ancora da accertare.

L'incrociatore «Andrea Doria» guida le ricerche nel Mar Tirreno (14. Ansa)

DoPO ORE FEBBRILI, UN ULTO AGGHIACCATO «SONO MORTI TUTTI» Punta Raisi: una notte angosciosa in attesa dell'aereo precipitato

NORIO SERVIZIO PARTICOLARE PALERMO — Venerdì sera all'aeroporto di Punta Raisi si è rivissuto lo stesso angoscioso dramma della notte fra il 23 e il 24 dicembre del '78, quando il Dc 9, del comandante Corina, precipitò in mare durante l'atterraggio. Morirono 108, di cui sono rimaste 91, si sono rivissute le scene di disperazione. Alle 18,30 decine di persone sono in attesa del Dc 9 dell'Itavia che deve arrivare da Bologna. Sono parenti e amici di gran parte dei passeggeri. L'hopitaliano annuncia che l'aereo del volo 4189 non si è ancora alzato dalla pista di Borgo Pasquale perché in precedenza ha accumulato un ritardo di circa due ore. Il decollo per la Sicilia è previsto per le 22,30. Arriva la voce che il Dc 9 è già nel Tirreno diretto a Palermo. A bordo tutto è quiete. C'è una leggera perturbazione ad alta quota che ricopre la pista ad abbas-

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

La madre ricoverata in un ospedale e i figli. A sinistra, il padre di una delle vittime, il signor Giuseppe Gatti, che si era recato a Palermo il 23 dicembre scorso. In alto, l'aereo precipitato in mare. A destra, il relitto dell'aereo precipitato in mare. In basso, il relitto dell'aereo precipitato in mare.

I dieci secondi di mistero sul Dc9 esplosivo

BOLOGNA — Un mistero di dieci secondi di mistero sul Dc9 esplosivo. Per il momento si sa poco. Per ora si sa che l'aereo precipitò in mare tra l'isola di Ponza e Ustica. Per ora si sa che l'aereo precipitò in mare tra l'isola di Ponza e Ustica. Per ora si sa che l'aereo precipitò in mare tra l'isola di Ponza e Ustica.

Non s'è scontrato con un missile

BOLOGNA — L'ipotesi avanzata da un organismo statale, secondo cui l'aereo poteva essere scontrato con un missile, è stata smentita. Il ministro della Difesa ha precisato che l'aereo precipitò in mare tra l'isola di Ponza e Ustica.

Con i comprari oggi il morale è alto che vuoi.

A pagarli ci penserà dopo le vacanze.

Prima rata dopo 3 mesi. Minima quota contanti. Massima elasticità nella rateazione. Tasso d'interesse conveniente. Sava. Vendite rateali oggi più convenienti che mai. Informazioni presso Succursali e Concessionaria Fiat.

Colti da malore i genitori dell'hostess

BOLOGNA — I genitori dell'hostess romana, colpiti da malore, sono stati ricoverati in ospedale. Il ministro della Sanità ha precisato che l'incidente è avvenuto durante il volo Bologna-Palermo.

Non s'è scontrato con un missile

BOLOGNA — L'ipotesi avanzata da un organismo statale, secondo cui l'aereo poteva essere scontrato con un missile, è stata smentita. Il ministro della Difesa ha precisato che l'aereo precipitò in mare tra l'isola di Ponza e Ustica.

Con i comprari oggi il morale è alto che vuoi.

A pagarli ci penserà dopo le vacanze.

Prima rata dopo 3 mesi. Minima quota contanti. Massima elasticità nella rateazione. Tasso d'interesse conveniente. Sava. Vendite rateali oggi più convenienti che mai. Informazioni presso Succursali e Concessionaria Fiat.

Con i comprari oggi il morale è alto che vuoi.

A pagarli ci penserà dopo le vacanze.

Prima rata dopo 3 mesi. Minima quota contanti. Massima elasticità nella rateazione. Tasso d'interesse conveniente. Sava. Vendite rateali oggi più convenienti che mai. Informazioni presso Succursali e Concessionaria Fiat.



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

domenica

Un monito al governo dallo sciopero operaio

Non sappiamo se le notizie che giungono dalle fabbriche di ogni parte d'Italia — prese di posizione di Consigli di fabbrica, fermate di lavoro, manifestazioni e cortei, in sostanza un fermento e un'agitazione vivissimi fra gli operai — abbiano convinto o convinto l'on. Cossiga a rinunciare ai propositi di manomettere, in qualche modo, la scala mobile. Né sappiamo se corrisponde al vero il fatto che questi propositi avrebbero già avuto lavallo dei segretari dei tre partiti di governo: nel Psi c'è un grande subbuffo, ed in effetti sembra anche a noi molto difficile che il Psi possa approvare le misure di cui si parla.

Abbiamo, altre volte, e in diverse occasioni, affrontato il problema del costo del lavoro, che è un problema reale. Lo hanno fatto anche i sindacati, i quali mettono sempre più l'accento sulla necessità di accrescere la produttività, anche mediante una nuova organizzazione del lavoro. Ma questo problema del costo del lavoro non può essere affrontato se non nel quadro di una politica economica profondamente rinnovata che affondi il bisturi nelle ingiustizie più clamorose e vergognose, avvii a soluzione problemi drammatici come la questione meridionale o la disoccupazione giovanile, prepari così le condizioni per un nuovo sviluppo, qualitativamente diverso, della nostra società. Credo sia inutile ricordare che ci troviamo invece di fronte a un governo del tutto privo di una politica economica degna di questo nome, e a partiti che, quando si sono messi insieme per formare questo governo, hanno camicemente e irresponsabilmente scelto la strada di non far nulla prima delle elezioni per non comprometterli. E così l'inflazione è continuata a crescere ed è venuta appoggiando l'offensiva (anche questa dopo le elezioni) di quanti vogliono la svalutazione della lira e la libertà di licenziare gli operai.

Molti, in questi giorni, fanno la predica ai sindacati, e dicono che il fronte principe deve essere quello della lotta contro la svalutazione e l'inflazione. D'accordo: ma non si può pensare di condurre una lotta efficace contro l'inflazione agendo solo sulle leve del disavanzo pubblico e del costo del lavoro. Chi afferma questo non si preoccupa, in verità, delle sorti dell'economia italiana ma si propone di dare un colpo politico al movimento sindacale e a quello operaio in generale. Dico di più: quello che vorrebbero fare sulla scala mobile, prima o poi, non può che essere un mezzo secondo le infanzie di cui abbiamo visto che sembra inutilmente provocatorio contro la classe operaia, e privo di efficacia in ogni senso.

Non conosciamo, ovviamente,

il complesso delle « misure » a breve termine che il governo approverà (a quanto pare) nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, e nemmeno il « programma » che faranno scrivere all'on. Giorgio La Malfa e che entrerà, probabilmente, qualche « promessa » di intervento a medio termine, a titolo di consolazione, o per offrire, insieme al « bastone », anche la « carota » (come suggeriva, giorni fa, Eugenio Scalfari al dottor Umberto Anelli) per i lavoratori e i cittadini, colpiti dalle misure sulla scala mobile o dagli aumenti dell'IVA. Ne esamineremo, in ogni caso, con lo scrupolo che ci è abituale, tutte le parti. Ma su due cose è bene avvertire subito tutti, perché non sia possibile nessuna illusione.

Ci opporremo con ogni forza a misure ingiuste e inutili che si propongono di far pagare agli operai e ai lavoratori le spese della crisi. Né escluderemo di discutere esclusivamente di costo del lavoro o di fiscalizzazione, come se si trattasse di cose risolutive dalle quali soltanto dipenda l'esito della lotta contro l'inflazione e dello sforzo per accrescere competitività e produttività. Intendiamo, quando diciamo così, non perché abbiamo qualche timore o preoccupazione ad affrontare anche il tema specifico del costo del lavoro: la scala mobile copre oggi solo una parte del salario medio netto e negli ultimi tempi, dopo la crisi della politica di unità democratica, il valore reale dei salari ha cominciato a decrescere. Lo abbiamo già detto. Solleciteremo il Parlamento a discutere delle cause strutturali dell'inflazione e del modo come combatterle; e porteremo il discorso sull'energia (sul risparmio drastico che bisogna operare e sulla necessità di produrre nuova energia), sul Mezzogiorno (non rinviando tutto alla nuova legge per il Mezzogiorno ma decidendo quanto è possibile fare subito), sull'occupazione giovanile, sulla lotta contro l'evasione fiscale e sulle decisioni da prendere, in fatto di aliquote, per difendere i salari operai dalla falcidia fiscale dovuta all'inflazione, sulla necessità di un rilancio dell'edilizia, sull'agricoltura, sulle Partecipazioni statali e sull'industria.

Sei milioni di lavoratori in sciopero martedì Lama a Torino

Dopo domani, 1. luglio, circa 6 milioni di lavoratori dell'industria sciopereranno per 4 ore. L'astensione dal lavoro, proclamata da CGIL-CISL-UIL e conosciuta come il « sciopero dilatorio del governo rispetto agli impegni assunti » sui punti di crisi, gli investimenti, il Mezzogiorno, ma si carica anche delle proteste degli ultimi giorni, contro il ventitato « decretone » del Cossiga-bis. Luciano Lama parlerà a Torino « punto caldo » dell'attacco ai livelli d'occupazione. Benvenuto a Milano, Mariannetti a Napoli, Garavini a Genova e Scheda a Bari. Larizza concluderà la manifestazione di Firenze.

A PAGINA 6

Domani scade il blocco degli sfratti

Domani scade il blocco degli sfratti. Soltanto in tre grandi città, Roma, Milano, Napoli, gli sfratti esecutivi sono ben trentamila e i procedimenti in corso oltre cinquantamila. Il governo si dichiara contro un nuovo decreto di proroga, ma ha finora saputo indicare misure per arginare l'ondata di sfratti. Le esecuzioni si faranno, quindi, e se necessario con l'intervento della forza pubblica. Una serie di pronoste è stata formulata dal PCI che ha anche chiesto che il governo si presenti ad un dibattito in Parlamento.

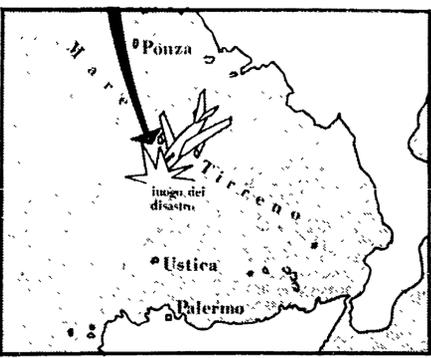
A PAGINA 7

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima pagina)

Il DC9 dell'Itavia si è inabissato a 51 miglia a nord dell'isola di Ustica

Nessuno si è salvato: 81 salme in mare. Mistero sulla tragedia a quota ottomila

Imponente schieramento di mezzi navali e aerei - Nella notte le prime affannose ricerche - All'alba da un elicottero: « Vediamo una grande chiazza d'olio... » - Più tardi avvistato un troncone del jet - Ritrovate 42 salme



A Punta Raisi, dopo l'allarme

La disperata attesa nell'aeroporto « maledetto »

Le grida, i pianti dei familiari — Un contadino attendeva cinque congiunti.

Dalla nostra redazione

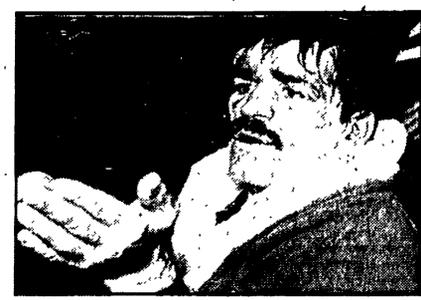
PALERMO — Di nuovo a Punta Raisi, per la terza volta. La terza lunga notte. Ancora un venerdì di lutto (c'è chi ha controllato questa coincidenza) in otto anni. Ecco, ancora, la cronaca di chi piange in silenzio e di chi grida. Mimmo Deodato, contadino di 60 anni, di Castelvetrano — uno dei primi a capire — mostrava in giro, il volto tirato, lo sguardo fisso, tra la folla impazzita dell'aeroporto, le cinque dita aperte della mano, tante quanti i parenti sul jet scomparso in mare. Come lui saranno stati cento e cento, a sperare, a rincorrersi, a prender fiato. Per poi crollare in un muto dolore. Una specie di piccolo esercito sballottato tra voci, notizie vere e false, che qualcuno ha propagato a spizzichi, per lunghe ore. Ma questa è anche la cronaca — incrociata di come il dramma sia stato vissuto, con risvolti ed esiti imprevedibili, dentro la torre di controllo, all'ufficio traffico di uno scalo che reca il terribile soprannome di « aeroporto della morte », e che ieri non sembra essere stato (almeno stavolta) una delle zone scatenanti del disastro, ma solo lo scenario dell'attesa angosciosa. Ed è la cronaca, se così si può dire, anche di una sensazione diffusa e inquietante. Anzi di un sospetto che proprio qui a Palermo in queste ore è nato. Ed è cresciuto assieme ad una ridda di ipotesi sulle cause e le responsabilità della sciagura. Il sospetto, cioè, che dietro il disastro si celano precise responsabilità. Per null'altro un fatale « venerdì maledetto ». Proprio come il 5 maggio di otto anni fa.

Vincenzo Vasile (Segue a pagina 5)

Antuofermo battuto a Londra da Minter

L'inglese Alan Minter resta campione del mondo dei pesi medi. Ieri, sul ring allestito nello stadio di Wembley a Londra, ha battuto Vito Antuofermo per KO7, decretato dall'arbitro al termine dell'ottavo round su richiesta dello stesso manager dell'italiano-americano. Ancora una volta Antuofermo ha dato prova di grandissimo coraggio, andando avanti nel match sebbene fin dalla prima ripresa le sue fragili arcate sopraccigliari avessero cominciato a sanguinare copiosamente. Va detto comunque che l'inglese era apparso nettamente superiore anche sul piano tecnico-attletico e che la conclusione appariva scontata, a prescindere dalle ferite. Com'è noto il titolo dei medi è l'unico che sia riconosciuto sia dalla WBA che dalla WBA.

NELLO SPORT



Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'aereo è finito in mare. 81 persone hanno trovato la morte nel Tirreno a circa 51 miglia a nord di Ustica. È l'alba quando il pilota di un elicottero partito dall'aeroporto di Catania avvista una larga chiazza d'olio sulla superficie del mare, il primo segno dopo lunghe ore di silenzio. Ma le speranze, per i passeggeri e per l'equipaggio del DC9 partito da Bologna per Palermo, si erano ormai spente nel corso di una notte di ricerche affannose. Che cosa è accaduto, quando il jet, sorvolata l'isola di Ponza, si è messo in rotta verso la Sicilia? In quel momento era a quota ottomila e da pochi

Istanti aveva avuto l'ultimo contatto radio con la torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino. Pochi attimi e poi la tragedia. Tutti gli interrogativi sono aperti: è esplosione in volo? Il pilota ha tentato una manovra di fortuna? È entrato in collisione con un aereo militare?

L'allarme per il DC9 di colpo scomparso dai radar scatta in tutta Italia, ma è a Napoli che si concentrano per tutta la notte e poi nella giornata le operazioni di soccorso.

Sono le 22 di venerdì sera quando dal centro di soccorso aereo di Martina Franca, in Calabria parte il segnale che darà il via a una mobilitazione immediata e complessa. Tutte le navi nella zona in cui presumibilmente si è verificato l'impatto tra l'aereo e il mare vengono mobilitate. Sono molte. A Ustica, in questi giorni, è in corso la rassegna mondiale delle attività subacquee. Da Cagliari parte l'incrociatore della marina militare « Andrea Doria ». Vengono dirottate le navi della Tirrenia « Clodia » e « Carducci », in servizio di linea. Ed ancora la « Freccia Rossa », il « Boucanier », il rimorchiatore « Vivara ». Molte le navi militari. Oltre all'« Andrea Doria », l'Alpino, l'Orsa, il Prometeo, la motovedetta Michele Florio.

Gran parte delle unità — alla fine in zona ce ne saranno tredici — si dirige sul luogo del disastro partendo da Napoli che per tutta la notte e la giornata successiva sarà appunto il centro operativo dell'opera di ricerca e recupero dei tronconi dell'aereo e delle salme.

Nella capitaneria di porto di Napoli di colpo si è passati dalla routine appena un po' animata per l'assistenza e le prestazioni alle barche che questi giorni stanno partecipando al campionato del mondo « off shore », ad un'attività frenetica, intensissima. C'è l'ordine di recarsi, per tutte le unità disponibili, a presidiare un tratto molto vasto.

Marcella Ciarnel (Segue a pagina 5)



DA BORDO DELL'ANDREA DORIA — Il recupero di una delle salme della sciagura aerea di venerdì sera

Le tante ipotesi sul disastro

ROMA — Il volo procedeva regolarmente ad 8000 metri di quota, l'ultimo collegamento non segnalava difficoltà, le condizioni del tempo, all'altezza di Ponza, erano discrete. Poi, un silenzio improvviso, e il DC9 scompare dai radar. Alla sciagura non c'è ancora una spiegazione, solo molte ipotesi. Peraltro nessuna di esse, al momento, è pienamente accreditabile.

1. ESPLOSIONE IN VOLO: è ritenuta, al momento, l'ipotesi più credibile. Il dato misterioso è, infatti, che dal DC9 non è partita alcuna segnalazione, neanche un Sos Tutto è allora avvenuto improvvisamente? Sembra certo che nessun segnale sia stato captato, neppure da altri aerei che in quella zona si incrociano con frequenza. A sostegno dell'ipotesi dell'improvvisa esplosione, e ad alta quota, c'è anche la disposizione dei rottami ritrovati in mare. Tutti sparsi per un'area piuttosto vasta, di diverse miglia. Le possibili cause dell'esplosione:

A) Un fulmine: le condizioni del tempo brutte alla partenza da Bologna, erano nettamente peggiorate lungo la prima fase del volo. All'altezza di Ponza sembravano buone, anche se non stabili. È un'ipotesi pressa in considerazione.

B) Difetto di pressurizzazione: l'aereo, ancorché revisionato pochi giorni prima, era vecchio di 14 anni e aveva accumulato migliaia di ore di volo. Una fessura nella carlinga ha causato il disastro?

C) Sabotaggio: non c'è alcun elemento che possa far pensare a un attentato. Tuttavia, la voce è circolata, anche se poi smentita dalla direzione dell'Itavia. Si è parlato anche di un tentativo di rottamamento, concluso tragicamente. Al Corriere della Sera di Roma è giunta ieri una telefonata. Un anonimo ha detto: « Siamo i Nar. Sull'aereo c'era il camerata Marco Affaitato, viaggiava sotto falso nome e doveva compiere una missione » a Palermo ». Dai controlli effettuati dalla polizia a Bologna sul personale viaggiante sul DC9 ciò però non risulterebbe.

2. ROTTURAZIONE DEI TURBOREATTORI: RI: l'ipotesi di un guasto tecnico consistente ma cozza contro una considerazione: la rottura e la conseguente esplosione sarebbero avvenute in una fase di volo che è considerata tra le meno critiche del tragitto.

3. MANOVRA ERRATA DEL PILOTA: TA: l'ipotesi non può essere scartata ma non spiega l'assenza di qualsiasi tentativo di stabilire contatti radio.

4. COLLISIONE IN VOLO CON AEREO NATO: è una voce che circola con insistenza in ambienti Itavia e militari. E' solo una voce, mancano i riscontri. È risaputo comunque che in quella zona del Tirreno si svolgono di frequente esercitazioni Nato. Insomma, i corridoi aerei sono trafficatissimi. E, comunque, perché tener nascoste la notizia del controllo?

OGGI c'era anche madame Galbusera

«EGREGIO Fortebraccio, mi permetto inviarle una fotocopia di un invito capatom: tra le mani che trovo incredibili. Credo che tal fatto nel frattempo non accaduto, ma neppure a lei rispetto, che dell'America del Sud For-è sbalzo ed è questo che a così per quanto grande, sapere da lei del mio errore. Mi creda: « Lettera firmata: For-è ».

Fortebraccio, prima di tutto mi lasci riprodurre, tradotto dal francese, l'invito da lei ricevuto. Stampato su un elegante cartoncino e invitato. « Invito » (inviti) esso suona testualmente così, a mo' di epigrafe: « Sotto l'alto patronato e la presenza di - Sua Eccellenza il signor Gianfranco Pomper, Ambasciatore d'Italia - il signor Michel Perreard Deputato e Sindaco - il Consiglio Municipale di Saint Germain en Laye - in presenza di far loro l'onore di assistere al vernissage della - Esposizione d'estate - Maria Guida - in presenza della Signora Fantani - Dioniso Costi - « in presenza di Madame Fanfani ».

Ora, diciamo la verità, caro Signore, lei esagera quando si riferisce alle Repubbliche sudamericane, dove succedono i terribili fatti che tutti sappiamo, ma ha ragione di contrariarsi per una meschinità di pessimo gusto nella quale è ancora in questione la consorte del presidente del Senato italiano, la signora Fantani. Non è la prima volta che questa dama si rende nota per episodi non meno ridicoli che sfacciatati; ma almeno le volte scorse era essa stessa la protagonista di manifestazioni le quali, per la loro ufficialità, non erano meno da riportare. Adesso la Signora peggiora Non espone nulla, non è nulla, non rappresenta nulla e questo non le impedisce di mettersi solennemente in mostra, sotto l'alto patronato di un Ambasciatore d'Italia, un povero, in realtà, che l'età e la lunga carriera non hanno ancora liberato dall'anima di cortigiano dei suoi primi vogiti.

La signora Fantani non se ne abbia a male: se ne stesero al posto sua, riservata e schiva come sarebbe suo dovere, se fosse insomma una donna elegante, noi ci guarderemo bene dall'occuparci di lei. Ma poiché ella non perde occasione, non arrende, né tesse né diritto alcuno, di atteggiarsi a personaggio pubblico, bisogna che sopporti che qualcuno le consigli francamente di imporre a praticare quel decoro e quel riserbo ai quali sempre più spesso vien meno. A Saint Germain en Laye, lo sappiamo per certo, c'era anche un'altra italiana, la signora Galbusera, moglie di un vero e proprio eroe. Perché l'invito non diceva anche « in presenza di Madame Galbusera »? Credo forse di contare qualche cosa di più, Madame Fanfani?

Fortebraccio

PS Avverto i miei lettori: salutandoli affettuosamente, che vado in ferie per qualche settimana. Nemico come sono del « Preambolo », mi è capitato di trovare in un paese di mare un albergo, unico nel mondo, denominato « Pensione Epilogo ». Vi ho subito fissato una stanza. P.

Intervista con Minucci sull'assalto a RAI, giornali e tv private

Sì, sta maturando l'informazione « di regime »

ROMA — Tira una brutta aria nel campo dell'informazione. Se uno si prova a mettere in fila gli episodi, le scelte degli ultimi mesi non può che ricavare questa impressione: è in alto un'operazione a vasto raggio che investe simultaneamente tutti gli apparati della comunicazione di massa per cancellare le conquiste, le novità degli ultimi anni. Chiediamo al compagno Adalberto Minucci, della Segreteria del PCI, se c'è qualche esagerazione in questo giudizio, o se invece corrisponde alla situazione reale.

A esagerare, a tirare troppo la corda — replica Minucci — sono i « clan » che da tempo operano per mettere le mani sui mezzi d'informazione. Non si tratta semplicemente del governo, della maggioranza o dei partiti in quanto tali. Ma di gruppi di potere la cui iniziativa attraverso vari partiti, sino a costituirsi, in questo campo, una sorta di « super-partito ».

Alludi ai dc del « preambolo », a personaggi socialisti...

E ad altri ancora. Una parte, in questa « annunciatrice di regime » (si dice così?), ce l'ha a modo suo anche l'on. Pannella. Il suo insediamento nel Palazzo, almeno in quello della RAI, mi sembra ormai indubbio, come potremo constatare analizzando i fatti. Il tutto si traduce in un attacco assai insidioso alla libertà d'informazione e al diritto dei cittadini di essere informati. Trattandosi di una libertà e di un diritto fondamentali, noi pensiamo che la denuncia delle prevaricazioni che si vengono consumando dovrebbe essere più forte, soprattutto da parte degli operatori dell'informazione. E che occorre andare anche a forme incisive di mobilitazione dell'opinione pubblica. Oggi siamo arrivati al punto che il segretario della DC chiede pubblicamente la testa di uno dei migliori manager della TV, Mimmo Scarno, perché considerato « infedele » alle direttive di piazza degli « Gesti », e di fatto la ottiene. In un discorso ai dc della RAI, riportato dal « Popolo » del 30 maggio scorso, l'on. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa deontologica. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, scorse, l'off. Piccoli è giunto ad affermare: « Basta con la caratterizzazione

Oscurare le cause della tragedia del DC 9

Il tragico viaggio cominciato a Bologna con 2 ore di ritardo

Le prime ipotesi e le spiegazioni di un dirigente dell'Itavia — Si è parlato subito di sabotaggio, di collisione con un aereo NATO e di un guasto improvviso con una esplosione in aria



PALERMO — Le prime vittime recuperate, trasferite in elicottero all'istituto di medicina legale

La rotta per Punta Raisi da anni una delle più temute dai piloti

ROMA — La rotta verso lo scalo aereo di Punta Raisi è, a ragione o a torto, la più temuta da tempo: nel volgere di otto anni, infatti, si sono verificati cinque disastri. Il più grave, per l'alto numero di vittime, quello del 5 maggio del '72 quando il DC 8 dell'Alitalia proveniente da Roma si schiantò a schiantarsi sul costone roccioso di Mantagnalunga mentre si trovava in fase di atterraggio. I morti furono 117, compresi i membri dell'equipaggio, nessun superstite.

La tragedia si ripeté un anno e mezzo fa, la vigilia di Natale del '78. Il DC 9, l'isola di Stromboli con 129 persone a bordo, prova proveniente da Roma, si abbassò al largo della costa di Punta Raisi, a circa tre miglia a nord est della pista. Nell'impatto con la superficie marina l'aeromobile si spezzò in tre parti: perirono 108 persone. Ventuno passeggeri, sopravvissuti al terribile impatto, vennero salvati da motopescherecci di Terrasini. Queste due sono le più gravi sciagure in senso assoluto negli ultimi ven-

ti anni della storia dell'aviazione civile italiana. Il 22 febbraio del '78 scomparve, senza mai più dare segno di sé, un piccolo velivolo, un Lear Jet 35, del tipo Executive di proprietà dell'impresa di costruzioni di Francesco Maniglia, un palermitano amico dei fratelli Caltagirone. L'aereo, mentre presumibilmente si trovava sul cielo dell'isola di Ustica, si era messo in contatto con la torre di controllo. Poi, improvvisamente, il collegamento si interruppe. Dell'aereo più nessuna traccia e dunque sono da considerare dispersi, a tutt'oggi, i tre uomini che si trovavano a bordo, il comandante Antonio Marchesi e i piloti Ernesto Carcano e Beppe Caiozzo. Più fortunato dieci mesi dopo, il 18 dicembre, il pilota tedesco Walter Keller il quale ai comandi di un bimotore «Cessna 421» era partito da Monaco di Baviera diretto a Palermo. Sempre al largo di Ustica, il velivolo si urtò avaria ad uno dei motori. Il pilota riuscì a compiere un amma-

Dalla nostra redazione

Bologna — L'ultimo contatto radio è avvenuto alle 20,56, quando il comandante Domenico Gatti ha chiesto alla torre di controllo di Fiumicino il permesso di abbassare la quota di volo. Alla risposta affermativa della torre di controllo, il comandante avrebbe dovuto dare a sua volta il tradizionale «okei», invece dal DC 9 «IH870» dell'Itavia in navigazione verso Palermo, non è partito alcun altro messaggio. L'aereo è stato seguito, a quanto sembra, per altre 30 miglia con il radar, poi è scomparso. I relitti sono stati trovati dalle navi appoggiate a circa 51 miglia da Ustica; il DC 9 Itavia si era abbassato in mare poco dopo quell'ultimo messaggio, quindi attorno alle 22. Nessuno degli 81 occupanti — 77 passeggeri, 4 componenti l'equipaggio — si è salvato.

L'aereo era partito, con circa due ore di ritardo (l'ormai ritardato dei voli in partenza dai nostri scali) dall'aeroporto «Guglielmo Marconi» di Borgo Panigale-Bologna: era programmato per le 18,15, si era levato in volo alle 20,38, ma già con ritardo era giunto da Palermo, dove aveva fatto l'ultimo pieno di carburante.

La causa della tragedia sono tuttora ignote. Attorno a essa, comunque, si è aperto un piccolo «gioco» che non si sa se abbia o no fondamento. Alcuni dirigenti dell'Itavia, infatti, ancor prima che venissero avviati i relitti dell'aereo, in un comunicato all'ANSA non hanno escluso la ipotesi del «sabotaggio». Perché quest'ipotesi prima ancora che si inchieste ufficiali (una interna dell'Itavia, una del ministero dei trasporti e, naturalmente, quella giudiziaria)?

Subito dopo la dichiarazione di portavoce della compagnia aerea hanno mantenuto una linea di maggior prudenza: rimane, tuttavia, quella parola, «sabotaggio», e non si capisce se sia stata detta da ragioni reali, oppure sia stata soltanto frutto d'imprudenza.

Sabotaggio vuol dire molte cose: potrebbe significare attentato dinamitardo, potrebbe voler dire che il motore del DC-9 è stato sabotato da qualcuno addetto durante la sosta all'aeroporto di Bologna; la presenza della DIGOS, l'ufficio politico della questura, conferma in qualche modo l'azzardata ipotesi? Non abbiamo avuto risposta. E' l'altro par- te, difficilmente ne atremo nelle prossime ore. Non si sa ancora, infatti, se il DC 9 è esploso in volo, oppure ha tentato un ammaraggio esplodendo a causa dell'impatto con l'acqua.

Un rappresentante dell'Itavia, Angelo Saccavini, responsabile del coordinamento degli scali della compagnia, arrivato ieri mattina da Roma a Bologna, ha fatto presente, tuttavia, che, qualora si fosse verificato un guasto e l'equipaggio avesse tentato un ammaraggio, il comandante o il suo secondo avrebbero fatto in tempo a inviare un sia pur frettoloso messaggio alla torre di controllo di Fiumicino.

Non è, invece, di questo parere un pilota della stessa compagnia, il quale, avvicinato dai giornalisti, ha affermato che, in condizioni di emergenza, probabilmente nessuno avrebbe avuto tempo e modo di dialogare con il personale di terra: «Unica preoccupazione del comandante Gatti è stato il pilota — sarebbe stato soltanto di salvare l'aereo e quindi i passeggeri».

Lo stesso pilota ha accennato a tre possibili ipotesi sulla tragedia: guasto improvviso con esplosione in volo, attentato, scontro con un jet militare della NATO (sulla zona pare, infatti, che incrociano numerosi aerei in dotazione all'Alleanza Atlantica).

Sono pure ipotesi, ripetiamo, senza alcun fondamento. Alla partenza da Borgo Panigale — sostengono i rappresentanti dell'Itavia — tutti gli aerei del DC 9 erano in perfetta efficienza: il relitto era stato revisionato il 17 giugno scorso e sei mesi fa — come vogliono le norme di sicurezza delle compagnie aeree — la revisione era stata totale. In poche parole — fanno intendere quelli dell'Itavia — era come se il DC 9 fosse nuovo.



PALERMO — Il pianto di una donna alla notizia della sciagura

Questo soltanto per affermare che un improvviso guasto non era assolutamente prevedibile (e, quindi, mettere la compagnia con le spalle al coperto), oppure anche per avvalorare in qualche modo l'ipotesi del sabotaggio? Non sappiamo. E' certo, co-

munque, che i responsabili dell'Itavia, dopo aver, forse avventatamente, accennato a quell'ipotesi, l'hanno successivamente smentita su precisa richiesta del ministero dei Trasporti. Alle 14 di ieri, un dispiacuto dell'agenzia ANSA diceva che «da parte dell'Itavia, contattata dal mi-

nistero dei Trasporti, è stato affermato stamani che nessun elemento permette di attribuire il disastro a un atto di sabotaggio».

Ieri mattina la magistratura bolognese ha disposto il sequestro di tutta la documentazione relativa alle comunicazioni tra la torre di controllo del «Guglielmo Marconi» e il DC 9 precipitato, il dirigente della squadra mobile Lomastro ha interrogato alcuni addetti allo scalo, infine un funzionario della Digos con due agenti — come si è detto — ha cominciato una sua indagine particolare.

All'aerostazione di Bologna, ieri mattina, il traffico era intenso, a ragione dell'inizio delle vacanze, e difficile è stato avere informazioni sia dai responsabili dell'aeroporto, sia da quelli dell'Itavia, sui quali, tuttavia, pesava un'intera notte trascorsa per dare notizie a parenti e amici delle vittime: per molte ore i telefoni dello scalo sembravano impazziti. Poche, invece, le persone che sono venute direttamente all'aeroporto per avere informazioni. Tra queste, il fratello del comandante Gatti, il quale è stato immediatamente imbarcato su un aereo in partenza per Napoli.

Gian Pietro Testa

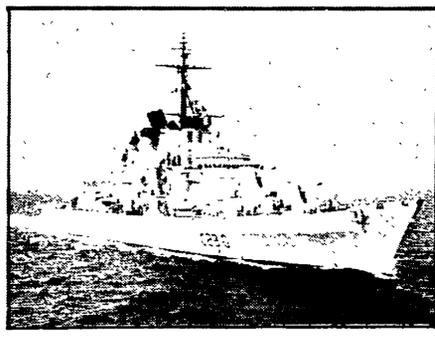
Il DC 9 precipitato era stato costruito 14 anni fa

ROMA — L'aereo caduto era un DC-9 della serie 10 costruito dalla MC Donnell Douglas nel '66 e acquistato dall'Itavia il 10 marzo del '72. In 14 anni di attività aveva totalizzato 29.544 ore di volo, un numero alto certamente ma nella «media» mondiale di utilizzo di questa macchina.

Le revisioni del DC-9, almeno così dicono i dati ITAVIA, erano tutte in regola. Aveva passato infatti la revisione generale di tipo E, che al compimento di 14 mila ore di volo, con particolare attenzione alla struttura e richiede un lavoro di 40 giorni, il 5 gennaio del '79, mentre la revisione di tipo C, per la quale occorre una settimana, era stata completata il 12 maggio scorso. E come tutti i DC-9 della flotta mondiale (circa un migliaio di aerei, in 14 compagnie) aveva avuto e continuava ad avere, ispezioni e controlli nella parte poppiera, in particolare alla paratia terminale di pressurizzazione.

Mezzi militari e civili impegnati nelle ricerche

ROMA — (S.P.) — Ore 9,10: corpi galleggianti, relitti del DC 9 dell'Itavia e battellini pneumatici, sono stati avvistati dalla nave della Marina militare della classe «Alpino», a circa 75 miglia da Ponza. La segnalazione era giunta mezz'ora prima da unità aeree, che avevano notato una vasta macchia scura e stato acuto velivolo. Era, questa, la prima prova concreta che la vicenda dell'aereo, decollato alle 20,08 dall'aeroporto di Bologna, si era conclusa tragicamente. Poco dopo le 10 la motonave «Carducci» individuava il troncone di coda dell'aereo e quindi l'altro troncone. Le prime misure d'emergenza erano scattate verso le 21,30 dell'altra sera, poco dopo il mancato atterraggio del DC 9 dell'Itavia all'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Mezzi navali ed elicotteri si sono mossi dalle loro basi attorno alle 21,30. Nelle operazioni di ricerca sono state subito impiegate quattro unità della Marina militare, le navi fregate «Alpino» e «Ora», partite entrambe da Napoli; il rimorchiatore «Prometeo» e l'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria», con a bordo quattro elicotteri «SH-3D», tre dei quali impegnati nelle ricerche.



Il lanciamissili Ardito, la prima nave giunta sul punto della sciagura

Da tempo sollecitata un'inchiesta sull'Itavia

ROMA — I compagni Pio La Torre, Spataro e Pernice hanno ieri rivolto una interrogazione al ministro dei Trasporti per conoscere «quali interventi s'intendono adottare per un accertamento rigoroso delle cause tecniche e delle eventuali responsabilità che abbiano potuto provocare la sciagura». I deputati del PCI, inoltre, chiedono di «conoscere l'elenco completo dei vettori Itavia, il loro anno di fabbricazione e le ore di volo, la loro condizione di efficienza e se la compagnia rispetti le norme internazionali di controllo per la sicurezza degli aeromobili», nonché i motivi per i quali «l'Alitalia ha stipulato un contratto di noleggio di vettori Itavia per i collegamenti nazionali ed i termini dell'accordo».

D'altronde, non è la prima volta che i comunisti sollevano tali interrogativi. Un gruppo di senatori del PCI aveva chiesto a più riprese al governo di disporre un'inchiesta sui voli ITAVIA. Ma il governo ha cercato fino all'ultimo di difendere l'operato della società e di eludere il problema dell'inchiesta. I compagni Flamini, L. Bertini e Tolomelli presentarono infatti una interpellanza il 24 luglio 1979 e una interrogazione il 2 ottobre successivo al presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro dei Trasporti lamentando «gravi disservizi attribuiti all'inadeguatezza quantitativa e qualitativa del parco aereo della società ITAVIA rispetto alle linee ricevute in concessione dallo Stato ed al volume di traffico da effettuare nonché all'uso di aeromobili vecchi che richiedono molta manutenzione e sono soggetti a frequenti avarie».

Il 30 gennaio scorso, poi, il compagno Salvatore Corallo aveva depositato al Senato un'interrogazione, interrogazione con la quale si chiedeva di sapere proprio le medesime notizie sollecitate ora alla Camera, nonché il grado di affidabilità dei vettori sotto il profilo della sicurezza. Ma né Preti (allora responsabile del dicastero) né Formica, l'attuale ministro del settore, hanno ritenuto fino ad oggi di dare le notizie richieste. Ieri a Montecitorio ha presentato una interrogazione anche il deputato della sinistra indipendente Rizzo.

Un comandante esperto e un'hostess ai primi voli

ROMA — Domenico Gatti, il comandante del DC 9, aveva 44 anni. Era nato in Corsica, a Leticia, in provincia di Ajaccio. Laureato in ingegneria, era stato assunto dall'Itavia il 16 dicembre 1971, e aveva accumulato 7255 ore di volo. Gli altri tre componenti dell'equipaggio sono tutti romani. Il pilota Enzo Fontana aveva 32 anni ed era stato assunto nel '77. L'assistente di volo responsabile Paolo Morici aveva 36 anni ed era stato assunto nel '73. Rosa De Dominicis, allievo assistente di volo, aveva 21 anni. Era stata assunta da neppure due mesi, il primo gennaio.

Nessuno si è salvato: 81 salme in mare

(Dalla prima pagina)

mare, proprio perché non è stato ancora localizzato in quelle ore con sicurezza il punto dell'incidente.

Nella notte resa luminosa dalla luna piena la ricerca si sviluppa, per mare e nel cielo. Per ore la risposta è sempre la stessa: nessun relitto, nessun segno.

Poi, all'alba, il pilota di un elicottero partito dall'aeroporto di Catania avvista quella larga chiazza d'olio, sulla superficie del mare. Una macchia larga e nera, mossa dal mare agitato, forza quattro, cinque.

Allora scatta la seconda fase dell'operazione. Tutti i mezzi navali vengono dirottati in quel tratto di mare a sessanta miglia a nord di Ustica. Da Napoli continuano a partire gli ordini che coordinano l'intera operazione. Ma la speranza di trovare qualcuno ancora in vita si è spenta. Or-

mai sarà un lavoro tremendo, quello del recupero delle salme. Il comandante in capo del dipartimento del basso Tirreno, ammiraglio Angelo Monassi, dirige la complessa macchina dei soccorsi, in collaborazione con il comandante della capitaneria, Mario Lo Sardo, con tutti gli ufficiali in servizio al momento. Con tutti quelli che volontariamente si sono offerti di collaborare.

L'alba è spuntata da un pezzo quando il mare comincia a restituire i primi cadaveri. Sono le sette. Galleggiano intorno al tronco centrale dell'aereo. Cinque vengono recuperati dal rimorchiatore «Vivara». Tutti gli altri — verso sera l'Itavia comunicava che erano quarantadue — vengono portati sull'«Andrea Doria». I collegamenti con la

Il mare in quel punto è profondo oltre 3.000 metri. Le ricerche si fanno più difficili

per il vento che spazza la zona. La visibilità, che resta di oltre 10 chilometri, consente però di continuare. Così, molto lontano dal primo ritrovamento, a oltre 25 miglia di distanza dal primo pezzo del DC-9, a 47 miglia da Ustica, verso le 10,45 viene avvistato il cono terminale della fusoliera. Intorno al relitto solo qualche indumento. Nessun cadavere.

Intanto alcune delle navi passeggeri dirottate in appoggio nella notte vengono autorizzate a ripartire. Lascia la zona la «Clodia», che arriverà a Napoli intorno alle 14. Ritorna a Palermo la «Carducci». Toccherà a questa nave avvistare un terzo pezzo dell'aereo precipitato. Alle 13,48, a 30 miglia da Ustica, trova una parte della fusoliera. E' lunga oltre sei metri, dipinta di bianco e rosso, i colori dell'Itavia. Mentre le operazioni in mare continuavano, in prefettura

ieri mattina si teneva un «summit» per organizzare il rientro delle navi, con le salme e i relitti a bordo. Poi si è saputo che invece è Palermo il porto in cui approderanno i battelli con il loro triste carico.

Infine c'è da registrare che alle 14,10 è giunta una telefonata alla cronaca romana del Corriere della sera con la quale una voce maschile ha comunicato: «Siamo i NAR. Vogliamo comunicare che sull'aereo precipitato c'era il camerata Marco Affatigato (nota picchiatore fascista, ndr) che doveva compiere a Palermo un'azione. Potrete riconoscerlo perché aveva al polso un orologio «Baume Mercier». Viaggiava sotto falso nome». La polizia ha svolto indagini all'aeroporto di Bologna mostrando le sembianze del terrorista al personale di controllo. La sua presenza sull'aereo non risulterebbe.

L'elenco dei passeggeri imbarcati sull'«IH 870»

Questa la lista dei passeggeri del DC 9 IH-870 resa nota dalla compagnia aerea Itavia. Era presente sul biglietto il nome delle città dove è stato acquistato il biglietto: L. Andres e moglie, C. Andres (Pordenone); Francesco Biamonte (Palermo); Paola Bonati (Modena); A. Bonetti (Bologna); Bosco (Bologna); Antonella Cappellini (Bologna); Campanini (Parma); Pietrina Calderone (Palermo); Cammarata (Bologna); Antonio Casida (Treviso); C. Cerami (Bologna); G. Maria D'Alfonso, Salvatore D'Alfonso, Francesco D'Alfonso, Sebastiano D'Alfonso (Venezia); Michele Davi (Palermo); De Cicco, signora De Vieri S. (Bologna); Lino Diiodato, Francesca Diiodato, Vincenzo Diiodato, Giuseppe Diiodato (Bologna); Daniela Dinatale (Padova); Giacomo Filippi (Forlì); Fontana (Bologna); Carmela Fullone, Rosario Fullone (Palermo); Gallo (Bologna); E. Gatti, Jansen R. Gatti (Boziano); Gelfo Gherardi (Bologna); Antonino Greco (Bologna); Gualiano (Bologna); Vincenzo G. Jardi (Carpì); signora Guerra (Bologna); Guerano (Bologna); signora Gruber; Rita Guzzo (Mantova); Larocca (Bologna); Lachina (Bologna); Licata e signora (Mantova); signora Lomamant (Bologna); signora Liotta (Padova); Giuseppe Manitta (Bologna); C. Marchese (Bologna); Marfisi (due biglietti prenotati a Mantova); M. Assunta Mignani (Bologna); Multeni (Palermo); Guglielmo Norrito (Mantova); Ongari (Mantova); Pappalardo e moglie (Bologna); Parisi (Bologna); Francesco Pappalardo (Bologna); Prestilone; Paola Papi (Verona); signora Reina (Bologna); Ronchini (Bologna); Andrea Rina (Bologna); Giuliana Superchi (Bologna); Torres (Pordenone); Giulia Tripliciano (Modena); Ugolini (Bologna); Giuseppe Valenza (Vicenza); Massimo Venturi (Bologna); Volanti (Bologna); Maria Volpe (Palermo); Farnelle, Alessandro e Nicola Zanetti (Padova); Francesco D. Natale (Padova).

(Dalla prima pagina)

sabile di arrivo — il ritardo del volo Bologna-Palermo, si allungherà a dismisura. Troppo per non provocare, già alle 22, una gran ressa di gente davanti al banco Itavia. Le richieste di notizie certe si fanno sempre più pressanti. Si scorgono occhi

l'abbassamento, proprio davanti alle piste, di un DC-9. Solo che qui ora, si cominciano a formulare questi inquietanti, soprattutto sulla effettiva funzionalità dell'aeromobile Itavia, protagonista della tragedia.

Nel drammatico osservatorio di Punta Raisi, la prima pagina di questo diario pietoso e incalzante viene aperta alle 20,56. Pochi secondi dopo il momento, probabile, del disastro. Alla torre di controllo giunge un concitato messaggio da Ciampino. «Avevamo fino a poco fa — dicono presso a poco i controllori di volo romani ai loro colleghi siciliani — un contatto radio con l'ITIG DC9, sigla IH 870. Il comandante ci aveva appena chiesto il permesso di abbassarsi, rispetto alla quota 9.000 dove aveva incontrato turbolenze. Stavamo per concederglielo. Ma non riusciamo ora più a metterci in contatto».

Dai loro radar il puntolino bianco che segnava la rotta del DC 9 è scomparso. E ora da Punta Raisi si cerca nell'aria un segnale. Ma non c'è nulla. Nel giro di dieci minuti si dà l'allerta alla Capitaneria di porto e ai battelli ortegianelli nella vicina rada di Terrasini. Ma il luogo dell'abbassamento è ben distante.

Dietro la porta, nei locali dell'aerostazione, intanto, stanno ancora ignari centinaia di familiari ed amici. Il dramma comincerà, per loro, solo più tardi. Quando, superate le 21,20 — orario limite, pre-

sumibile di arrivo — il ritardo del volo Bologna-Palermo, si allungherà a dismisura. Troppo per non provocare, già alle 22, una gran ressa di gente davanti al banco Itavia. Le richieste di notizie certe si fanno sempre più pressanti. Si scorgono occhi

l'abbassamento, proprio davanti alle piste, di un DC-9. Solo che qui ora, si cominciano a formulare questi inquietanti, soprattutto sulla effettiva funzionalità dell'aeromobile Itavia, protagonista della tragedia.

Nel drammatico osservatorio di Punta Raisi, la prima pagina di questo diario pietoso e incalzante viene aperta alle 20,56. Pochi secondi dopo il momento, probabile, del disastro. Alla torre di controllo giunge un concitato messaggio da Ciampino. «Avevamo fino a poco fa — dicono presso a poco i controllori di volo romani ai loro colleghi siciliani — un contatto radio con l'ITIG DC9, sigla IH 870. Il comandante ci aveva appena chiesto il permesso di abbassarsi, rispetto alla quota 9.000 dove aveva incontrato turbolenze. Stavamo per concederglielo. Ma non riusciamo ora più a metterci in contatto».

Dietro la porta, nei locali dell'aerostazione, intanto, stanno ancora ignari centinaia di familiari ed amici. Il dramma comincerà, per loro, solo più tardi. Quando, superate le 21,20 — orario limite, pre-

sumibile di arrivo — il ritardo del volo Bologna-Palermo, si allungherà a dismisura. Troppo per non provocare, già alle 22, una gran ressa di gente davanti al banco Itavia. Le richieste di notizie certe si fanno sempre più pressanti. Si scorgono occhi

l'abbassamento, proprio davanti alle piste, di un DC-9. Solo che qui ora, si cominciano a formulare questi inquietanti, soprattutto sulla effettiva funzionalità dell'aeromobile Itavia, protagonista della tragedia.

Nel drammatico osservatorio di Punta Raisi, la prima pagina di questo diario pietoso e incalzante viene aperta alle 20,56. Pochi secondi dopo il momento, probabile, del disastro. Alla torre di controllo giunge un concitato messaggio da Ciampino. «Avevamo fino a poco fa — dicono presso a poco i controllori di volo romani ai loro colleghi siciliani — un contatto radio con l'ITIG DC9, sigla IH 870. Il comandante ci aveva appena chiesto il permesso di abbassarsi, rispetto alla quota 9.000 dove aveva incontrato turbolenze. Stavamo per concederglielo. Ma non riusciamo ora più a metterci in contatto».

Dietro la porta, nei locali dell'aerostazione, intanto, stanno ancora ignari centinaia di familiari ed amici. Il dramma comincerà, per loro, solo più tardi. Quando, superate le 21,20 — orario limite, pre-

PCI e PSI per la riconferma della giunta di sinistra

Adesso per il Comune occorre arrivare alla stretta finale

L'emergenza di Napoli impone tempi rapidi per l'elezione della nuova amministrazione - Necessario, ma subito, il confronto sui contenuti

Con un certo ritardo rispetto agli altri partiti, la DC ha convocato solo per domani i suoi organici dirigenti per discutere sulla linea politica da adottare qui a Napoli dopo la « batosta » elettorale dell'8 e 9 giugno. Nel frattempo sono già in corso incontri bilaterali tra i partiti che hanno fatto parte della giunta di sinistra.

Dalla analisi del voto si sta dunque passando alla riflessione sulla prospettiva. E' già qualcosa, ma non basta. E' già tempo, insomma, di scendere sul piano delle proposte concrete. Per il momento solo comunisti e socialisti hanno detto chiaramente quale sia il loro obiettivo amministrativo: sbocciare il lavoro. E lo hanno fatto sia durante, sia dopo la campagna elettorale.

Oggi a Napoli — questa in sintesi la posizione di socialisti e comunisti — non ci sono alternative ad una nuova giunta di sinistra. Benito Visca, segretario cittadino del PCI e Giulio Di Donato, segretario regionale del PSI,

hanno ribadito a chiare lettere anche l'altra sera, al dibattito organizzato dalle ACLI e di cui abbiamo riferito ieri. Le ragioni di questa inevitabile e necessaria riconferma? Le ha sintetizzate con molta efficacia lo stesso Di Donato: « In cinque anni — ha detto — abbiamo creato le premesse per una profonda trasformazione della città. Si tratta di provvedimenti delicati, complessi, che ora bisogna continuare a gestire con lo stesso slancio, con lo stesso impegno ».

Come rispondono gli altri partiti a queste argomentazioni? Come rispondono alle analoghe prese di posizione che continuano a pervenire dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro? Nessuno — tranne la DC, ovviamente — ha finora espresso dubbi e perplessità. Ciò nonostante, però, si stenta ancora ad arrivare — come sostengono i comunisti — ad una « stretta ».

Da più parti si chiede tempo e con una motivazione palesemente contraddittoria, a no-

stro avviso. « Bisogna partire dai problemi, non dalle formule — si dice — perché è di questo che ha bisogno la città ». E' vero, il punto di partenza non può che essere l'emergenza di Napoli. Ma è proprio qui il punto. Se si temporeggia, se si ritarda nel dare alla città una amministrazione nel pieno delle sue funzioni non si lavora certo per la soluzione dei problemi. Un solo esempio: il dramma degli sfrattati. La giunta uscente sta facendo tutto il possibile per fronteggiare questa difficile situazione: ma ben altro potrebbe fare un'amministrazione non più stretta tra l'iscudine e il martello dell'ordinaria amministrazione.

Altro argomento che riemerge sovente nelle cronache politiche di questi giorni è quello della « contestualità ». « Bisogna discutere tutto insieme: comune, provincia e regione » — si dice. Una richiesta decisamente legittima, anche perché il destino della città è in gran parte legato a quel che succede e si decide fuori di essa. Ma anche la « contestualità » può diventare un'arma a doppio taglio, una pedana nelle mani di chi vuol giocare al rinvio.

C'è poi un altro rischio: dietro la « contestualità » si potrebbe nascondere un oscuro gioco di scambi e « baratti ». Io do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me... servirebbe tutto questo ad affrontare subito i programmi, i « contenuti », come si dice? E servirebbe a dare « dignità » alla politica, a quella politica verso cui anche a Napoli — basta leggere i dati dell'astensionismo — molti hanno espresso una esplicita critica?

Marco Demarco

Comunisti e socialisti dell'energia: giunta di sinistra

Affermando che « Napoli con i suoi problemi non può attendere », i lavoratori comunisti e socialisti del settore energia, hanno preso posizione sul problema della giunta a Napoli.

In un documento diffuso ieri è detto che di fronte ai pesanti attacchi ai livelli di occupazione e alle condizioni di vita dei cittadini (sfrattati, aumenti di prezzi e delle tariffe, carenza dei servizi),

è essenziale che si realizzi subito il governo della città quale sicuro punto democratico di riferimento delle masse popolari, giovanili e dei lavoratori napoletani. Le organizzazioni firmatarie del documento sottolineano che la riconferma del PCI come primo partito della città è l'avanzata del PSI, la fiducia nel lavoro e negli sforzi compiuti dalla giunta uscente.

Martedì i lavoratori di tutta la Campania manifestano a Napoli

Una ragione in più per scioperare

L'astensione dal lavoro nelle industrie è nazionale e durerà quattro ore - Nella nostra regione si carica di significati particolari, legati alla sua grave crisi economica - Sono 15.000 i lavoratori in cassa integrazione - Intervista a Michele Tamburrino, segretario CGIL di Napoli

Migliaia e migliaia di lavoratori giungeranno martedì da tutta la regione per lo sciopero generale dell'industria. Il concentrando è fissato per piazza Matteotti.

Qui prenderà la parola Rinaldo Scheda della segreteria CGIL CISL UIL. La mobilitazione è grande in tutte le province. A Napoli decine di assemblee si sono svolte in questi giorni in tutte le fabbriche.

Così ad Avellino, Benevento e Salerno dove già sono pronti quindici pullman per partecipare alla manifestazione. Particolarmente accese le assemblee nei settori più delicati, quelli più attaccati in questo momento: l'elettronica, la telefonia, le telecomunicazioni.

Dappertutto comunque ferma opposizione a provvedimenti punitivi per la classe dei lavoratori.

Nelle sedi sindacali c'è fermento. E' un continuo discutere, un susseguirsi di assemblee, di attività nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle Camere del Lavoro: la preannunciata « stangata » economica del governo non poteva capitare peggio.

In piena preparazione per lo sciopero nazionale per l'industria che, così, ne esce rafforzato nelle sue motivazioni: la manovra del governo è un « testa a piombo » di ciò che il sindacato vede dicendo da tempo. E le contraddizioni economiche di Napoli, della Campania sono i « fatti » con i quali, non a caso, il governo, questo go-

verno non vuole fare i conti. Il « bollettino di guerra » s'allunga: prima la chimica, ora l'elettronica, le preoccupazioni per l'auto.

Michele Tamburrino occupa, quale segretario della Camera del Lavoro di Napoli (dove martedì si svolgerà la manifestazione regionale che verrà conclusa da Rinaldo Scheda), un posto di osservazione tra i più idonei per fare delle verifiche, per tirare delle prime somme.

« Partiamo dalle ultime vicende: se passasse il "blitz" del governo quali gli effetti per Napoli? ».

« L'attacco alla scala mobile, il complesso della paventata manovra governativa determinerebbe una caduta verticale nelle condizioni di vita delle masse popolari meridionali per le caratteristiche dell'economia meridionale: pochi occupati, quindi, più persone che vivono di un solo reddito che perde di valore ».

« Ancora, dunque, una manovra di politica economica che non fornisce risposte ai nodi e agli squilibri di questo paese, dove Napoli e la Campania ci sono dentro fino al collo stando anche ai più recenti sviluppi? ».

« Certo, quello che più impressiona è la totale assenza di proposte circa i settori economici che sono nell'occhio del ciclone, anche qui a Napoli e in Campania: fra elettronica, telecomunicazioni, chimica e cantieristica la cifra di quelli collocati in cassa integrazione si avvicina ormai, nella regione, alle 14.000-15.000 unità, con un epicentro di gravità a Caserta davvero preoccupante. La tempesta, abbattutasi sul settore auto, a livello internazionale non fa bene sperare a meno che non si superino le attuali inerzie.

Le uniche « isole », che tutto sommato tengono, una parte dell'elettronica e dell'energia. Insomma è il « conto » di una fallimentare politica, soprattutto verso il Mezzogiorno, « Ma il sindacato, anche a Napoli, in Campania, indica delle strade per uscire dal tunnel? ».

« Qualificazione produttiva in settori tecnologicamente

avanzati che ci consentano di esportare tecnologie (con una politica estera ben più « aggressiva » di quella fin qui condotta), una programmata politica energetica, il dirottamento di massicce risorse finanziarie sulla ricerca sono le strade da percorrere per puntare ad un allargamento della base produttiva, per rimettere in moto un meccanismo di svi-

luppo, non assistito, nel Mezzogiorno ».

« Ma che bisogna fare perché questo si realizzi? ».

« Innanzitutto l'intervento dello stato nell'economia non può limitarsi ad una redistribuzione del reddito (togliere ai lavoratori per poi dare) ma deve definire delle linee programmatiche di politica economica. Ora questo governo

sta andando nella direzione « solita », perciò è dannoso. E lo sciopero martedì pone queste questioni partendo dai punti di crisi (e la Campania, nella sua complessità è un punto di crisi), ma è anche una sorta di « atto dovuto », stando questa politica del governo ».

m. b.

Il Comune consegna tessere gratuite per alcuni stabilimenti

Via Caracciolo: da ieri divieto di balneazione

E' scattato da ieri il divieto di balneazione previsto per la zona di mare antistante il litorale di via Caracciolo.

Il divieto si è reso necessario, anche se la situazione complessiva della salute delle acque partenopee è enormemente migliorata da quella del periodo del colera: da 1200 colibatteri fecali (quelli presenti, cioè, nei liquami fognari) di qualche anno fa, ai 200 registrati nell'ultimo esame nella zona di mare di via Caracciolo. Si è reso necessario perché, come ha precisato l'assessore alla Sanità Antonio Cali, nella zona di via Caracciolo mancano ancora le infrastrutture igieniche necessarie per « coprire » la presenza di qualche centinaio di bagnanti, come si era verificato negli ultimi giorni.

Inoltre, mancano ancora tre delle sette condotte sottomarine previste dal piano di disinquinamento, a causa dell'ostruzionismo dc, che se applicate avrebbero sicuramente garantito un numero ancora inferiore, di quello attuale, di colibatteri per litro d'acqua.

Il Comune, comunque, ha garantito agli « sfrattati » di via Caracciolo, la possibilità di fare ugualmente i bagni. In questi giorni, infatti, è cominciata la distribuzione di tesserini (come vediamo dalla foto), che consentono l'accesso gratuito, e la possibilità di usufruire di cabine capienti fino a cinque persone, agli stabilimenti balneari: « Ondina », « Elena », « Ideal », « Donn'Anna » e « Posillipo ».

NELLA FOTO: Vigili urbani consegnano i tesserini per gli stabilimenti di Posillipo



Importante risultato del tesseramento

La Federazione di Napoli ha già raggiunto il 100% degli iscritti

La Federazione napoletana del PCI ha raggiunto il cento per cento degli iscritti. Al 27 giugno di quest'anno gli iscritti al partito comunista sono infatti 46.404; alla fine del 1979 erano 46.313.

Nella città i tesserati al PCI sono 24.318; lo scorso anno erano 24.070; nella provincia sono 22.086; nel '79 erano 22.431; i nuovi iscritti sono 4.707; l'anno scorso erano 4.816; le donne sono 6.968; nel '79 erano 7.055; gli iscritti nelle fabbriche sono 13.146; l'anno scorso erano 13.263.

Le sezioni che hanno raggiunto il 100% sono centodieci; in città sono trentotto e in provincia sessantatré. Le cellule che hanno raggiunto il cento per cento sono centosette.

Quest'anno la nostra federazione, dopo un periodo di difficoltà, raggiunge nel mese di giugno gli iscritti dell'anno precedente. Si tratta di un risultato estremamente importante per la riconferma di alcuni nostri punti di forza, classe operaia, donne, ma anche perché dopo alcuni anni lo stesso dato dei nuovi iscritti è in aumento.

L'andamento della campagna di tesseramento ha evidenziato che esistono tutte le condizioni per andare oltre questo primo ed importante obiettivo, se pensiamo che quest'anno con il solo completamento del tesseramento possiamo superare i 48 mila iscritti, arrivando ai oltre del 1980.

Oltre, nelle prossime settimane, intensificare il lavoro con uno sforzo da parte di tutte le nostre organizzazioni, anche quelle che hanno già raggiunto un risultato positivo, soprattutto in direzione del proselitismo.

Questo risultato è importante perché ci consente di affrontare la stessa discussione sullo stato del partito, in una situazione di ripresa e di superamento di alcune difficoltà, questo soprattutto nella città di Napoli dove superiamo il numero degli iscritti, mentre registriamo ancora ritardi in molte

realtà della nostra provincia.

Oggi è più che mai necessario dare come organizzazione napoletana, sulla base dell'esperienza di questi anni, un contributo ad una discussione che dopo il voto investe il partito nel Mezzogiorno.

In questa fase ci è richiesto uno sforzo di approfondimento specifico, per correggere errori, superare limiti e ritardi che abbiamo. Sapendo allo stesso tempo che non è possibile valutare separatamente le questioni organizzative dalle vicende politiche di questi anni. Sul partito, sulla capacità di iniziativa e di rapporto di massa ha pesato anche una difficoltà organizzativa, le scelte e la politica che è stata fatta per il Mezzogiorno dal governo e la stessa elaborazione nostra non sempre riuscita.

Il punto è su quali cose incominciare una discussione. Con il prossimo numero del bollettino sul partito a Napoli vogliamo avviare una riflessione sugli ultimi dieci anni della vita del partito, partendo dal ruolo della sezione, verificando come nel corso di questi anni si è sviluppata ed è cambiata la nostra organizzazione. Gli avvenimenti che si sono succeduti hanno posto problemi di adeguamento continui alla nostra organizzazione, ai nostri gruppi dirigenti. Le lotte del '68, la battaglia per le riforme, un rapporto nuovo tra studenti e classe operaia, il referendum del '74 e l'inizio di una lotta per i diritti civili, le straordinarie vittorie del '75 e del '76, e questo il difficile situazione economica del paese, l'avvio della politica di solidarietà nazionale, la fase delle intese, l'accursi dei problemi con le giovani generazioni, l'attacco del terrorismo, il voto del 1979.

A Napoli a tutto questo si sono aggiunti momenti particolari, dalla lotta per il pane, la classe operaia, all'organizzazione del movimento dei disoccupati. Dopo il 1975 la conquista di molti comuni della nostra provincia e i problemi nuovi che si sono

posti per molte nostre organizzazioni. L'esperienza straordinaria che abbiamo fatto al comune di Napoli, l'attacco ai livelli occupazionali, l'esplosione di spinte e di tensioni che abbiamo dovuto fronteggiare tutto questo con un partito profondamente rinnovato, che si è trovato a fare i conti con una situazione completamente nuova e con il fatto che non sempre è stato pienamente coinvolto sulle scelte e sulle cose da fare. Solamente guardando a questi anni, ai notevoli passi in avanti che sono stati fatti, partendo dalle cose che sono accadute, noi oggi possiamo guardare alle cose da fare da cambiare, agli errori da correggere.

Dietro questo quadro, quindi il partito a Napoli deve incontrare la riflessione sui diversi aspetti: a partire dal ruolo e dal funzionamento della sezione, dal modo come in questi anni è riuscita ad avere un effettivo rapporto con il proprio territorio, e soprattutto una rinnovata capacità di presenza e di iniziativa di massa. Un esame attento dovrà riguardare alcune realtà della città di Napoli, e alcune organizzazioni della provincia a partire dalle medie città, situazioni che indicano anche limiti che ci sono stati nella nostra iniziativa politica e nel modo come in questi anni siamo riusciti a mantenere rapporti, a seguire queste realtà e che richiedono una svolta decisiva al nostro modo di lavorare.

Tutto questo pone il problema, anche sulla base di una esperienza complessivamente positiva che abbiamo avuto con la costituzione delle zone, di dare nuovo impulso e nuova forza a questo processo, estendendo questa scelta in tutta la realtà del partito.

Su questo ed altre cose nei prossimi giorni andremo ad una discussione per definire un piano di sviluppo del partito, partendo anche dalle indicazioni che sono venute con le recenti risultanze della V commissione del CC sulla struttura e sulla organizzazione dei quadri, che rappresentano un punto di riferimento per le decisioni e le scelte che dobbiamo realizzare.

Salvatore Voza

Dopo l'allarme dato dal centro di soccorso aereo di Martina Franca

Da Napoli sono partite subito le ricerche

Mezzi civili e militari sono stati dirottati sulla zona - L'attesa spasmodica di notizie e la speranza di trovare superstiti - La motonave « Clodia » rimasta sette ore in zona è arrivata in porto alle ore 14 - I passeggeri non si sono accorti di nulla

Dalle 22 dell'altra sera nella sede della Capitaneria di porto di Napoli, nel comando della Marina militare per il sud Tirreno, presso l'Aeronautica militare non c'è stato un attimo di pausa. Si è lavorato — e si continua a lavorare — per recuperare le salme dei passeggeri dell'aereo delatava precipitato in mare. C'è stata anche una riunione in Prefettura per approntare un piano di emergenza — come scriviamo nell'articolo pubblicato qui a fianco — nel caso giungano a Napoli alcune salme o parenti delle vittime.

L'allarme a Napoli è scattato — come scriviamo anche in altra parte del giornale — alle 22. E' stato il centro di soccorso aereo di Martina Franca a dare segnalazione alla Capitaneria di porto. Le prime ore sono state di speranza. Se da un lato non si avevano notizie dell'aereo, di più di un'ora, dall'altro si confidava nella grande esperienza del comandante Domenico Gatti (oltre settantamila ore di volo), e si sperava in un ritrovamento dell'aereo. Le motonavi civili inviate nella zona, e rimorchiatore, le navi della Marina militare, in questo caso, avrebbero potuto imbarcare anche dei naufraghi.

Passavano le ore e la speranza si assottigliava: le ricerche cominciate a 3 miglia al largo di Ponza si spostavano sempre più a Sud. In zona (un'area con un raggio di una cinquantina di miglia) ormai ci sono una dozzina di aerei.

Gli aerei e gli elicotteri aspettano le prime luci dell'alba per alzarsi in volo e dare il loro contributo. Arriva il bollettino meteorologico, al momento dell'incidente sulla zona c'era una visibilità di 10 chilometri di vento sovraveva una velocità di 25 nodi, il mare era mosso (forza 4-5).

Alle prime luci dell'alba si alzano gli aerei « Atlantic » dell'Aeronautica militare, sono velivoli antisommersibile, quindi particolarmente adatti alle ricerche in mare. Un elicottero partito dall'aeroporto di Catania avvista in mare una grossa macchia di carburante, poi i cadaveri. Sono quasi le sei di mattina, le speranze di trovare qualche superstite sono ridotte ad un filo.

« Carducci » viene « sganciata » e comincia il rientro verso Palermo, passa mezz'ora ed anche il traghetto « Clodia » viene liberato e punta verso Napoli. Ormai sulla zona ci sono i mezzi militari, una nave oceanografica, una nave ricuperi marini, le motovedette. Tutte le scialuppe sono state calate in mare, vengono recuperati i primi corpi, prima quattro, poi dieci, poi quindici e così via.

Le notizie arrivano minuto per minuto al centro operativo della Capitaneria di porto. Su una grande carta vengono segnate le zone dei ritrovamenti, quello dei cadaveri più a nord del piccolo pezzo di coda, al centro, l'ultimo pezzo ritrovato dalla Carducci alle 13,48) a poche miglia da Ustica. Accanto vi sono tracciate i nomi delle navi che operano nella vasta area e le profondità dei fondali, assai vari, da 100 metri a 1000 metri. E' l'una: alla stazione marittima sta per arrivare la motonave Clodia. Alle 13,40 la scialuppa sale verso il portellone dove si assiepano i passeggeri. Se ne significa farsi largo fra una muraglia di persone.

Ci fa strada — per fortuna — un gruppo di agenti di PS e un marinaio. Riusciamo ad arrivare dal commissariato di bordo: la nave è rimasta nella zona del disastro circa sei ore e mezza, dalle una alle sette e mezza. I passeggeri hanno saputo che erano in ritardo per la ricerca dell'aereo solo quando si sono svegliati alle otto.

« Ci siamo solo accorti che la nave girava in tondo — ci confermano quattro ragazze romane piene di begagli e con una grande fretta di scendere — ma pensavamo che le continue virate fossero parte del viaggio per arrivare a Napoli... ». Anche il personale non sa nulla. Siamo stati in zona, abbiamo girato in tondo e affermano — ma non abbiamo visto proprio niente.

Sono ormai le 15. Si sa che le salme andranno tutte a Palermo, e che ne sono state recuperate trentacinque. Il centro di coordinamento delle operazioni rimane sempre a Napoli. Qualche ufficiale, rimasto in piedi tutta la notte, va a dormire per qualche ora.

V. F.



Parenti in attesa di notizie all'aeroporto di Punta Raisi

Table titled 'PARTENZE' showing flight departure times to various destinations. Destinations include ROMA Fiumicino, MILANO Linate, and ROMA Fiumicino. Times range from 0.40 to 8.00.

Destinazione	Partenza
ROMA FIUMICINO	0.40
ROMA FIUMICINO	6.55
MILANO LINATE	7.10
ROMA FIUMICINO	8.00

E' pronto un piano d'emergenza

Organizzato in Prefettura - Sarà attuato nell'eventualità che una parte delle salme venga dirottata (come poteva essere in un primo momento per tutte) nella nostra città

Sono arrivati alla spicciolata. Ma tutti puntuali. Scuri in volto, tesi, hanno rapidamente attraversato l'atrio della prefettura. Sono saliti nella sala al secondo piano dove, ad horas, era stato convocato per ieri mattina alle 12,30 il summit per decidere come affrontare il triste e gravoso compito di ricevere le salme delle vittime della selagura aerea dell'altra sera. Come ricevere i parenti, liberandoli, nel momento del dolore più atroce dei problemi logistici, pratici.

Il prefetto, Tito Biondo, il procuratore capo Spinelli, il questore Colombo, il comandante dei carabinieri (Gruppo Napoli uno) Lanzilli, l'ammiraglio Lo Sardo, dirigenti della Polizia marittima, della Marina Militare, del Comitato dei vigili del fuoco, della Croce rossa, dell'Ente Porto, gli assessori Geremicca e Cali con alcuni funzionali dell'ufficio Sanità del Comune, hanno continuato a lavorare ad un piano coordinato di emergenza anche quando è diventata ufficiale la notizia che le salme sarebbero state portate a Palermo.

Questa città è stata preferita poiché molte delle vittime erano siciliane di origine e quindi le difficoltà burocratiche sarebbero di molto aumentate se si fosse dovuto organizzare un doppio trasporto. Il piano è stato costruito in tutti i dettagli anche perché potrebbe sempre verificarsi l'ipotesi, poiché Napoli resta il centro da cui vengono coordinate tutte le operazioni, che almeno una parte delle salme transiti per la nostra città. Il piano di emergenza organizzato in Prefettura ieri mattina prevedeva che i corpi, una volta giunti a Napoli, sarebbero stati smistati nei due Policlinici. Sono questi gli unici due ospedali cittadini ad es-

sere attrezzati con celle frigorifere, necessarie quantomeno in questi tristi eventi. Le famiglie, portate a Napoli a spese dell'Itavia, avrebbero poi usufruito della organizzazione del Comune sia per gli spostamenti in città che per la sistemazione alberghiera.

Molti alberghi erano stati già avvertiti di tenere libere le camere necessarie. Alla notizia che tutta la parte del riconoscimento delle salme e dello svolgimento nelle rispettive città di origine sarebbe avvenuta a Palermo, in Prefettura e in tutti gli altri « punti caldi » cittadini si è continuato a lavorare per essere pronti ad ogni evenienza. Assicurare la piena efficienza, anche in previsione della giornata festiva di oggi, di quanti possono garantire la riuscita di ogni operazione è stato l'impegno di tutti i partecipanti alla riunione, al termine di essa.

L'ipotesi del guasto sembra la più verosimile Una incrinatura alla carlinga ha forse «abbattuto» il DC9

PALERMO — Nessuna traccia di bruciature sui corpi, nessun segno di esplosioni sui rottami recuperati. I primi risultati delle perizie effettuate dopo il disastro aereo di venerdì sera sembrano dunque escludere sia l'ipotesi dell'attentato sia quella della collisione in volo.

I tecnici ricordano che un incidente simile (ma con ri-

sultati non così gravi) era già successo lo scorso settembre a un DC 9 canadese appena decollato da New York. Nel velivolo si incrinò una paratia pressurizzata, il cedimento causò l'espulsione del cono di coda, lo stesso pezzo che è stato ritrovato quasi intatto al largo di Ustica. Sull'aereo canadese, però, l'incrinatura fu modesta e l'aereo poté ancora atterrare.

Sul DC 9 dell'Itavia, invece, il danno deve essere stato molto più grave e non ha lasciato ai piloti neppure il tempo (pochi secondi) per segnalare quanto stava avvenendo alla torre di controllo. L'ipotesi del «guasto» sembra inoltre dare conferma alle molte polemiche già sollevate nei mesi scorsi sulla efficienza e sulla sicurezza dei velivoli dell'Itavia.

Stamane all'alba, intanto, sono riprese, in un'ampia zona di mare fra le isole di Ponza e Ustica, le ricerche delle altre 39 vittime del DC 9 ancora disperse e che è ormai improbabile — secondo il parere dei tecnici — trovare. E' opinione diffusa che i 39 corpi siano rimasti impigliati nel relitto della carlinga dell'aereo che si è schiantata nella cosiddetta «fossa del Tirreno», dove i fondali sono ad oltre tremila metri di profondità. Questo rende problematico e difficile sia la localizzazione dei relitti, sia il loro recupero.

Trentatré delle quarantadue salme finora recuperate sono state identificate nell'istituto di medicina legale di Palermo. Le ultime due alle quali i congiunti hanno potuto dare un nome sono quelle della bambina Francesca D'Alfonso, nata il 23 dicembre del 1973 a Venezia, e di Arnoldo Campanini, na-

to il 29 giugno 1935 a Milano il quale, pertanto ieri avrebbe compiuto 45 anni. La piccola D'Alfonso è morta con i genitori Salvatore, presidente di tribunale, e Maria Grazia, e con il fratello Sebastiano.

Tre annegati nell'Adriatico

FOGGIA — Tre giovani — Pasquale De Bonis di 18 anni, Vito Palma e Pasquale Giacomino, entrambi di 17, di Banzi (Potenza) — sono annegati, ed un quarto che era con loro su un moscone, Giuseppe Tagliente di 17, si è salvato, mentre erano a circa ottocento metri dalla riva di Margherita di Sa-

vioia. I quattro giovani, a quanto si è saputo, erano arrivati sulla spiaggia — nello stabilimento balneare «Santa Lucia» — a bordo di un pulmino, insieme con familiari. Hanno noleggiato il moscone ed hanno cominciato a nuotare, probabilmente senza accorgersi di essersi allontanati eccessivamente da terra. Presi dal panico quando hanno capito di essere troppo al largo, i quattro hanno tentato di rientrare, ma, a causa di qualche manovra brusca, sono finiti in acqua. Tagliente, l'unico che sapeva nuotare, ha tentato di soccorrere gli amici, ma si è poi aggrappato al moscone ed è riuscito a salvarsi. Gli altri tre sono annegati.

Roma - Giovanni Amati stava ricasando

Ucciso da un'auto il re dei cinema

ROMA — Giovanni Amati, 75 anni, industriale del cinema, è morto la scorsa notte in seguito ad un incidente stradale. Secondo quanto si è appreso, Amati è stato investito da un'automobile mentre attraversava a piedi via Nomentana, all'altezza di via Regio Emilia. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio in gravi condizioni, Giovanni Amati è stato trasportato al Policlinico, dove è morto senza riprendere conoscenza. Giovanni Amati, «il re del cinema» di Roma, è stato investito da un'Alfa Romeo GT 1600, guidata da Giuseppe De Gennaro, di 39 an-

ni. Ancora non si conosce l'esatta dinamica dell'incidente.

Giovanni Amati era noto a Roma, ma anche a livello nazionale, oltre che per la sua attività di industriale, per il clamoroso fatto di cronaca di cui è stata protagonista la figlia, Giovanna, rapita e quindi liberata dai banditi dopo il pagamento di un forte riscatto. Il processo contro i rapitori di Giovanna Amati è concluso, come si ricorderà, alcune settimane fa con pesanti condanne per i responsabili del rapimento, che sono stati riconosciuti colpevoli anche di violenza carnale.

Le notizie di oggi

• Ufficio politico del Fin. Il presidente Chadi Benjedid ha deciso di mantenere al suo fianco, nel nuovo ufficio politico del Fronte di liberazione nazionale («Fln»), le due personalità politiche più in vista dell'Algeria: l'ex ministro degli Esteri Abdelaziz Buteflika e Mohammed Salah Yahiaoui, uno dei principali dirigenti del «Fln».

• Attacco «Polisario». Forze aeree e terrestri del Marocco sono intervenute per respingere un attacco del «Fronte Polisario» contro la piccola guarnigione di Akka, nel Sud del Paese, e hanno ucciso 180 uomini del «Polisario».

• Eta preannuncia attentati. La polizia ha fatto evacuare d'urgenza, durante la notte, una serie di locali per i turisti di Mujas, nella provincia di Malaga, poco dopo la mezzanotte l'organizzazione terroristica basca «Eta-militaria» aveva fatto sapere, con una telefonata, di averci collocato ordigni esplosivi.

• Raid israeliano. Nuovo blitz israeliano nel Libano meridionale. All'alba di stamane un reparto d'assalto israeliano ha compiuto una fulminea incursione contro una base palestinese uccidendo un numero imprecisato di guerriglieri.

• Elezioni boliviane. Con il tre per cento dei voti scrutati, è balzato in testa — con oltre 50 mila preferenze — l'ex presidente Hernan Siles Zuazo, esponente di una larga coalizione di sinistra. Secondo, con poco più di trentamila voti, è l'altro ex presidente Hugo Banzer, capo del partito nazionale democratico d'azione.

• Incidenti Cina-Vietnam. Una trentina di «provocazioni armate» da parte del Vietnam alla frontiera con la Cina hanno causato numerosi morti tra la popolazione cinese dall'aprile scorso: lo afferma oggi il «Quotidiano del Popolo» di Pechino.

• Migliora Reza Pahlavi. Lo Scia appariva stamane leggermente migliorato. E' ricoverato all'ospedale militare del Cairo. Secondo il «New York Times» funzionari Usa avrebbero ammesso la loro responsabilità per la trasmissione di programmi radio con trasmettitori allestiti dalla Cia.

• Sei gemelli in Egitto. Una contadina egiziana di 25 anni, Fatma Abbas, ha dato alla luce oggi sei gemelli, il parto è avvenuto a Tema, un centro a circa 480 chilometri a Sud del Cairo. I neonati sono in buona salute.

• Fiera di Trieste. Si è conclusa ieri: hanno esposto 985 espositori. Per la prima volta ha esposto la Repubblica Popolare Cinese.

• Texas bollente. Continua l'eccezionale ondata di calore. Il numero dei morti è salito a 28. La temperatura è arrivata ai 40-50 gradi. Incendi in Colorado ed in Arizona.

In Brasile alle 17 Il Papa è partito

ROMA — Giovanni Paolo II è partito stamane dall'aeroporto internazionale di Fiumicino alla volta di Brasilia. L'aereo con a bordo il Santo Padre, un DC 10 dell'Alitalia denominato «Frandello», è decollato alle 6.15. L'arrivo a Brasilia è previsto dopo circa 11 ore di volo. Sull'aereo, oltre al Pontefice, ha preso posto una delegazione composta da 25 prelati tra i quali il segretario di Stato, mons. Agostino Casaroli, il card. Sebastiano Baggio, presidente della commissione per l'America Latina, mons. Martinis Somalo, sostituto alla Segreteria di Stato. A bordo del «Frandello» vi sono anche 6 giornalisti.

Pronto un nuovo progetto di legge da parte della dc Sarà più severa la selezione per essere medico-chirurgo

ORVIETO — Entro la prossima settimana la dc presenterà al Senato il progetto di legge di riforma della facoltà di Medicina. Il testo, che il sen. dc Adriano Bonpiani presenterà nella prossima settimana a Palazzo Madama, ha ricevuto ieri l'imprimatur dagli addetti ai lavori dc che si sono riuniti per due giorni ad Orvieto.

«Il testo — ha detto il sen. Bonpiani — è praticamente pronto: dalle giornate di lavoro orvietane l'articolo ha avuto un definitivo assetto anche se ancora mancano formali e comunque non sostanziali ritocchi».

Adriano Bonpiani, membro della commissione della pubblica istruzione del Senato, che

ha sviluppato la relazione di base ai lavori del congresso, ha fatto riferimento al criterio di «alta programmazione» delle iscrizioni dei giovani come criterio intermedio tra numero chiuso e totale liberalizzazione degli accessi alla facoltà medica.

Questo criterio del numero programmato il professor Bonpiani lo ha presentato ai congressisti sotto una nuova veste da realizzare con l'ausilio di nuovi strumenti che non sono offerti dallo stesso sistema universitario: una prima selezione sarà operata al momento dell'ingresso nella facoltà tenendo conto dei risultati dell'esame di maturità e delle attitudini generiche del giovane verso gli studi di medicina.

Una seconda e più consistente selezione avverrà, secondo il progetto di riforma della dc, al termine del primo anno di corso quando una apposita commissione sottoporrà il giovane, tenendo presenti anche i risultati dei primi esami sostenuti, ai test attitudinali specifici, allo scopo di incoraggiare o scoraggiare la matricola a proseguire negli studi di medicina.

La proposta complessiva è esec dal convegno di Orvieto mira, come ha ricordato il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Armando a delineare i contorni di una nuova figura di medico: maggiori professionalità e facilitazioni nella mobilità lavorativa all'interno del no-

stro paese e tra l'Italia e gli altri paesi della Cee.

Il prof. Salvatore Stella, responsabile settore universitario dell'ufficio scuola della dc, nel suo intervento, riprendendo il tema dei criteri di limitazione degli accessi, ha detto che bisogna tener conto di alcuni punti che si possono così riassumere:

1) la legge sul riordino della docenza universitaria sarebbe destinata a rimanere appesa nel vuoto se non fosse seguita a breve scadenza da altri provvedimenti tra i quali l'introduzione di criteri generali di regolamentazione degli accessi per tutte le discipline, che tuttavia non facciano venir meno il principio del diritto allo studio sancito dalla costituzione;

2) gli esami di selezione dovranno ispirarsi a criteri di assoluta imparzialità per evitare che diventino strumenti di discriminazione classista o peggio di vera difesa di interessi corporativi;

3) non si potranno chiedere ai giovani così gravi sacrifici quando dovranno sottoporsi a un severo giudizio, se nello stesso tempo non si provvedesse ad una più equa distribuzione del lavoro tra i vari operatori sanitari;

4) il contenimento del numero dei neo-laureati deve realizzarsi ripristinando anche quel necessario livello di rigore e serietà che talvolta nasconde incapacità e gravi inadempimenti da parte dei docenti. (Ansa)

Scoppia un «giallo» nella filatelia vaticana Dove è finito il francobollo con il Patriarca Dimitrios?

E' scoppiato un «giallo» nel mondo dei francobolli, un enigma che ha messo a rumore il mondo dei collezionisti e che molti «vecchi» complicano, mentre le smemorate ufficiose non chiacchierano nulla, almeno per ora.

Alla vigilia dei Cataloghi con le quotazioni per il 1981, questo «giallo» sembra molto a una trovata (tipo «Gronchi rosa») per muovere un po' le acque della filatelia vaticana. Infatti protagonista dell'avventurosa vicenda è il 3000 lire, ossia il valore più alto della nuova serie appena emessa dal Vaticano per la posta aerea. Composta di sette valori (200, 300, 500, 1000, 1500, 2000 e 3000 lire), vuole ricordare con ciascun esemplare i viaggi compiuti sino a oggi da Giovanni Paolo II nel mondo.

Oltre il portone di bronzo, ossia in Vaticano, qualcuno ha però preparato una sorpresa non gradita ai collezionisti. Infatti allo sportello delle poste sono stati venduti solo i primi sei valori, tutti con un unico bozzetto: Papa Wojtyla fra braccio che si protendono a salutarli. Unica variante lo stemma del paese visitato e la data in cui fu effettuato il viaggio. E il prezzo da 3000 lire, dove è finito?

In Vaticano si è risposto che, per motivi tecnici, verrà emesso in un secondo tempo, poi si è spiegato che i colori del fondo non erano riusciti bene, ma questo doveva



già risultare evidente sin dalle prove di stampa per cui non sarebbe stato il caso di stampare il francobollo, come invece sembra sia purtroppo avvenuto. Il bozzetto di questo esemplare mostra, ricordando il viaggio in Turchia, l'abbraccio fra Giovanni Paolo II e Dimitrios I. In realtà non centrerebbe per nulla l'esecuzione grafica del francobollo, il fatto è che, accanto al papa, spicca, abbastanza visibile ma soltanto se si vedono i colori, la mezzastupa del simbolo della Turchia ma anche della religione musulmana. Questo fatto non è piaciuto a qualche alto esponente della Curia che avrebbe richiesto il «blocco» del francobollo. Si attende dal Vaticano una riposta chiarificatrice: se il francobollo con il patriarca Dimitrios c'è, allora sarebbe bene metterlo in vendita oppure distruggerlo. r. 1055.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuticchia
Consiglieri Vittorio Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Fiorinetti
Sindaci Alfonso Ferrero (preside)
Pierluigi Borio
Secondino Fiollo
Sede: Via Marconi, 32 - 10126 Torino
Tel. 011/241111
© 1980 LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 164
DEL 19-3-1979

Problema ostaggi e crisi economica travagliano l'Iran (A PAGINA 5)

Pajetta a Dubrovnik: il Mediterraneo non è una riserva di caccia (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Per quattro ore nei settori dell'industria

Si fermano domani tutte le fabbriche. Uno sciopero che peserà

Chiaro monito al governo che martedì incontrerà i sindacati. Nuovi contrasti tra i ministri e nei partiti della maggioranza

ROMA — Domani milioni di lavoratori dell'industria scoperanno per quattro ore. Il governo, che con incredibile ritardo, sempre domani, nel pomeriggio, incontrerà i sindacati e subito dopo la Confindustria, avrà ancora una volta di fronte a sé un dato politico di fondo. La ferma risposta — maggiore per ampiezza delle stesse immediate proteste di questi giorni che si sono levate dalle principali fabbriche italiane — al tentativo di mettere in discussione le principali conquiste del movimento dei lavoratori e di colpire i redditi di milioni di famiglie italiane.

La situazione del Paese è drammatica. Sono in crisi i principali settori produttivi dalla chimica all'auto alle telecomunicazioni. Si susseguono i fallimenti di grandi imperi immobiliari, vere tigre di carta costruite su un sistema complesso di complici politiche. C'è l'allarme lanciato dalle cooperative sui prossimi rincari dei prodotti

alimenti, mentre le cifre sul deficit alimentare — rese note in questi giorni — toccano vertici paurosi. È scaduto ieri il blocco degli affitti e sono decine di migliaia le famiglie che potrebbero essere immediatamente messe fuori dalle proprie abitazioni.

Il Paese reale è tutto qui, con i suoi drammi, ma anche con le responsabilità politiche di chi, in questi mesi, ha volta a volta tacitato o enfatizzato i dati di fondo della crisi per giocare una partita interamentepolitica contro il movimento dei lavoratori. Ecco perché le misure di politica economica di cui, secondo le indiscrezioni circolate in questi giorni, hanno discusso i ministri (in particolare il blocco della scala mobile e l'aumento dell'IVA) hanno suscitato una ferma risposta dei lavoratori e dei sindacati e l'opposizione netta del PCI, hanno aperto una crisi grave nello stesso governo (è in forse anche il Consiglio dei ministri convocato per mercoledì) e all'interno dei partiti che compongono l'attuale maggioranza.

In una intervista, rilasciata ieri ad un quotidiano milanese, il ministro La Malfa ha sostenuto che le misure del governo hanno tre obiettivi: «contribuire a ridurre l'inflazione, contenere il disavanzo della bilancia dei pagamenti, sostenere gli investimenti e l'occupazione in particolare nel Mezzogiorno e nelle attività industriali in crisi». Tuttavia la manovra economica prospettata si presenta inefficace nei primi due punti e assolutamente inesistente sul terzo obiettivo. «Non si può pensare — ha scritto ieri sull'Unità il compagno Chiaromonte — di condurre una lotta efficace contro l'inflazione agendo solo sulle leve del disavanzo pubblico e del costo del lavoro. Né esistono — abbiamo di fronte a noi il dramma della SIR e la grave crisi della FIAT — tuttora segnali evidenti che indichino lungo quale linea di marcia il governo vuole andare per risolvere le situazioni di crisi più acute.

Chiaro è stato invece dappiù il carattere «simbolico» della manovra di politica economica minacciata. «Tutti coloro che — ha dichiarato l'on. Spaventa — avevano auspicato una riforma strutturale del meccanismo della scala mobile, che ne eliminasse i difetti più evidenti senza ridurre il reddito reale disponibile dei lavoratori, grazie a contemporanei interventi sulla progressività del prelievo fiscale ritengono la sterilizzazione dei due punti non solo inutile, ma dannosa. Si vuole evidentemente scegliere — ha concluso Spaventa — il terreno delle affermazioni di principio che assumono dolosamente o colposamente un significato propagatorio».

È nata da qui l'immediata reazione del movimento dei lavoratori. È questo aspetto intrinsecamente politico (colpire e isolare una grande parte delle masse popolari, mortificandone anche l'iniziativa e la capacità di contrattazione, che ha provocato reazioni all'interno del PSI da parte delle «correnti di sinistra» e l'aperto dissenso di esponenti (da Andreotta a Scotti per citare solo due ministri in carica) della minoranza anti-preambolare della DC.

Non è in discussione la valutazione sulla gravità della crisi, né la necessità di indicare provvedimenti che accrescano la produttività del sistema. Siamo di fronte a scelte che sopportano «a mala pena» provvedimenti che si limitino, come quello deciso sabato dalla Banca d'Italia, a misure restrittive sul credito alle imprese.

Di fronte a questa situazione un governo come quello attuale, incapace di indicare con chiarezza al Paese il quadro reale della situazione e orientato verso misure chiaramente antipopolari, si presenta come un elemento di instabilità e di pericolo.

Eppure vengono dal Paese segnali diversi. Le fermate e i cortei operai dei giorni scorsi, l'unità fra operai, tecnici e impiegati della Sir, la compattezza dei lavoratori della Fiat indicano con chiarezza che quell'interlocutore scomodo che si voleva sorprendere e stringere nell'angolo è forte e, pur nelle difficoltà anche soggettive del momento, è unito e chiede una maggiore unità in primo luogo tra le forze della sinistra. Anche per questo l'appuntamento di domani è importante e non riguarda solo la classe operaia occupata. Dalle fabbriche verrà quindi un segnale importante non solo per il governo, ma anche per quei settori del padronato (lo tenga presente anche l'avv. Agnelli, che martedì a Torino presenterà il bilancio del gruppo FIAT) che si sono posti su una strada avventurosa.

Manifestazione con Napolitano

In Sicilia c'è stato anche il voto nuovo di Capo d'Orlando

Dal nostro inviato CAPO D'ORLANDO (Messina) — Sono per lo più comuni piccoli, molti aggrappati alle montagne, e che vivono di un'agricoltura difficile, segnata, però, specie nella zona dell'agrumeto e del nocciuolo, anche da elementi di trasformazione. Sulla costa, splendida, sono esplosi, seppure in forma caotica, il turismo e le altre attività terziarie. È qui, nella zona dei Nebrodi, organizzata da tempo, proprio per queste caratteristiche omogenee, in Federazione dal partito, che il PCI siciliano, a differenza del voto negativo riportato nella maggior parte dei comuni dell'isola e del Meridione, ha raggiunto l'8 giugno un buon successo.

E qui, a Capo d'Orlando, il centro-chiave del comprensorio, ieri, una colorata manifestazione con Giorgio Napolitano ha permesso di approfondire il giudizio e le valutazioni di prospettiva, emerse dall'ultima tornata elettorale. Non è una scelta casuale: il risultato dei Nebrodi, nel contesto del voto meridionale e siciliano, ha sottolineato Napolitano, nel resto dell'isola — questa tendenza positiva, anche nei ventisei comuni dove si rinnovavano i consigli, il successo delle elezioni provinciali — lo ricordava, introducendo la manifestazione, Giuseppe Franco, segretario della federazione — viene confermato: sei centri minori conquistati o riconquistati dalle sinistre; in tre cittadine della importanza

della stessa Capo d'Orlando, di Caronia e di Tortorici, si apre la possibilità, dopo molti anni di realizzare giunti di sinistra; viene battuto il voto nero; e, infine, c'è il netto crollo (11 per cento in meno) di una DC che ha coniato il preambolo con la pessima amministrazione e che ora si trova a fare i conti con uno schieramento laico e di sinistra che ha raggiunto e superato per la prima volta posizioni maggioritarie, col 51 per cento.

Il «segreto» del successo in quanto a spiegarlo già gli interventi combattivi e lucidi di tre giovani dirigenti comunisti, già segretari delle loro sezioni, che il voto ha portato a nuove responsabilità amministrative. Vincenzo Scarza, neoelettore in medicina, sindaco della piccola, ma emblematica San Salvatore di Filadelfia, che è stata strappata dopo trent'anni alla DC. Rosetta Casella, nuovo capogruppo a Ficarra, dove il sindaco, invece, è un anziano bracciante, a significare la saldatura nel partito di due generazioni; Biagio Orti, vice sindaco di Alcauni, disoccupato delle «liste speciali». Dall'opposizione il partito qui ha saputo costruire ampie alleanze costruite, si è rafforzato, saldando, nei suoi gruppi dirigenti, esperienze diverse e realizzando un soddisfacente rapporto iscritti-elettori. Ha fatto, per le elezioni, buone liste, aperte. Ha battuto affermando i compagni — tendenze settarie.

Ma non si fa del trionfalismo («Non siamo certo in Emilia», ricorda Franco, «siamo calati in tutte le contraddizioni meridionali, un lavoro arduo ci attende»). L'analisi ci deve servire, al contrario lo ricorda Napolitano per cogliere come anche in Sicilia nel Mezzogiorno si siano potuti raggiungere risultati positivi. E ciò accade dove abbiamo ben amministrato. Dove ci siamo presentati alla prova elettorale come un partito maturo per amministrare, avendo mostrato

la capacità di contrattazione, che ha provocato reazioni all'interno del PSI da parte delle «correnti di sinistra» e l'aperto dissenso di esponenti (da Andreotta a Scotti per citare solo due ministri in carica) della minoranza anti-preambolare della DC.

Non è in discussione la valutazione sulla gravità della crisi, né la necessità di indicare provvedimenti che accrescano la produttività del sistema. Siamo di fronte a scelte che sopportano «a mala pena» provvedimenti che si limitino, come quello deciso sabato dalla Banca d'Italia, a misure restrittive sul credito alle imprese.

Di fronte a questa situazione un governo come quello attuale, incapace di indicare con chiarezza al Paese il quadro reale della situazione e orientato verso misure chiaramente antipopolari, si presenta come un elemento di instabilità e di pericolo.

Eppure vengono dal Paese segnali diversi. Le fermate e i cortei operai dei giorni scorsi, l'unità fra operai, tecnici e impiegati della Sir, la compattezza dei lavoratori della Fiat indicano con chiarezza che quell'interlocutore scomodo che si voleva sorprendere e stringere nell'angolo è forte e, pur nelle difficoltà anche soggettive del momento, è unito e chiede una maggiore unità in primo luogo tra le forze della sinistra. Anche per questo l'appuntamento di domani è importante e non riguarda solo la classe operaia occupata. Dalle fabbriche verrà quindi un segnale importante non solo per il governo, ma anche per quei settori del padronato (lo tenga presente anche l'avv. Agnelli, che martedì a Torino presenterà il bilancio del gruppo FIAT) che si sono posti su una strada avventurosa.

Vincenzo Vassile

SEQUE IN SECONDA

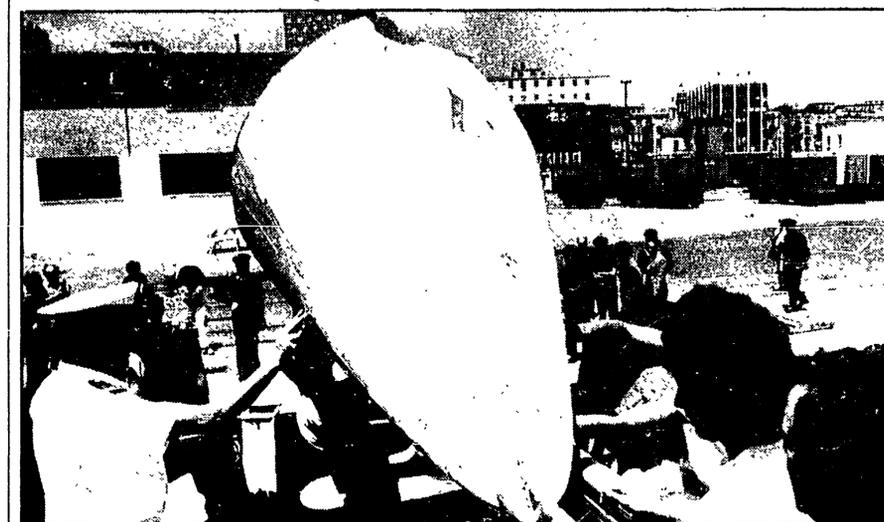
Giuseppe Calderola

SEQUE IN SECONDA

Ancora inspiegabili le cause del disastro del DC9 dell'Itavia

L'aereo si è spezzato ad alta quota. Le autopsie chiariranno il mistero?

Sinora recuperate 37 salme, 31 identificate - Una nave oceanografica ha portato a terra la parte terminale della fusoliera. Nessun segno di fuoco: sembra strappata con violenza dal resto del «jet». Smentite alla versione dei NAR



NAPOLI — Giungono nel porto i resti del DC9 precipitato, recuperati dalle unità di soccorso.

ROMA — Il mistero rimane. Quarantott'ore dalla tragedia del DC-9 non c'è ancora una spiegazione del tutto convincente, un perché definitivo. Il ventaglio di ipotesi si restringe. Per esempio, ha subito perso di credibilità la telefonata dei fascisti del Nar ad un giornale di Roma: il presunto terrorista, la cui presenza era stata segnalata a bordo del DC-9, è vivo e vegeto tanto che ha rassicurato i familiari facendo loro una telefonata da un Paese straniero.

Si incontrerà con Breznev e gli altri dirigenti sovietici

Schmidt oggi a Mosca per discutere di missili e di rapporti Est-Ovest

Il valore che l'URSS attribuisce alla visita del cancelliere federale. Attesa per i risultati dei colloqui. Il bilancio positivo delle relazioni commerciali tra i due Paesi

Dalla nostra redazione MOSCA — «Esattamente dieci anni fa, l'allora cancelliere tedesco federale, Willy Brandt giunse a Mosca per dare avvio ad una politica di collaborazione capace di far compiere grandi passi in avanti alla distensione tra Est ed Ovest. Oggi, mentre la situazione internazionale continua ad essere tesa e difficile, un primo passo per una azione capace di disinnescare la crisi potrebbe scaturire, ancora una volta, dalla missione di un cancelliere tedesco». L'affermazione è di un alto diplomatico sovietico che annuncia l'arrivo a Mosca — previsto per le dodici di oggi (in Italia saranno le tredici) — del cancelliere della RFT, Helmut Schmidt.

In pratica, più che comunicazione ufficiale, la dichiarazione assume il valore di un segnale: si vuole cioè far notare che l'arrivo di Schmidt a Mosca va forse collegato a quella serie di colloqui ed incontri con i dirigenti dei Paesi dell'Ovest promossi nel quadro di una «offensiva» che tende — lo ha scritto la Pravda — «a salvare il processo di distensione tra Paesi a diverso regime». Così, dopo gli incontri di Varsavia tra Breznev e il francese Giscard d'Estaing, il Cremlino punta — e lo fa rilevare apertamente — ad un rapporto preferenziale con l'esponente della RFT. Per questo sono mobilitati commentatori, giornali, radio e TV in una campagna che tende a presentare la visita che inizia oggi come «un avvenimento di portata internazionale».

Numerose, pertanto, le anticipazioni che vengono fatte circolare nel merito dei colloqui. I sovietici, tanto per fare un esempio, fanno sapere che una «iniziativa» della RFT volta a sbloccare l'impasse dei rapporti Est-Ovest troverebbe un terreno favorevole al Cremlino. Non si fanno riferimenti precisi, ma si fa comprendere che sulla questione degli «euromissili» (e cioè un congelamento della costruzione di nuovi missili di teatro sia della NATO che dell'URSS) si potrebbero esaminare «una serie di varianti» (proposte alternative, idee di smilitarizzazione, controlli, eccetera) capaci di sbloccare la crisi e, in pratica, disinnescare un processo estremamente pericoloso per l'Europa, per Washington e per Mosca. I tedeschi — ne ha parlato l'ambasciatore

di Bonn conversando con i giornalisti — non hanno comunque ricevuto segnali dal Cremlino: non conoscono le reazioni di fronte ad eventuali iniziative di Schmidt. Il cronista, pertanto, si limita a segnalare fermenti e attenzioni che il Cremlino ripone sulla visita del cancelliere.

Altro argomento sul quale Mosca insiste è quello dei rapporti commerciali, tenendo conto che il bilancio è estremamente attivo con un volume complessivo di scambi che nel '79 ha toccato i 14 miliardi di marchi. Così ora si ricorda che dieci anni fa Brandt gettò valide basi di cooperazione con l'URSS e che nel '78 si è giunti ad un accordo di cooperazione economica.

Carlo Benedetti
SEQUE IN SECONDA

Marcella Ciarnelli
SEQUE IN SECONDA

Lotteria di Monza

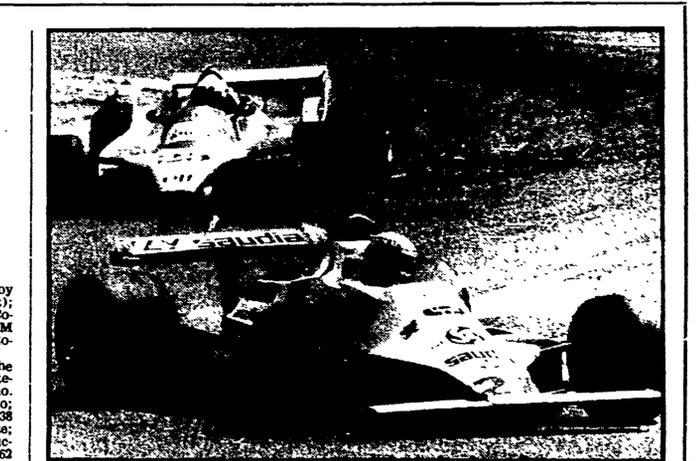
A Roma i trecento milioni. A Milano gli altri premi

Il biglietto dei centottanta milioni è stato venduto ad Abbiategrosso, quello del terzo premio di cento milioni a Monza

MONZA — Il primo premio di 300 milioni della lotteria di Monza è stato venduto a Roma, il secondo di 180 milioni ad Abbiategrosso, in provincia di Milano, e il terzo, di 100 milioni a Monza. Questi 17 biglietti che vincono 10 milioni ciascuno e gli abbinamenti con i piloti in gara: AR 94992 (Torino), abbinato a Gianfranco Brancatelli (Lotus); P 03462 (Milano), Jim Crawford (Chevron F.); M 67062 (Venezia), Guido Dacò (March BMW); AE 13256 (Pistoia), Warren Booth (Chevron Hart); AN 57077 (Milano), Paul Gibson (March Hart); M 23322 (Napoli) Gianfranco Trombetti (March BMW); F 53868 (Lecce) Eliseo Salazar (Williams F.); E 24723 (Napoli), Kevin Kogan (Wolf Ford); AQ 30965 (Genova), Valentino Musetti (Philpaldi); V 97331 (Roma), Robin Smith (Surtees F.); A 70172 (Terni), «Gimax» (Williams Ford); O 07128 (Milano), Ron Harper (Chevron Hart); U 98926 (Belluno), Leon Walger (Arrows Ford); L 97378 (Bari), Renzo Zorzi (Arrows Ford); Z 86103 (Roma), Roy Baker (Chevron Hart); AF 77690 (Roma), Alberto Colombo (March BMW); M 74414 (Firenze), Brian Robinson (Chevron Hart).

Questi i trenta biglietti che vincono premi di terza categoria da 10 milioni ciascuno. Q 77259 venduto a Milano; AF 75235 (Roma); AG 38338 Udine; AF 55237 (Firenze); Z 24266 Bologna; Q 91447 Lucania; AN 96475 Milano; B 61062 Forlì; G 37057 Messina; F 07338 Milano; AN 85657 Roma; D 23655 Napoli; M 24263 Napoli; AP 50299 Padova; Z 97483 Roma; T 45731 Roma; AB 04656 Parma; I 53580 Latina; C 79988 Arezzo; AM 02786 Varese; R 85816 Padova; AP 31391 Genova; AG 03386 Parma; B 13340 Roma; U 06031 Milano; AE 83016 Roma; C 41390 Campobasso; I 43643 Teramo; G 65759 Pescara; M 53658 Ferrara.

Questi i trenta biglietti che vincono premi di terza categoria da 10 milioni ciascuno. Q 77259 venduto a Milano; AF 75235 (Roma); AG 38338 Udine; AF 55237 (Firenze); Z 24266 Bologna; Q 91447 Lucania; AN 96475 Milano; B 61062 Forlì; G 37057 Messina; F 07338 Milano; AN 85657 Roma; D 23655 Napoli; M 24263 Napoli; AP 50299 Padova; Z 97483 Roma; T 45731 Roma; AB 04656 Parma; I 53580 Latina; C 79988 Arezzo; AM 02786 Varese; R 85816 Padova; AP 31391 Genova; AG 03386 Parma; B 13340 Roma; U 06031 Milano; AE 83016 Roma; C 41390 Campobasso; I 43643 Teramo; G 65759 Pescara; M 53658 Ferrara.



In Francia deludono Ferrari e Alfa

Ci si attendeva nel Gran Premio di Francia, avvenimento cioè della domenica sportiva, il trionfo delle vetture francesi ed invece a spuntarla è stato l'australiano Alan Jones al volante di una Williams. Alle sue spalle le due Ligier di Pironi e di Laette, che hanno preceduto la Brabham di Nelson Fiquet. Delusione della Ferrari, con Villeneuve ottavo e Schekter dodicesimo, e della Alfa Romeo: Giacomini si è ritirato all'ottavo giro, Depailler al ventiseiesimo, sempre per difetti alle sospensioni. (NELLE PAGINE SPORTIVE) NELLA FOTO: Jones precede Pironi.

Pochi i resti dell'aereo recuperati: la carcassa a 3 mila metri di profondità

Impossibile ricostruire la tragedia del jet?

I soccorritori hanno riportato a terra molta « spazzatura del mare » come ha detto il presidente della commissione d'inchiesta - Il « giallo » di 2 ruote legate ad un asse di lega leggera - Solenne funzione nella Cattedrale di Palermo

Dalla nostra redazione
PALERMO - A Punta Raisi il volo di ieri sera, da Roma, aveva un'ora di ritardo. E in pochi istanti s'è ricreata l'atmosfera di quel tragico venerdì notte. Sul DC9 - che è poi atterrato - i passeggeri hanno narrato di scene di paura. Toccata la pista erano finiti esplosi in un fragore « applausi » di liberazione. Non è un caso. La scialuppa del DC 9 ITAVIA, con queste altre 41 vittime, ripropone, infatti, drammaticamente la questione della grave insicurezza dei collegamenti aerei della Sicilia col continente. Aggiungendo alle carenze - pressoché intatte, pur dopo due disastri del '75 e del '79 - dell'aerosegno palermitano (che, stavolta, a quanto pare, comunque, non c'entra) due altre questioni altrettanto inquietanti, che formano le piste principali dell'indagine. Vale a dire: le carenze manutenzione di almeno una parte degli avioggetti in servizio sulle rotte della Sicilia, che sarebbero all'origine di un guasto delle strutture logore (la carcassa o i motori) del jet Itavia precipitato tra Ponzà e Ustica; l'affollamento incontrollato di questa rotta proprio all'altezza delle due isole per effetto di esercitazioni militari (italiane e Nato) che potrebbe aver causato, invece, una collisione.

Chi dovrà occuparsi dell'inchiesta giudiziaria? « Abbiamo chiesto lumi al Ministero della Giustizia. Ma non ci ha ancora risposto », dicono in Procura. L'indagine potrebbe passare a Roma, dove l'ITIG è immatricolato, sulla base dell'applicazione della norma del codice di navigazione. Ma anche a Bologna, dove viene curata la manutenzione degli aerei della compagnia. O a Catanzaro, dove l'Itavia, per usufruire di agevolazioni fiscali, ha sede.

Ma, nel caso che prendesse corpo, anche in sede giudiziaria come tutto fa ritenere l'ipotesi di responsabilità dolose del disastro, allora, l'inchiesta potrebbe anche rimanere nelle mani dei magistrati palermitani, che hanno finora curato il coordinamento dei cosiddetti atti urgenti.

Ma bisogna far presto. E far piena luce sulle cause della sciagura. Nella cattedrale di Palermo, piena di gente, dove ieri sera s'è svolta la messa in suffragio delle 51 vittime, questa richiesta ha echeggiato anche nelle parole del cardinale arcivescovo Salvatore Pappalardo. « Questa non vuol essere - ha detto - rivolto ad un gruppo di familiari delle vittime e le maggiori autorità - la solita celebrazione, che serve a circo-

scrivere ed isolare un momento di grande emozione. Per poi passar ad altro, come sempre accade. Le commissioni di inchiesta dovranno svolgere il loro delicato compito per identificare la causa dell'accaduto. Ed evitare che possano ancora ripetersi simili immani disastri su questa o su altre rotte ».

Anche l'inchiesta parallela (quella che il ministero dei Trasporti ha affidato ad una commissione presieduta dal direttore dello scalo di Alghero, Luzzatti da una parte, Piferi e Chietti dall'altra) rischia di dover fare i conti con le prime difficoltà. Ieri, i tecnici incaricati dell'indagine (su richiesta della CGIL si aggiungerà ad essi un rappresentante dei sindacati confederali della gente dell'aria che in un primo tempo era stato escluso dal ministero dei Trasporti) hanno preso visione dei relitti recuperati in mare e depositati dentro un hangar dell'aeroporto militare di Bocca di Leone. Sedili, schienali, schegge di legno e metallo, scarpe, pezzi di gommapiuma. E, soprattutto, il « tronco » di coda, che qualcuno sospetta sia staccato improvvisamente, a 3 mila metri di quota, provocando la caduta dell'aereo, e che era stato portato domenica pomeriggio a Napoli (quando sembrava che a quella sede giudiziaria dovesse venire affidata l'inchiesta) e di lì, infine, trasferito nel capoluogo siciliano.

Ma, tranne gli alettoni frenodinamici - i flap - e il cono di coda, la maggior parte degli oggetti ripescati durante le varie operazioni di soccorso non appartengono - hanno dichiarato i tecnici - all'aereo del disastro. De-luso, il presidente della commissione d'inchiesta ripresenta per Roma, non prima però di aver posto la parola fine ad un piccolo « giallo » che - come se non bastasse - aveva occupato le ultime 24 ore. « Sono solo immondizie del mare - ha detto - e non centrano nulla con la sciagura ».

Le piccole ruote, legate da un asse di lega leggera, che qualcuno aveva scambiato per un carrello d'aereo, ipotizzando così l'esistenza di una prova certa e concreta per la presunta collisione.

Molti piloti ribattono, però che anche quella sera, come spesso in quella zona, il cielo era attraversato da avioggetti militari. Analoghe segnalazioni vengono dalla torre di controllo di Ciampino. Le esercitazioni di caccia militare vengono spesso effettuate - raccontano alcuni piloti - con procedure pericolosissime. Anzi, i « bersagli » delle prove di intercettazione, vengono proprio gli aerei di linea. Nel corso di una riunione al ministero dei Trasporti il comandante Di Sala dell'ATI ha rivelato di essersi trovato qualche giorno fa letteralmente incastrato in cielo tra due F-104.

Il comandante militare dell'aeroporto di Punta Raisi, colonnello Giuseppe Garufi, esclude, invece, la presenza di aerei militari italiani. Ma, sull'ipotesi della presenza della nota del DC 9 di un aereo NATO o di altra nazionalità si limita a ricordare, senza prendere posizione, che anche tali avioggetti dovrebbero essere tenuti a rispettare le stesse regole.

Rimane ancora in piedi, frattanto, l'ipotesi del cedimento di una parte dell'aereo per affaticamento dei metalli o per un diverso genere di avaria. Ma, in assenza di sviluppi delle due inchieste, che tra disguidi e conflitti burocratici e mancanza di reparti appaiono pressoché bloccate, il prof. Alfredo Magazzù, docente di meccanica di volo all'università di Palermo, fa rilevare: « Se fosse vera la circostanza, che è stata rivista dai giornali, di un atterraggio pesante che lo stesso aereo aveva fatto qualche giorno fa a Cagliari (il vento in quell'occasione avrebbe fatto sedere di coda in pista il DC-9) allora, un guasto e la conseguente fatica dei metalli potrebbero essere presi in considerazione come cause determinanti del disastro ».

Molta si attende, dunque, dagli sviluppi delle ricerche dei relitti in mare. Anche se esse appaiono giunte a un punto morto. Ieri, alle 12,30, un aereo Chessa si è levato in volo alla volta della zona della sciagura, carico di sofisticate apparecchiature sottomarine. Il fondo di tremila metri, dove giacciono carlinghe, ali e altre 39 salme. Ma ci sono pochissime speranze che da quella profondità, il « segreto » del DC 9 - se esso è davvero contenuto nei relitti e nella scialuppa nera - possa davvero tornare alla luce.

Stamane all'Aquila

Processo di 2° grado a Pifano per i missili

L'AQUILA - Ha inizio questa mattina alla Corte d'appello dell'Aquila, il processo di secondo grado per i lanciamissili SA-7 sequestrati dai carabinieri nel novembre a Ortona a Mare (Chieti) a tre noti autonomi romani: Daniele Pifano, Luciano Nieri e Giorgio Baumgartner. I tre furono condannati dal tribunale di Chieti a 7 anni di reclusione ciascuno, per detenzione e trasporto di armi belliche, appunto i due lanciamissili di fabbricazione sovietica.

Il tribunale non condannò gli imputati (con i tre autonomi, sul banco degli accusati anche due arabi palestinesi, uno dei quali latitante) per introduzione clandestina in Italia delle due armi.

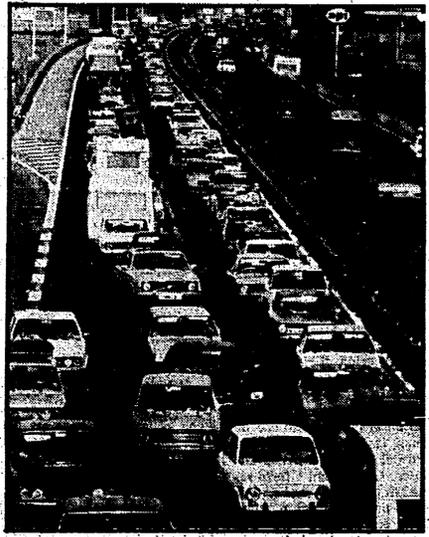
L'organizzazione palestinese facente capo ad Habbash ha rivendicato la proprietà dei due ordigni, e ne ha richiesto recentemente la consegna da parte delle autorità italiane. I palestinesi affermano che gli autonomi stavano solo trasportando, ignari di farlo, i missili verso il porto di Ortona, perché fossero imbarcati su una nave diretta in Estremo Oriente, e riconsegnati al popolo palestinese che se ne serve per la sua lotta di liberazione.

Depositato il testo difensivo

Isman e Russomanno ricorrono in Appello

ROMA - Sono stati depositati ieri in cancelleria i motivi per i quali i difensori di Fabio Isman e di Silvano Russomanno hanno proposto appello contro la sentenza con la quale, il 24 maggio scorso, i giudici della settima sezione penale del tribunale hanno condannato il giornalista del « Messaggero » ad un anno e mezzo di reclusione e il funzionario del « Side » a tre anni per la pubblicazione di parte dei verbali d'interrogatorio di Patrizio Peci.

Nel suo documento di una quarantina di pagine il prof. Franco Coppi, che assiste Isman, ripropone la nullità degli atti compiuti e della stessa sentenza di primo grado contestando la legittimità del rito direttissimo che è stato adottato. Il penalista sostiene poi che il suo cliente doveva essere assolto con formula piena in quanto dagli atti mancherebbe la prova che sia stato Russomanno a consegnare ad Isman i verbali trovati in possesso del giornalista. L'amicizia tra i due imputati e il fatto che essi si incontrarono alcuni giorni prima della pubblicazione sul « Messaggero » degli articoli non può, secondo il difensore, essere indicata come una prova per l'accusa di concorso in rivelazioni di segreti d'ufficio.



Già cominciato l'assalto sulle strade verso il mare

ROMA - È venuto il tanto sospirato luglio (il sole invece ancora è stentato) e per molti italiani è scattato il tempo delle ferie. Inevitabilmente si son determinate in tutta la rete autostradale file lunghissime con un traffico assai intenso. In particolare sono state prese d'assalto le vie verso il mare che per tutta la giornata di ieri sono rimaste intasate d'auto.

È scattata anche l'operazione di vigilanza nei luoghi marini in coincidenza con l'inizio della stagione estiva: i servizi sono stati intensificati dai carabinieri lungo le coste, nelle spiagge e nei laghi.

Sull'uccisione del giudice Calvosa e della sua scorta

Per ascoltare Patrizio Peci rinviato il processo di Patrica

Se ne riparerà in autunno - La confessione di Nicola Valentino e Rosaria Biondi - Il brigatista « pentito » ne senti parlare dal « capocolonna » di Torino

L'AQUILA - Il processo d'appello per la strage di Patrica (8 novembre 1978) è stato rinviato a nuovo ruolo per ascoltare le deposizioni di Raffaele Fiore e Patrizio Peci, i due ex capi della colonna torinese delle Brigate rosse, ai quali i due principali imputati, Nicola Valentino (condannato in primo grado all'ergastolo) e Rosaria Biondi (30 anni di reclusione), avrebbero confessato di aver partecipato all'omicidio.

La decisione è stata presa dalla Corte d'assise d'appello dell'Aquila dopo una breve riunione in camera di consiglio.

Anche ieri, nel complesso, l'audienza è durata pochissimi minuti, un'ora in tutto. In apertura il pubblico ministero ha chiesto alla Corte la rinnovazione parziale del dibattimento, proponendo l'acquisizione di due verbali di interrogatorio di Patrizio Peci, il primo del 16 aprile 1980 davanti al giudice istruttore di Torino, il secondo del 9 maggio 1980

al procuratore generale dell'Aquila.

Nei due interrogatori - sventagliati dal magistrato - Peci ha parlato di Nicola Valentino e Rosaria Biondi, riferendo però notizie che avrebbero appreso da Raffaele Fiore, all'epoca capo della colonna torinese delle Brigate rosse; « Valentino e Biondi, poco dopo la strage di Patrica, hanno chiesto ed ottenuto ospitalità all'organizzazione, alla quale hanno poi aderito dopo avere ammesso di aver partecipato all'omicidio e di aver criticato, sotto il profilo politico, quella loro azione ».

Il pubblico ministero non si è opposto a che Peci fosse ascoltato in aula. La richiesta è stata in pratica accolta dalle parti civili (l'avv. Coccoli per il ministero della Giustizia, l'avv. De Cesaris per l'autista Rossi), ma non dalla difesa del terzo imputato, Paolo Ceriani Sebregodon, condannato in primo grado a dieci anni di carcere solo per partecipazione a banda armata, ed evaso il 21 maggio scorso dalla prigione di Parma.

L'avv. Pisani, anche a nome del collega Mancini, ha chiesto che fosse ascoltato in aula Raffaele Fiore e non Patrizio Peci, definito « testimone di seconda mano ».

La Corte si è riunita brevemente e poi ha deciso per il rinvio a nuovo ruolo del processo per ascoltare entrambi i brigatisti.

« Che cosa ha detto in pratica Patrizio Peci? »

« Da quello che ha riferito in aula il pubblico ministero nulla di nuovo rispetto a quanto affermato il 4 aprile 1980 al giudice istruttore romano Francesco Amato in un interrogatorio ormai reso pubblico ».

Nicola Valentino e Rosaria Biondi, poco dopo la strage di Patrica, si presentarono a elementi della « colonna romana » delle Brigate rosse chiedendo aiuto e asilo, che fu loro concesso a Torino, dove « c'era posto », dove cioè c'era una « base » disponibile.

Proprio a Torino, in una « base » dell'organizzazione

(un appartamento in via dell'Industria 20) Valentino e la Biondi furono catturati, il 26 gennaio 1979.

In precedenza - sempre secondo i due verbali di Peci sventagliati dal magistrato - i due avevano ammesso la loro diretta responsabilità nell'uccisione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Frosinone Fedele Calvosa, dell'autista Luciano Rossi e dell'agente di custodia Giuseppe Pagliè, criticando sotto il profilo politico la loro azione e sottoscrivendo un documento nel quale avevano aderito « alla linea delle Brigate rosse ».

La novità è che nel secondo interrogatorio (quello al procuratore generale dell'Aquila) Peci ha ammesso di non aver mai conosciuto i due imputati, ma di aver solo riferito ciò che avrebbe appreso da Fiore, responsabile dell'organizzazione a Torino fino a quando fu arrestato (il 17 marzo 1979), cioè nel periodo in cui Valentino e la Biondi erano a Frosinone.

Alla Camera e al Senato iniziative PCI dopo il disastro del DC-9 Itavia

ROMA - Con due iniziative parallele, alla Camera e al Senato, i parlamentari comunisti hanno chiesto al governo e in particolare al ministro dei Trasporti, Rino Formica, di compiere un accertamento rigoroso e di dare una risposta esauriente sulle cause che hanno provocato la sciagura aerea di venerdì scorso.

Gli onorevoli La Torre, Spataro e Ferricci, in un'interrogazione, chiedono che l'entertainment delle eventuali responsabilità, operative ed amministrative, che hanno potuto direttamente o indirettamente provocare il disastro del DC-9.

Numerosi i quesiti posti: l'elenco completo dei vettori Itavia, l'anno della loro fabbricazione, la revisione della parte popolaria dopo l'incidente occorso in precedenza ad un mezzo dello stesso tipo in Canada.

I senatori Corallo, La Porta e Flamigni, nella loro interpellanza chiedono, tra l'altro, di conoscere il parere del ministro sulle difficoltà economiche in cui verserebbe la società Itavia e se l'aereo precipitato era stato sottoposto alla revisione della parte popolaria dopo l'incidente occorso in precedenza ad un mezzo dello stesso tipo in Canada.

I senatori del PCI chiedono anche di sapere se le oltre 30 mila ore di volo totalizzate dal DC-9 siano da considerarsi normali.

Altre due iniziative sono state prese dai senatori comunisti della commissione Trasporti e dai parlamentari regionali di Sala d'Arce a Palermo.

Il comandante militare dell'aeroporto di Punta Raisi, colonnello Giuseppe Garufi, esclude, invece, la presenza di aerei militari italiani. Ma, sull'ipotesi della presenza della nota del DC 9 di un aereo NATO o di altra nazionalità si limita a ricordare, senza prendere posizione, che anche tali avioggetti dovrebbero essere tenuti a rispettare le stesse regole.

Rimane ancora in piedi, frattanto, l'ipotesi del cedimento di una parte dell'aereo per affaticamento dei metalli o per un diverso genere di avaria. Ma, in assenza di sviluppi delle due inchieste, che tra disguidi e conflitti burocratici e mancanza di reparti appaiono pressoché bloccate, il prof. Alfredo Magazzù, docente di meccanica di volo all'università di Palermo, fa rilevare: « Se fosse vera la circostanza, che è stata rivista dai giornali, di un atterraggio pesante che lo stesso aereo aveva fatto qualche giorno fa a Cagliari (il vento in quell'occasione avrebbe fatto sedere di coda in pista il DC-9) allora, un guasto e la conseguente fatica dei metalli potrebbero essere presi in considerazione come cause determinanti del disastro ».

Molta si attende, dunque, dagli sviluppi delle ricerche dei relitti in mare. Anche se esse appaiono giunte a un punto morto. Ieri, alle 12,30, un aereo Chessa si è levato in volo alla volta della zona della sciagura, carico di sofisticate apparecchiature sottomarine. Il fondo di tremila metri, dove giacciono carlinghe, ali e altre 39 salme. Ma ci sono pochissime speranze che da quella profondità, il « segreto » del DC 9 - se esso è davvero contenuto nei relitti e nella scialuppa nera - possa davvero tornare alla luce.

Sequestrato a 85 anni: era in casa con la famiglia

I familiari del possidente di Eraclea, una località sulla costa veneziana, hanno chiesto il silenzio stampa

VENEZIA - Un anziano possidente è stato sequestrato lunedì notte nella sua villa di Eraclea, una località balneare della costa veneziana. Si tratta di Marco Aurelio Pasti di 85 anni grosso proprietario terriero, oltre che di consistente allevamento di bovini, di suini e di cavalli della zona. Poco dopo le 23 di lunedì, 4 individui armati e a volto coperto hanno fatto irruzione nella villa del Pasti.

Accanto a lui c'erano la moglie, Antonia Campesi, di 73 anni, due dei cinque figli (Clemente e Gina) e una infermiera, Liliana Lo Pido.

Antonio Campesi è sofferente di cuore e l'infermiera abitava nella villa stabilmente da molto tempo.

Qualche istante dopo l'irruzione, Clemente Pasti, approfittando di un momento di distrazione dei rapitori, è riuscito a scappare ad uno di loro, un strapuntone scoprendogli il volto. La reazione è stata immediata e Clemente è stato colpito violentemente al capo con un arma. I rapitori hanno tenuto con loro l'anziano possidente e hanno rinchiuso in uno stanzone il resto della famiglia, dopodiché sono fuggiti a bordo di una Alfa 2000 targata Vicenza.

Una prima ispezione della polizia ha portato alla scoperta di un foro di proiettile sul soffitto della sala in cui il Pasti è stato rapito.

Marco Aurelio Pasti è ritenuto uno dei promotori turistici della zona di Eraclea: si deve a lui la realizzazione della grande pineta alle spalle del lido.

Il figlio Fabio, che è stato con tutta probabilità contattato dai rapitori, ha chiesto il silenzio stampa sulla vicenda.

In carcere anche la sorella del bambino spastico

Celestino Vurro è morto per le percosse dei familiari Maria, sedici anni, lo ha colpito con un grosso bastone

BARI - Ieri mattina hanno arrestato anche la sorella Maria. Assieme al padre - Bernardino Vurro, in carcere da anni - è accusato di aver trattato e percosso, che hanno provocato la morte del fratello dolente Celestino. Handicapato, spastico, da tre anni paralizzato alle gambe. La madre - Anna Zamì, 38 anni - è pesantemente coinvolta. Resta libera, ma solo perché al settimo mese di gravidanza: quello che nasce, sarà l'undicesimo figlio di questa famiglia, non sarà accusato in due stanze della campagna alle porte di Bari.

La messiniana maldestra con la quale si è tentato di coprire l'omicidio non ha retto che poche ore. Celestino Vurro non è morto domestica mattina, travolto da un pesante cancello di legno scardinato dal vento. La sera prima il ragazzo è stato picchiato, gettato fuori di casa e infine colpito alla testa con un bastoncino della scovella. Abbandonato nel cortile, ha cominciato per tutta la notte, i familiari lo hanno trovato morto la mattina dopo. La versione della disgrazia - disprezzata e sostenuta dal padre - è smentita da clamorose contraddizioni, dai lividi tracciati che segnano il corpo del ragazzo.

Dalla indagine degli inquirenti, una prima ricostruzione dell'episodio. Sabato sera ancora una lite a tavola: Celestino viene percosso, si ferisce con una forchettina, viene trascinato abbandonato fuori di casa. Il ragazzo piange disperatamente e per farlo tacere la sorella sbaglia la

colpisce con un pesante bastone.

La sorella ha ucciso il fratello. Maria Vurro ha sedici anni, è epiletica e soffre di una malformazione fisica. La più grande di dieci fratelli, costretta ad assistere giorno per giorno, divisa tra le faccende di casa e la cura del gruppo in campagna. Niente scuola, ricoveri in ospedale, maltrattamenti continui. Anche per lei - come per Celestino - una vita infame.

Nel frattempo i due interessati sembrano avere scelto la via del silenzio. L'altra sera, quando hanno lasciato il carcere dopo le 22, sono stati in fretta in macchina, evitando di rispondere alle domande dei giornalisti. Stesso atteggiamento riservato anche ieri, salvo eventuali interviste « esclusive ».

La motivazione dell'ordine di scarcerazione di Gallucci sarà depositata nei prossimi giorni e soltanto allora diventerà pubblica.



Lanfranco Pace

ROMA - Un fonogramma con le generalità di Franco Piperno e di Lanfranco Pace è stato diffuso a tutti gli uffici di frontiera e alle capitanerie di porto con la precisa indicazione di impedire il loro espatrio. I passaporti dei due capi « autonomi » sono stati ritirati l'altra sera a Rebibbia, al momento della scarcerazione. E così per Piperno e Pace è cominciata l'attesa, che non sarà brevissima, della sentenza con cui la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma dirà la parola decisiva sul loro proscioglimento dall'« affare Moro ».

Se il proscioglimento sarà confermato, allora - è soltanto allora - scattierà il « conto alla rovescia » dei 45 giorni entro i quali i due potranno abbandonare l'Italia se non vorranno ritornare in carcere per le altre pesanti imputazioni scaturite - tra l'altro - dalle confessioni di Carlo Fiorini e dal racconto di Patrizio Peci sul tentativo dei capi « autonomi » di « assumere dall'esterno la direzione delle Br », e sull'appoggio fornito ai terroristi Morucci e Faranda.

Stando alla convenzione estesa tra l'Italia e la Francia, gli imputati hanno diritto a lasciare il Paese fino ad un mese e mezzo dopo il loro « rilascio definitivo », se vogliono evitare di essere perseguiti per altri reati per i quali l'estradizione non era stata concessa. Nel caso di Piperno e di Pace, sono pendenti le accuse di insurrezione contro i poteri dello Stato, di banda armata, di associazione sovversiva, che tuttavia non furono riconosciute dalla Chambre d'Accusazione di Parigi: i due « autonomi » furono « restituiti » alla magistratura italiana affinché fossero giudicati soltanto per il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro.

Ma Franco Piperno e Lanfranco Pace, a quanto si è saputo dai magistrati, non potranno cominciare a contare subito i loro 45 giorni. L'ordine di scarcerazione assai insufficiente di indagine frammentario di istruttoria Gallucci, infatti, è stato subito impugnato dal sostituto procuratore generale Ciampini, rappresentante della pubblica accusa nell'inchiesta Moro. Il ricorso di Ciampini è stato alla sezione istruttoria della Corte d'Appello, che dovrà stabilire chi ha ragione.

Secondo l'interpretazione dei magistrati inquirenti (coordinata dai difensori), dunque, per Piperno e per Pace non si può ancora parlare di « rilascio definitivo ». E allora prima di acquistare il diritto di espatriare per mettersi al riparo dalle conseguenze delle altre imputazioni, i due « autonomi » dovranno attendere che il loro proscioglimento dall'« affare Moro » venga convalidato dalla Corte d'Appello. Viceversa, se il ricorso della pubblica accusa dovesse essere accolto, Piperno e Pace potrebbero essere rinchiusi di nuovo a Rebibbia, sempre per il sequestro e l'omicidio del presidente della DC.

ore 14

Forse non tutti sanno che la carne non è mai causata da « deficienze interne » del nostro organismo ma è dovuta sempre all'azione di germi o batteri esterni che si nutrono del cibo rimasto tra i denti e lo trasformano in acidi capaci di distruggere lo smalto, dando origine alla carie. Ecco perché è fondamentale lavare accuratamente i denti dopo il pasto perché vi trovate fuori casa anche un buon colturio aiuta a proteggervi.

La decisione presa a tarda notte dall'associazione dopo un acceso dibattito

I magistrati a maggioranza per lo sciopero nazionale

Si svolgerà il 15 e 16 luglio ma potrà essere revocato se il governo darà seguito agli impegni - Ieri vertice con Cossiga, Pandolfi, Giannini e Morlino

ROMA — Sciopero nazionale di due giorni, il 15 e il 16 luglio prossimi: è questa la decisione, presa ieri a tarda notte dal comitato direttivo dell'associazione nazionale magistrati ai termini di una lunghissima e drammatica riunione-flume...

La protesta dei giudici, quindi, per ora, continua. Evidentemente, nemmeno l'ultimo incontro dell'associazione nazionale magistrati al massimo livello con Cossiga, Pandolfi, Morlino e Giannini di ieri mattina è stato giudicato sufficiente per sospendere l'agitazione...

In parlamento ma che inspiegabilmente giacciono nei cassetti inutilizzati. Alla riunione di ieri, come è noto, si è giunti in un clima di polemica e di spaccatura...

procuratori di Roma (i colleghi di Amato) per i prossimi giorni. Sulla situazione interna dell'associazione e sulle prospettive della lotta dei magistrati è intervenuta nuovamente ieri Magistratura democratica che ha tenuto una conferenza stampa al palazzo di giustizia romano...



Morlino

Giannini

hanno affermato i responsabili di MD — facciamo carico a Magistratura Indipendente e al suo rifiuto di ricercare. In un momento così difficile, una intesa con tutte le componenti associative su una serie di punti concreti...

la sicurezza e della funzionalità della giustizia. I risultati di questo atteggiamento — hanno detto i responsabili di MD — sono sotto gli occhi di tutti: pochi risultati concreti per i magistrati romani...

L'operazione di venerdì contro Prima Linea

Il blitz di Torino: «Abbiamo preso capi capetti e gregari»

Non si conoscono ancora i nomi dei ventuno arrestati - Si tratta di reati di terrorismo « minore » commessi nel 1977

TORINO — Nessuna novità, solo indiscrezioni: prive di conferma ufficiale, sull'ultimo « blitz » operato a Torino da polizia e carabinieri. Le informazioni più attendibili sono le seguenti: gli arrestati sono ventuno, e appartengono tutti (o per lo meno vi appartenevano qualche tempo fa) a formazioni eversive collegate a...

state di fermo rifiuto. « Abbiamo preso capi, capetti e gregari » — ha affermato uno degli inquirenti, ma di più non ha voluto dire. Quasi certamente alle persone catturate verranno contestati reati che risalgono ad un periodo compreso tra la fine del 1976 e l'inizio del 1978...

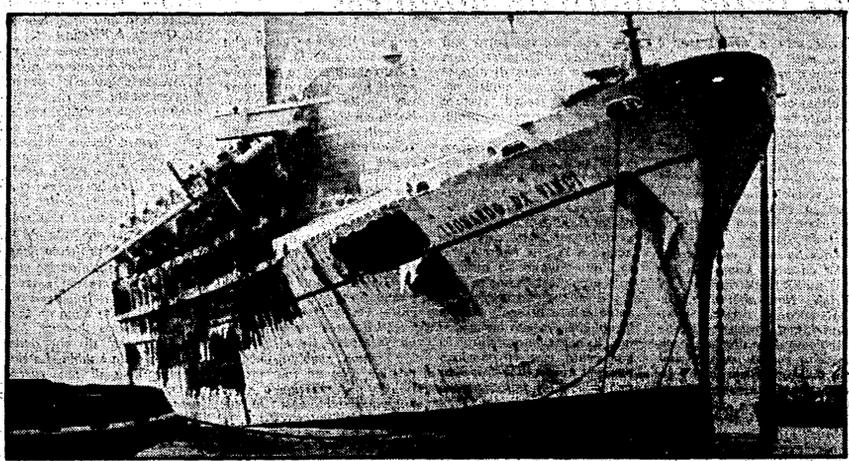
Altre al problema della sicurezza MD indica come prioritaria la soluzione di altre questioni: potenziamento delle strutture giudiziarie, depenalizzazione dei reati minori, aumento delle competenze dei pretori.

Niente nomi dunque. Si può, solo dire, che come hanno già in parte annunciato alcuni giornali, l'elenco comprenderebbe, tra gli altri, qualche studente, qualche operaio, un libraio, persone iscritte a sindacati e partiti politici...

Oltre all'altro materiale americano recuperato fra Ponza e Ustica

C'è anche un pezzo di fusoliera di un jet militare USA, ma non se ne sa più nulla

Il grosso frammento trasportato a Napoli da uno dei mezzi di soccorso - Strisce bianche e rosse, e quindi non si tratta di relitti del DC9 dell'Itavia - 2 piloti di una base Nato mancherebbero all'appello



Può affondare da un momento all'altro

LA SPEZIA — La sala macchine del « Leonardo da Vinci » è allagata. Ieri pomeriggio alcuni marinai dei rimorchiatori sono saltati sul relitto e hanno praticato un foro nella lamiera; per parecchie ore hanno pompato acqua di mare e schiuma all'interno del gigantesco scafo...

l'acqua e potrebbe affondare da un momento all'altro con il rischio di un disastro economico. Se la linea di pontaggio si allargasse di altri due metri la carcassa si adagerebbe sull'fondale a ridosso della diga che protegge lo scalo mercantile. Un rischio calcolato perché l'esplosione può essere evitata, solo isolando con l'acqua la parte inferiore.

Dalla nostra redazione PALERMO — Le voci si infittiscono. Ora si dice a Palermo che tecnici USA avrebbero già chiesto alle autorità italiane di poter svolgere un esame top-secret sui reperti della caccia americana scoperti nel mare in cui si abbatté, l'altro venerdì, il DC9 Itavia Bologna-Palermo con 81 persone a bordo.

In zona non opera più dirottata nel Golfo Persico. La Itavia, una portaerei che fu protagonista di un altro episodio altrettanto misterioso accaduto a Palermo, sul quale il governo italiano non ha dato ancora risposta ad una interpellanza del Pci. Il 16 dicembre scorso un « Grumman » — un'altra marca dello stesso tipo di aerei per rilevamenti radar — precipitò in avaria alle porte della città...

paracchiate di controllo degli oggetti sottomarini: anche se il DC9 era sul suo radar, il pilota militare può dunque non aver visto il jet civile.

Proprio quella notte, alla ricerca di un sommergibile sovietico, sganciandosi « dal controllo del caccia » (in seguito all'incidento?), un aereo Atlantide si sarebbe perduto in volo tra Ponza e Ustica dalla base di San Vito Normanni oppure, secondo un'altra versione, da Ciampino. Inoltre, secondo altre voci, mancherebbero all'appello, da almeno otto giorni (per una missione prolungata, o per essere stati coinvolti nella collisione?) due piloti, un capitano americano, certo Reinhold ed un sergente Davitt, che sarebbero partiti proprio venerdì dalla base di Verona, dove ha sede il comando della SETAF (force aereo-NATO del sud-mediterraneo).

La ricerca in mare dei relitti del DC9, stanno, fruttando, per essere sospese definitivamente. E' finita in una pagliaccata di dubbio gusto l'invio, disposto dalla Giunta regionale siciliana (la quale evidentemente non aveva con-

Mafia ancora all'attacco in Calabria

Commerciante di fiori ucciso a lupara

Aveva un grosso negozio a Bagnara — Scontro a fuoco a Gioiosa Ionica

Dalla nostra redazione CATANZARO — La violenza mafiosa non accenna a placarsi in Calabria. Dopo le 11 vittime del mese di giugno, venerdì sera la lupara ha tuonato ancora in provincia di Reggio, precisamente in una frazione di Bagnara Calabria. Un commerciante indiano è stato ucciso mentre si recava nel negozio di un altro piccolo commerciante.

tata rubata una settimana fa a Reggio, gli hanno esploso contro quattro scariche di lupara. Non c'è stata possibilità di scampo: il commerciante si è rifugiato nel negozio, ma è subito crollato in una pozza di sangue.

provincia di Reggio Calabria. Due pericolosissimi latitanti, ricercati per vari omicidi, hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri in normale servizio di perlustrazione. I due sono stati identificati in Salvatore Sainato, 23 anni, e Rocco Iritano 18 anni, entrambi di Gioiosa Ionica. Nel conflitto a fuoco, brevè ma violento, i carabinieri avrebbero ferito ad un braccio il giovanissimo Iritano. I due latitanti sfuggiti alla cattura sono accusati di tentato omicidio nei confronti di un giovane di Grotteria e di un duplice omicidio avvenuto durante una rapina a Serra San Bruno.

La Toscana stanzia un miliardo per gli incendi

L'inquinamento minaccia i templi di Delfi

La Toscana spenderà quest'anno oltre un miliardo di lire per difendere i siti storici regionali dagli incendi.

FIRENZE — La Toscana spenderà quest'anno oltre un miliardo di lire per difendere i siti storici regionali dagli incendi. Il programma prevede il completamento della rete rettificativa per il collegamento tempestivo ed organico dell'intervento; il pagamento del personale addetto all'opera di spegnimento degli incendi. Il servizio di avvistamento aereo e il coordinamento a terra delle operazioni; il servizio antincendio con elicotteri; l'acquisto di automezzi specifici. Il programma prevede una disponibilità finanziaria di oltre un miliardo e 100 milioni.

Pozzo romano scoperto alla Sorbona

Per Benigni chiesto rinvio a giudizio per oltraggio

PARIGI — Un archeologo neopaleone, Massimo Lusa, che presiede il centro di ricerca della Sorbona, una delle più antiche università d'Europa, ha scoperto un pozzo romano che risale al primo secolo dell'era volgare.

ROMA — Il rinvio a giudizio del comico Roberto Benigni per oltraggio a un prete di Roma è stato rinviato. Il giudice istruttore Mario Marrella a conclusione di un'indagine su un episodio avvenuto nel settembre dello scorso anno al Pincio e che ebbe una risonanza.

DE DONATO NOMIA

Chiesa Sorbone UGUALI E DIVERSE

Chiesa Sorbone UGUALI E DIVERSE. La biografia di un uomo di chiesa, di un uomo di potere, di un uomo di storia, di un uomo di cultura, di un uomo di potere, di un uomo di storia, di un uomo di cultura...

Regia siciliana nel « sequestro » Sindona

PALERMO — I fili del sequestro simulato del bancarottiere Sindona vennero tirati da Palermo. E alla coronazione di una regia e made in Sicily, gli inquirenti siciliani sono arrivati con gli interrogatori - confessione di Rosalio Spatola, il boss degli appalti palermitani, (fratello del postino Vincenzo che portò la lettera di credito di Sindona al suo avvocato romano Rodolfo Grassano, nella cella di San Vittore, ha cominciato a cantare. Ed ha messo nel guai un altro

notissimo componente della mafia palermitana (borsare Crullas ed Uditore), Rosario Sansone arrestato l'altro notte, in esecuzione del mandato di cattura del giudice istruttore Giovanni Falcone e magistrato palermitano che svolge l'inchiesta sulla associazione per delinquere di cui è il secondo polso e carabinieri (partecipò Sindona) « riciclavano negli appalti pubblici i soldi sporchi del traffico di eroina con gli States ». Come mai in un albergo di

Bolzano era registrata la presenza di Rosario Spatola proprio nel periodo in cui a Vienna era segnalato Sindona? Sotto torchio Rosario Spatola ha ammesso di viaggiare per l'Italia alla volta dell'Austria, sotto il suo nome, sarebbe stato John Gambino, cognome degli Spatola, e base americana del traffico della droga, che si serve di una falsa carta d'identità rilasciata con i buoni uffici di Rosario Sansone. Entrambi Sansone e Gambino sono uomini di spione, nel

HERLINO — Importanti ritrovamenti archeologici sono stati effettuati nella Repubblica Democratica Tedesca, nei pressi di Halle, a sud-ovest di Berlino, durante lavori di sterro e di disboscamento: sono stati infatti rinvenuti scheletri insieme ai quali sono stati recuperati ornamenti ed altri manufatti in bronzo, un pettine d'oro e numerose punte di lancia. Pare che si tratti di un vasto cimitero risalente, secondo gli esperti della RDT, all'epoca imperiale romana (I-III secolo d.C.).

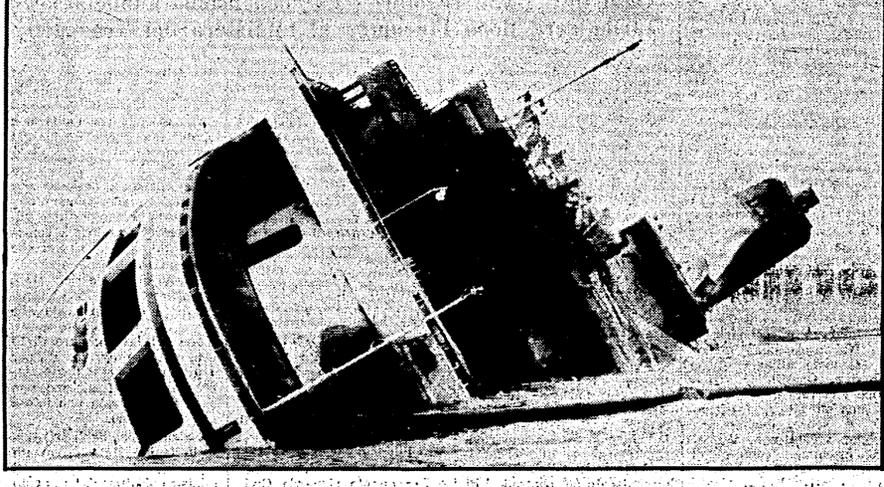
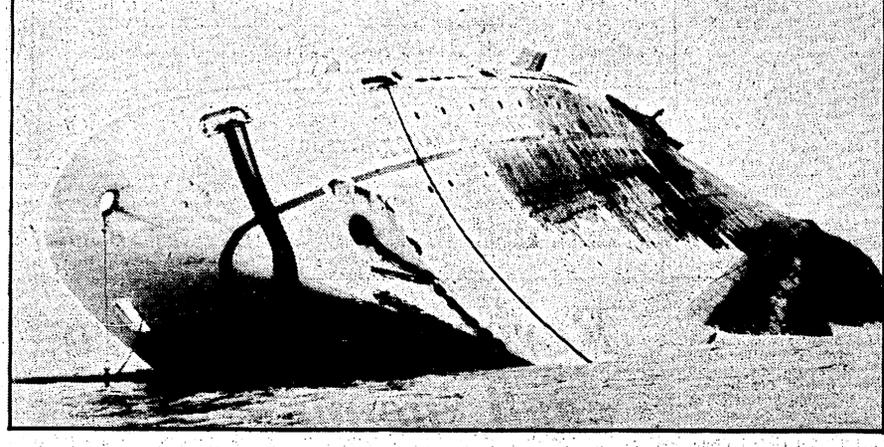
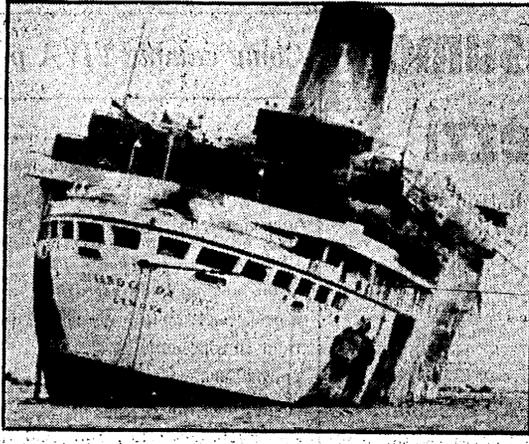
HERLINO — Importanti ritrovamenti archeologici sono stati effettuati nella Repubblica Democratica Tedesca, nei pressi di Halle, a sud-ovest di Berlino, durante lavori di sterro e di disboscamento: sono stati infatti rinvenuti scheletri insieme ai quali sono stati recuperati ornamenti ed altri manufatti in bronzo, un pettine d'oro e numerose punte di lancia. Pare che si tratti di un vasto cimitero risalente, secondo gli esperti della RDT, all'epoca imperiale romana (I-III secolo d.C.).

Anni numerosi negli ultimi tempi i ritrovamenti archeologici nel paese di Malbacco, dove che negli ultimi anni dei principali centri industriali tedesco-orientali, è la piena espansione per cui vengono effettuati di continuo scavi.

Autori Vari LA REPUBBLICA DEI LAVORATORI il problema della partecipazione nella cooperazione ed europeo «L'Unità» del 27-10-77, pp. 174, L. 4.800

Agonia e morte della gran nave bianca

Adesso bisogna evitare il disastro ecologico - A bordo della «Leonardo da Vinci» ci sono infatti 1.200 tonnellate di combustibile



LA SPEZIA — La gran nave bianca, monumento della Marina e del lavoro italiano degli anni cinquanta, non c'è più. E' morta, portando con sé un pezzo (e, chissà, forse anche qualche segreto) importante della nostra storia. Adesso, come un'enorme balena arpiata a morte, è adagiata su di un fianco, su un basso fondale, del «Golfo dei Poeti». La «Leonardo da Vinci» è finita, dunque, l'altro ieri, dopo 72 ore di agonia per colpa di un furioso incendio che, dapprima ha cancellato gli aristocratici tratti distintivi di «signora del mare» e poi l'ha ridotta ad un mucchio di rottami fumanti, proprio come successe una decina d'anni fa, ad Hong Kong, alla «Queen Elizabeth», vanto della marineria inglese.

Il fianco destro, alle 13 di domenica al momento in cui, lo scafo, ormai devastato dalle fiamme, si capovolge. In tre giorni, il suo valore è passato dagli 8 miliardi di lire a poco più di 500 milioni, quanto, cioè, sarà possibile ricavarne dalla vendita a 150 lire il chilo delle feragli contorte. Non si sa, tuttavia, quando il lavoro completo di demolizione sarà possibile (e dove) attuato. Per ora ci sono ben altri problemi a cui pensare. In primo luogo le parecchie tonnellate di combustibile, conservato nella stiva della nave, che se dovesse finire in mare potrebbe creare guai molto seri.

L'incendio è terminato da parecchie ore ma i natanti della Capitaneria di porto continuano «a fare la guardia» intorno alla nave per tenere lontane parecchie imbarcazioni che cercano di avvicinarsi alla «Leonardo». E' scattata, infatti, la curiosità e la Capitaneria ha dovuto emettere un'ordinanza che vieta di avvicinarsi a meno di 700 metri dalla nave. «E' pericoloso andare vicino all'unità», ha detto Parmeggiani «vi sono numerose impalature sospese che possono cadere da un momento all'altro».

Illustrati alla Camera gli emendamenti sul personale

Ripreso ieri l'esame della riforma di PS

Conclusioni previste alla fine di luglio

Esami: una inchiesta sulla fuga di notizie

ROMA — Un'inchiesta ministeriale è stata aperta in seguito alla «fuga» di notizie relative al testo di latino prescelto per la seconda prova degli esami di maturità negli Istituti magistrali. L'inchiesta è stata disposta dallo stesso ministro Sarti, ed è diretta ad accertare le responsabilità penali eventualmente presenti per riferire in tal caso all'autorità giudiziaria. Nello stesso comunicato il ministro della Pubblica Istruzione avverte che le notizie diffuse dalla stampa «non possono comunque infirmare la validità della prova per la generalità dei candidati, essendo intervenute dopo lo svolgimento dell'esame».

ROMA — La Camera ha ripreso ieri l'esame del progetto di riforma della polizia, che dovrebbe concludersi entro il 19 luglio. Nel corso della seduta sono stati illustrati gli emendamenti — moltissimi — presentati dai vari gruppi sull'ordinamento del personale (art. 37). Si tratta di un emendamento che prevede un ruolo apposito e non a quello civile degli interni.

Carmeno che ha illustrato gli altri emendamenti del Pci, il personale in servizio — ha detto — ha messo in grado come appresi corsi di aggiornamento di poter progredire nella carriera. E' Carmeno a quindi esaltare il ruolo svolto dagli appuntati per i quali i comunisti propongono l'inquadramento nel ruolo degli assistenti secondo i seguenti criteri: A) inquadramento nella prima qualifica degli appuntati che abbiano fino a 6 anni di anzianità di grado, rispettando l'ordine del ruolo; B) inquadramento nella qualifica intermedia degli appuntati che abbiano fino a 15 anni di anzianità di grado, rispettando l'ordine del ruolo; C) inquadramento nella qualifica finale degli appuntati che abbiano superato i 15 anni dell'anzianità di grado rispettando anche per loro l'ordine di ruolo.

Il silenzio delle autorità alimenta i sospetti di una collisione

Forse i radar della Nato hanno «visto» la tragedia del DC9 scomparso in mare

Le registrazioni del Nadge, il sistema di avvistamento che copre l'intera Europa, potrebbero chiarire il mistero dell'aereo dell'Itavia — Ancora non è stata fatta luce sul secondo relitto

Dalla nostra redazione. NAPOLI — Il silenzio delle autorità autorizza il crescere dei sospetti, nessuna smentita è infatti arrivata alle notizie riportate dall'Unità sabato e domenica sulla inquietante ipotesi di uno scontro in volo fra un aereo delle forze Usa in Italia ed il DC 9 dell'Itavia inabissatosi nella fossa del Tirreno con 81 passeggeri a bordo. Nessun comunicato è stato emesso neanche per dare una risposta all'ipotesi che due piloti Usa (dei quali l'Unità ha pubblicato i nomi) risultino assenti ormai da molti giorni. Solo ieri sera il TGI ha dato notizia di una smentita della Nato sull'assenza dei due piloti. Ma rimane l'equivoco NATO-Forze Usa, e cioè il fatto che in Italia in Europa operano aerei statunitensi che non dipendono dai comandi alleati.

indagini ufficiali, intanto, continuano stancamente e, forse, inutilmente. Nonostante la Regione Siciliana continui a far volare sulla fossa del Tirreno un aereo nel disperato tentativo di fotografare i fondali «a tremila metri di profondità, esisterebbe invece un sistema, come la stessa Kodak ha comunicato, per individuare il relitto: con un sommergibile appositamente attrezzato, attraverso il sonar si potrebbero captare i segnali «rimbalzati» dal fondale ed individuare la presenza di relitti metallici. Certamente sarebbe un'operazione costosa, ma non impossibile. Comunque la Regione siciliana, non si sa bene perché, continua a scattare delle inutili foto e a proclamare l'efficacia di un metodo che la casa produttrice afferma «inutili».

pa, le registrazioni effettuate con gli schermi radar nel giorno, l'ora e la zona in cui è precipitato l'aereo. In questo modo si potrebbe capire in che modo è precipitato l'aereo e si potrebbe verificare se lo scontro c'è stato o no. La commissione di inchiesta ha comunicato di avere avuto le registrazioni dei radar militari. Ma non ha detto se si tratta di avvistamenti effettuati all'interno del sistema Nadge o di quelli della aeronautica militare. E' chiaro però che dalle registrazioni radar non potrebbe apparire l'aereo investitore, se davvero si tratta di un caccia Usa.

scontro, dunque, il caccia sarebbe diventato visibile. Ma al di là di queste considerazioni, anche se si vedesse solo il DC 9, dalla traiettoria della caduta si potrebbe, a detta di molti esperti, capire qualcosa. Non è stato neanche chiarito il mistero del secondo relitto ritrovato dalla motonave Carducci alle 13,48 di sabato 28 giugno. Come riportarono i giornali ed agenzie la motonave Carducci avvistò il relitto, lungo sei metri, mentre stava rientrando a Palermo. Il ritrovamento avvenne a 39 gradi e 03 secondi di longitudine nord e a 13 gradi e 10 secondi di latitudine est. Il punto si trovava a circa trenta miglia dall'Isola di Ustica, Ben diversa, quindi, questa posizione da quella dei cadaveri (39 gradi, 43' lat. nord; 13 gradi, 30' longitudine est), e da quella del cono di coda di plastica (39, 31' latitudine nord; 13,30' longitudine est). Sulle operazioni di ritrovamento non è stato dunque comunicato tutto.

Presenza di posizione dell'Itavia sull'efficienza della sua flotta

ROMA — La società Itavia ha confermato ieri in un comunicato, prendendo posizione dinanzi alle numerose critiche che la flotta dei propri aerei è pienamente efficiente, che la capacità del personale è fuori discussione, che la bontà dei suoi servizi è maggiore di molti disservizi oggi riscontrabili negli aeroporti italiani e «al livello degli standard dell'industria del trasporto aereo». L'Itavia rende noto che intende e proseguire nella sua attività, e che ha avviato iniziative a far ristabilire l'equilibrio operativo e reintegrare l'aereo distrutto. L'Itavia infine afferma che la revoca delle concessioni ed il trasferimento ad altra compagnia costituirebbe un palese illecito sul piano giuridico e su quello dell'opportunità.

Tragedia a Pulsano presso Taranto

Uccide la madre e spara sui passanti

Subito dopo Filiberto Penso, di 31 anni, si è barricato in casa - Ingenti forze di polizia circondano la zona - Lancio di lacrimogeni - Nella notte è stato trovato morto con la nonna ultraottantenne

TARANTO — Un uomo — dopo avere ucciso a fucilate la madre — si è rintanato, dalle 9 di ieri mattina, nella propria abitazione a Pulsano, un comune della Sannio, di Taranto. Successivamente l'omicida ha iniziato, all'improvviso, a sparare contro la gente che si trovava in strada. Da una prima ricostruzione dei fatti, sembra che l'uomo, Filiberto Penso di 31 anni, celibe, si trovasse in casa quando ha imbracciato senza alcun motivo un fucile da caccia, sparando alla madre e ferendola mortalmente alla regione mammaria.

Penso, Teresa Palagiano; su una scalinata interna che porta al terrazzo, era invece il corpo senza vita dell'omicida. Nella mattinata il Penso si era affacciato alla finestra ed aveva iniziato a sparare all'improvviso verso i passanti. I colpi hanno così ferito il padre del Penso, il quale, saputo dell'accaduto, aveva tentato di entrare in casa, un carabiniere della stazione di Pulsano, Luigi Cito di 22 anni, ed infine un passante, Nicola Marsiglia di 37 anni. I feriti sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Taranto, dove i sanitari hanno giudicato rispettivamente il padre del Penso guaribile in dieci giorni, il giovane carabiniere, rimasto ferito alla fronte, in trenta giorni ed infine il Marsiglia in dieci giorni.

avambraccio sinistro. Quest'ultimo episodio ha fatto desistere, almeno per ora, i carabinieri a tentare nuove iniziative di forza. Lo sparatore si trova ancora rintanato nella propria abitazione. I carabinieri hanno già sparato, più volte, cadendoti lacrimogeni ed hanno rotto i vetri della casa per poter accedere all'interno. Sembra che vi siano ancora scambi di colpi di armi da fuoco, ma non è possibile averne conferma data la lontananza dell'abitazione. «Il padre del Penso lo abbiamo salvato noi — ha detto una signora interpellata telefonicamente che abita di fronte al n. 148 di viale Vittorio Emanuele, l'abitazione del Penso — perché stava tornando dalla campagna e stava andando direttamente a casa».

Rivendicata l'uccisione del detenuto di Cuneo

TORINO — Mercoledì 2 luglio 1980 il Mosco Negro, Ugo Benazzi ha trovato la pace. Un ormai faticoso frangere in anni passati, mascherava la sua attuale infausta opera furbesca; ma il ritenuto si turba gli è, in questa occasione, costato caro. «A proiettarci prigionieri — prosegue il volontario —, alla fine se opera, al movimento rivoluzionario in generale questi luridi infami non potranno in nessun modo sfuggire». Il volontario si rivolge poi «ai pennivoltini della contraguerriglia psicologica» perché loro che «diedero questo fatto non si nasconde nessuna guerra fra bande».

Il discorso si indirizza quindi «ai vari marescialli della Autorità giudiziaria, Morini, loro che «diedero questo fatto non si nasconde nessuna guerra fra bande».

La sentenza a conclusione di un rito per direttissima

Ergastolo per i quattro br che uccisero a Napoli l'assessore della DC Pino Amato

Accolte in pieno le richieste del Pubblico ministero - Prima che la Corte si ritirasse per deliberare gli assassini dell'esponente democristiano hanno letto il solito canagliesco comunicato in cui rivendicano in modo esplicito il delitto

Spari e tentativo di incendio

Due attentati delle br nella notte a Genova

GENOVA - Dopo una serie di attentati incendiari ai danni delle auto di dirigenti industriali, dipendenti delle aziende del porto e dell'ospedale di S. Martino, le Brigate rosse hanno compiuto altre due azioni dimostrative la scorsa notte...

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Ergastolo per i quattro assassini dell'assessore regionale dc Pino Amato. Di fronte alla gabbia vuota (gli imputati avevano deciso di lasciare l'aula e di non presenziare alla lettura della sentenza) il presidente...

Il pm si è accorato nella discussione tanto che alla fine della sua requisitoria, chiedendo scusa per l'emozione evidente che lo aveva colto...

Il pm Marmo era stato, proprio l'altro giorno, il più deciso nel chiedere nell'assemblea dei magistrati napoletani «più sicurezza».

Le sue richieste infine sono state addirittura telegrafate. Ergastolo per tutti, un anno di isolamento, l'assoluzione dal tentato omicidio di Ciro Esposito.

Richieste accolte in pieno cinque ore dopo. Prima della requisitoria del pm i brigatisti avevano letto il comunicato «numero 3» in cui rivendicavano direttamente l'uccisione di Pino Amato...

Dalla nostra redazione

TORINO - Sette arresti a Parigi, e almeno diciassette a Torino. Questo il bilancio di due operazioni anti-terrorismo che hanno impegnato Digos carabinieri e magistratura per diversi giorni.

Clamorosa operazione antiterrorismo

Ventiquattro arrestati a Parigi e Torino

Nen ci sono personaggi di grande spicco Smentita la voce della cattura di Donat Cattin

Dalla nostra redazione

TORINO - Sette arresti a Parigi, e almeno diciassette a Torino. Questo il bilancio di due operazioni anti-terrorismo che hanno impegnato Digos carabinieri e magistratura per diversi giorni.

Le persone arrestate, su cui grava l'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata, sarebbero membri delle cosiddette bande proletarie.

Uno viene definito un leader; ed è lo studente universitario Gerardo Matrino, 23 anni; un altro, Pier Giorgio Crocetta, 20 anni, operaio, sarebbe un sottocapo. Entrambi sono stati arrestati dalla Digos, che ha pure catturato undici «gregari»; gli operai Fiat Antonio Soro, 23 anni, Gianfranco Soro, 20 anni, attualmente militare a Cuneo, Luigi Petronella, 25 anni; lo studente Giuseppe Attadio, 23 anni; il commerciante laureato Marco Bertolotti, 26 anni; il garzone Giovanni Palazzi, 22 anni (quest'ultimo preso a Riccione). Ed ancora Giacomo Antonini, 22 anni, inviato civile arrestato a Milano; l'operaio Francesco Giuffrida, 24 anni; Raffaele Jemolo, 26 anni, disoccupato, già detenuto per altri reati; Paolo Barsi, 27 anni.

Formica si presenta a rispondere in Senato in modo disinformato e approssimativo

Sulla tragedia del DC 9 il ministro non sa

Il responsabile del dicastero confonde gli apparecchi della Nato con quelli dell'aviazione militare italiana - Insoddisfatti gli interpellanti - Risposte burocratiche - Al lavoro c'è una solita commissione d'inchiesta - Nessun chiarimento sull'Itavia e sulla sua funzionalità

Quattro interrogativi senza alcuna risposta

A dodici giorni dalla sciagura aerea di Ustica, sono soltanto due le ipotesi che possono spiegare quanto è accaduto. Una è quella di un improvviso cedimento delle strutture del DC 9 della Itavia, forse dovuto a quella «fatica del metallo» che costa numerosi disastri negli aerei degli anni Settanta...

ROMA - Il mistero sulle cause certe del disastro aereo del 27 giugno resta fitto: il ministro dei Trasporti, Formica non ha fornito alcun elemento nuovo di conoscenza o di analisi. Un lungo discorso impastato di note redatte dagli uffici ministeriali e di non attente letture dei giornali: così Formica ha mancato le risposte alle domande centrali poste dal gruppo del Senato con due interpellanze (del Pci e della Sinistra indipendente) e con una decina di interrogazioni.

C'è stata la collisione in volo? ha chiesto il compagno Corallo. Qui - ha proseguito - non sono possibili risposte equivoche perché esistono le registrazioni radar. Ai radar non sfuggono neppure gli aerei militari schermati perché, comunque, viene avvertita la presenza di un apparato antiradar che provoca interferenze e disturbi. E tutto questo viene registrato.

Formica ha invece risposto in modo equivoco: «Il ministero della Difesa ha escluso qualsiasi collisione con aerei dell'aeronautica militare italiana». Il ministero dei Trasporti, ha, insomma, barato: è noto, infatti, che la collisione in volo sarebbe avvenuta con un aereo militare della Nato, e non con un aereo militare italiano.

E' stata certamente questa la parte dell'intervento del ministro dei Trasporti che più ha lasciato insoddisfatti i senatori intervenuti nel dibattito. Ad un certo punto Formica, visibilmente punto dalle argomentazioni del compagno Corallo, ha reagito con una frase ambigua: «La reticenza è di chi non sa e chi sa e non dice. Io ho detto tutto quello che so».

Ma se si escludono di fatto ipotesi dell'avaria, del sabotaggio (e, quindi, dell'esplosione in volo o della collisione) (ma a questo proposito, come abbiamo detto, Formica ha evitato di dare una risposta) qual è allora la causa reale del disastro aereo che è costato la vita ad 81 persone? Risponde Formica: «E' intenzione del ministero di individuare le cause del disastro e valutarle sotto ogni aspetto». Per questo è al lavoro una commissione di inchiesta.



Momenti di panico ieri mattina a Napoli, nella contrattissima via Salvatore Rosa. L'autista di un pullman privato ha perso il controllo del mezzo che è precipitato giù da una pendenza per parecchie centinaia di metri travolgendo passanti, moto, piovanni. Un uomo ha perso la vita. Altre sei persone sono rimaste ferite. L'autista, che era a telefono, aveva tentato di avviare il mezzo sfruttando le discese pedane la barriera era scariata. Non è riuscito ad ingranare la marcia ed il pesante convoglio gli ha preso la mano. NELLA FOTO, il corpo senza vita della vittima travolta dal pullman

Pullman «impazzito» uccide a Napoli

La «mente» dello scandalo Lockheed può rimettersi in affari

Ora Ovidio Lefebvre è libero e «rieducato»

ROMA - Da questa mattina Ovidio Lefebvre, la «mente» o «registra» del caso Lockheed ha finito di scontare il suo debito con la giustizia, prima in carcere poi a casa sua, seguendo un «corso di rieducazione» a domicilio. Ora è di nuovo un cittadino come tutti gli altri.

forma carceraria, possono, in teoria, godere gran parte dei detenuti che presentano determinati requisiti. Ma la realtà è, come sempre, un po' diversa. Infatti è fondamentale per ottenere l'affidamento avere una fonte di sostentamento o un lavoro sicuro una volta fuori di galera. E' chiaro che, nei fatti, è avvantaggiato dunque chi, come Lefebvre o Tanassi, gode di beni e di conti in banca, mentre è costretto a rimanere in carcere il poveraccio il quale, anche se pentito e ravveduto, non sia in grado di procurarsi un solido impiego.

Precipita in mare jet tedesco della Nato

CAGLIARI - Un aereo a reazione dell'aeronautica tedesca, di stanza alla base Nato di Decimomannu, è caduto in mare durante una esercitazione al poligono di Capo Frasca in provincia di Oristano al confine con quella di Cagliari lungo la costa occidentale dell'isola.

Rubata a Milano l'auto blindata del presidente del Tribunale

MILANO - L'automobile blindata di proprietà personale del presidente del Tribunale di Milano, Piero Farardi, è stata rubata ieri pomeriggio. Si tratta di una «Alfa Romeo» color amaranto, a quattro ruote, aveva sospeso il secondo motore.

Rifiutano una tavola rotonda con Piperno

ROMA - «Mondo Operaio», il centro culturale socialista, aveva organizzato per domani, giovedì, una tavola rotonda sul «caso Piperno». Ma una serie di uomini politici e docenti universitari (i compagni Ugo Pecchioli, Alessandro Triunfo, il sen. Leo Valiani, i prof. Guido Neppi Modona e Ventura) hanno annunciato di non voler aderire alla richiesta.

LEZIONI SULL'INTELLIGENZA Premessa di Giorgio Cognigni. Introduzione di Paolo Ruffini. Atti del seminario di studio organizzato dalla Provincia Reggio Emilia. Lire 7.000

RADIO E TELEVISIONE NEGLI STATI UNITI Dal telegrafo senza fili al cinema di Roberto Grandi. Il quadro aggiornato del sistema audiovisivo commerciale e pubblico statunitense, innovazioni tecnologiche, stazioni e le reti nazionali, pubblicità, i programmi, «audience» e la ricerca, regolamentazione, il rapporto con gli altri media. Lire 7.0

Feltrinelli in tutte le librerie

CALCIO NERO Fatti e misfatti dello sport più popolare d'Italia di Giovanni Arpino e Alfio Caruso. Tutto «non» comincia con Tringa e Cruciani. Una degradazione che parte da lontani Pruitelli, imputati, miliardari, trionfi e cadute. Protagonisti e interpreti della vicenda: Rivera, Colombo, Rossi, Wilson, Giordano, Albertosi, Lenzi, Boniperti, Franchi, ecc. Lire 3.500

FRANCHI NARRATORI

MINISTRI DAL CIELO I contadini del Belice raccontano di Giovanni Barbera. Il paese attraverso l'ironia, il sarcasmo popolare l'epopea iniziata con il catastrofico terremoto del gennaio 1968 e durante la quale il popolo del Belice è stato ricacciato da una illusione esaltante partecipazione pubblica alla sua quotidiana, dolorosa tragedia privata. Lire 4.500

IL CORPO A CORPO CULINARIO di Nöelle Châtelet. Cimentaristi con Deleuze, Barthes, Foucault l'autrice analizza in maniera brillante e sofisticata i meccanismi e le mitologie di alcune importanti funzioni corporali. Lire 8.000

FILIBERTO MENNINI Critica della critica. Lire 3.000

DOVE VA L'AMERICA? La politica estera degli Stati Uniti e l'Italia durante gli anni Settanta. Scritti di F. Battista, M. G. Martiniotti, G. G. M. Gagnone, C.M. Santoro, M. Valdigona. A cura di Marco Fini. Lire 3.500

CRITICA LENINISTA DEL PRESENTE Scritti di R. Luperini, F. Lenetti, R. Di Marco, A. Marchiori, E. Fiorani e L. Geymonat. Lire 5.000

MISERIA DEL VIVERI Alle radici dell'alienazione. Irene Baloste-Fouletier. Com «il disturbo» nasce anche di la miseria e dell'isolamento come attraverso il lavoro si territoriali, singoli e collettivi sono esseri individuali e collettivi. Lire 3.500

DELEUZE/PARNE Conversazioni. Un lungo, ricco dialogo che ripercorre, con il pensiero di Deleuze, filosofia, cultura, politica, psicoanalisi del filosofo francese. Lire 4.000

MESMER o la rivoluzione terapeutica di Franklin Saussky. Avvenire, ciarlantano, uomo dotato di poteri paranormali, manico o precursore della moderna psichiatria anti-ortodossa? Freud, di Moreno o di Wilhelm Reich? Soltanto ora storia comincia a renderci giustizia alla singolare personalità del medico tedesco. Lire 9.000

SILVIO TRENTI L'interferenza alla Resistenza di Frank Rosegruber. Teorico del diritto, deputato socialdemocratico, autore di Francia, dirigente del movimento Giustizia e Libertà, capo della Resistenza nel Veneto, rivive in questo saggio figura di un antifascista che spesso si è speso in nuove e lungimiranti alla crisi politica che originò il fenomeno fascista. Lire 10.000

SCHULZ Lettere perdute e frammenti. A cura di Jerry Foscari. P. Fazione di Andrea Ziemal. Un documento di grande valore poetico-letterario sul fronte biografico e le esperienze creative di uno dei maestri esponenti, con Gombrowicz della letteratura polacca e le due guerre: l'autore del Battaglie color cammella. Lire 10.000

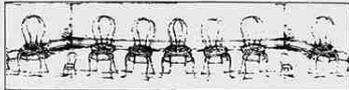
NATURA UMANA E SOCIETA' COMPETITIVA Studio su Manicomy di M. personaggio centrale nella storia delle idee e delle teorie filosofiche, lucido o spiritudicatore interprete del suo tempo. Lire 8.000

MARC BLOCH Signora francese e marito inglese. Lettere sulla propria vita in Francia e Inghilterra. A cura di Daniela Guglielmi, Gary Oriani, Donatella Vanni. Lire 7.000

LEZIONI SULL'INTELLIGENZA Premessa di Giorgio Cognigni. Introduzione di Paolo Ruffini. Atti del seminario di studio organizzato dalla Provincia Reggio Emilia. Lire 7.000

Novità

Note d'Arte



di Angelo Mistrangelo

GLI AVVENIMENTI, LE RASSEGNE IN PIEMONTE

Nelle opere di Grosz il segno indelebile di un'epoca — Più di sessanta opere inedite di George Grosz (Berlino 1893-1959) sono esposte al Casino de la Vallée - Saint-Vincent in una mostra promossa e curata dal Centro Culturale e Congressi e da Grafica Internazionale di Torino. Una rassegna di notevole livello artistico, una occasione quanto mai significativa per accostarsi alle corrosive, inquietanti immagini che appartengono indissolubilmente a questo artista che seppe cogliere con grande intuizione la «vita nelle città in Germania, soprattutto a Berlino. Durante quegli anni — sottolinea Marty Grosz nel bel catalogo che accompagna l'esposizione — la sua penna spesso servi come baionetta, sulla quale infilzava la borghesia, i militari, i capitalisti, i nazisti, nonché una varietà di prostitute, magnacci, perversi, mostriacchi, assassini famigerati, gigolo».

Tutto un universo di personaggi, di situazioni, di memorabili denunce, che ritorna in questa pregevole mostra attraverso la sequenza delle chine, delle matite, degli acquerelli, degli oli che dal 1914 al 1950 Grosz realizzò con quel suo segno incisivo, con quella sottile ironia, con quei tratti spesso volutamente deformanti con i quali definì i volti di una umanità volgare, violenta, asservita ed implorante, gozzovigliante e sconfitta, illusa dal potere e anonima. Una umanità che riscopriamo in «Dancing couples» e «Gas mask», in «Pleading his case» e «After Dinner»; mentre nei nudi femminili vi è sempre una vibrante tensione erotica, una ardente forza espressiva. Illustratore, caricaturista, vignettista, pittore, George Grosz fu artista estremamente poliedrico e teso verso ogni evento, ogni inganno della vita, ogni amara sconfitta di una società inquieta e inquietante.

Bardonecchia

Gianni Bersezio — Nell'ambito delle promozioni culturali del Comune e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno è stata allestita, nel Salone delle Esposizioni di viale della Vittoria 42, la mostra personale di Gianni Bersezio che vive ed opera a Bardonecchia. Nei suoi oli ritroviamo scene popolari, immagini che talvolta sfiorano il grottesco, paesaggi urbani dell'Alta Valle di Susa, mentre nelle limpide chine colorate la figurazione appare impresiziata dalla fluidità del segno che delinea essenziali paesaggi con pecore al pascolo, scorci del Mezzelai, dolci declivi pervasi da un senso di lirica rievocazione. In particolare annottiamo una «primavera» realizzata con un misurato tocco di colore esaltato dalla luminosità atmosferica.

Susa

Pittori contemporanei — Il Centro Culturale Archivolto (via Palazzo di Città 33) ha presentato nel mese di agosto una serie di mostre personali impiegate sulle simboliche figure femminili di Andrea Conti e le opere in rame sbalzato di Piergiorgio Coicchi «Fico». Ora è in corso, sino al 10 settembre, la mostra di Giuliano Arras e Claudio Fassio autori di tradizionali impressioni naturalistiche.

Premi e premiati

Il VI Concorso di pittura di Oulx — La giuria del «VI Concorso - Mostra di pittura a soggetto libero», organizzato dal Centro Artistico La Torre e dalla Pro-Oulx con la collaborazione del Comune, ha assegnato i seguenti premi: 1° premio a Irene Pratt; 2° premio ad Alfredo Ciocca; 3° premio a Franco Vasone; premio speciale a Franco Partengo; coppe e targhe a Baccon, Gatti, Tavano, Giberti, Ugo, Bonino, Maffezzoli, Algerini, Gambrioli, Pasquali, Franchino, Pich, Del Pero, Franzì, De Stefano, Cordola, Soldi, Baldi, Castagnone, Adaglio, Franceschi, Urs Bezold, Fontan, Miola.

Chivasso

Pittori dell'800 — La Galleria «L'Ariete» (via Torino 35), diretta da Manuccia e Giovanni Barbero, inaugura la stagione espositiva 1982-83 con una «Rassegna di pittori piemontesi dell'800». La manifestazione, che rimarrà aperta sino al 25 settembre, costituisce un ulteriore impatto con le esperienze della cultura figurativa piemontese caratterizzata dalle personalità di Fontanesi e di Delleani, di Reycoend e di Tavernier, questi ultimi tre presenti in mostra insieme a Giuseppe Camino e Follini, Lidio Ajmone e Vittorio Cavalleri ed ancora Demetrio Cosola di S. Sebastiano Po autore di «Ponicello nel sottobosco», Falchetti, Colmo, Cesare Gheduzzi allievo del Follini, Chivarelli, Camillo Merlo, l'orientalista Pasini, Zolla, Roda che illustrò innumerevoli volte il Cervino, Giuseppe Augusto Levis, Giovanni Guarlotti, Mario Gachet allievo del Cavalleri e Gianni, Gamba, Pollonera, Piacenza, Biscarra.

DISASTRO DI USTICA IMPUTATO UN MISSILE LIBICO

Sarebbe stato la causa dell'esplosione che causò la morte di 81 passeggeri in volo da Bologna a Palermo la sera del 27 giugno di due anni fa - La tesi è stata sostenuta in un'inchiesta condotta dalla Bbc



UN'IMMAGINE DEL DISASTRO: LE SALME VENGONO PORTATE ALL'OBITORIO DI PALERMO

Sarebbe stato un missile aria-aria di fabbricazione sovietica, in dotazione alle forze aeree libiche, a far esplodere nel cielo di Ustica, la sera del 27 giugno 1980, il DC-9 dell'Itavia in volo da Bologna a Palermo (81 vittime): la tesi — l'ennesima per spiegare l'incidente, tuttora avvolto nel mistero — è stata sostenuta la scorsa settimana in un'inchiesta condotta da un'equipe della rete televisiva britannica Bbc trasmessa nel programma «Panorama». L'affermazione, che contrasta le ipotesi fatte subito dopo l'incidente soprattutto da parte della stampa di sinistra che accusava la Nato, è accreditata dalla testimonianza di alcuni esperti americani del National transportation security board di Washington e di tecnici britannici specializzati nella sicurezza del volo.

L'inchiesta della Bbc, condotta dal giornalista Thomas Mangold, mira a dimostrare sia l'origine «non accidentale» dell'incidente, sia il fatto che si sia trattato di un'esplosione causata da un missile lanciato da un aereo militare, probabilmente libico. Nel programma il presidente della Commissione tecnica ministeriale italiana, dott. Luzaati, intervistato a Roma, elenca le conclusioni preliminari dell'inchiesta: l'incidente non è attribuibile a un guasto dell'aereo; non vi è stata collisione con altri velivoli; è certo che vi è stata un'esplosione all'interno o all'esterno dell'apparecchio. La Bbc rileva che gli esperti internazionali sono arrivati alle medesime conclusioni, ma con qualche particolare in più.

I frammenti di plastica trovati conficcati nei cuscini dei sedili recuperati in mare apparirebbero all'interno dei finestrini e proverebbero che l'esplosione sia avvenuta all'esterno del velivolo. Inoltre la mappa dei movimenti degli aerei nella zona dell'incidente (ricostruita sulla base delle registrazioni radar) dimostra la

presenza, prima e dopo l'esplosione, di «un oggetto non identificato vicino al DC-9». «Gli esperti americani — come riporta l'agenzia Air Press — affermano che l'assenza di esercitazioni Nato nella zona in quel particolare giorno, nonché l'angolo di incidenza dell'attacco subito dal DC-9 fa pensare ad un tipo di speciale missile aria-aria, telecomandato, che potrebbe essere stato lanciato da un Mig 23 dell'aviazione libica». L'accidentalità del lancio sarebbe esclusa dal fatto

che il pilota «avrebbe avuto almeno 30 secondi a disposizione per dirigere diversamente il missile se si fosse accorto dello sbaglio».

Secondo gli esperti interpellati dalla Bbc, il caccia libico avrebbe potuto violare la difesa radar italiana (vulnerabile in taluni punti, a bassa quota) e lanciare il missile contro l'aereo di linea. Resta una domanda alla quale il servizio della tv britannica dà una risposta chiaramente insufficiente: quali ragioni ci sarebbero state per un attacco così

sanguinoso e plateale? Per la Bbc le relazioni Libia-Italia non erano in quel tempo «tra le migliori» e si erano registrate altre violazioni dello spazio aereo. Ma è sufficiente questo per un attacco ad un aereo civile inermi? Certo i dati forniti dalla Bbc debbono far riflettere, ma il mistero di Ustica rimane. Solo il costosissimo recupero del relitto del DC-9 (che potrebbe chiarirlo). Ma il mare, per ora, continua a mantenere il suo segreto.

Gianni Bisio

Arte concreta in Val Pellice

La mostra sui contemporanei, giunta alla trentatreesima edizione, propone quest'anno una indagine sul movimento fondato da Dorfles, Munari, Monnet e Soldati

TORRE PELLICE — L'annuale «Mostra d'arte contemporanea», ideata ed organizzata da Filippo Scroppo sin dal lontano 1949, è giunta ormai alla sua XXXIII edizione ed in questa occasione propone una significativa indagine conoscitiva intorno al «Movimento Arte Concreta».

Formatosi a Milano nel 1948, il M.A.C. ebbe come promotori Bruno Munari, Gianni Monnet, Atanasio Soldati e Gillo Dorfles che teorizzò il movimento «in quel testo — come ricorda Francesco Vincitorio nella premessa al catalogo — che viene considerato un po' il manifesto del Mac: arte concreta è quella in cui i nuovi soggetti pittorici non sono astrazioni di oggetti già noti bensì riproduzione di quanto, dall'intimo vengono sviluppando sulla tela le forze creatrici dell'artista».

L'attuale esposizione, introdotta da Marco Rosci, docente di Storia dell'Arte all'Università di Torino, si modula secondo un itinerario che racchiude le composizioni di quei citati artisti milanesi e di Lucio Fontana, del lirico Veronesi, di Carla Accardi, di Prampolini, che nel 1934 diresse con Fillia la rivista «Stile futurista», ed ancora il napoletano Tatajore, i romani Dorazio e Pettiti, i fiorentini Mattioli e Berti, il genovese Mescolami; mentre dell'area culturale torinese si annoverano le presenze di Galvano, Parisot, Biglione, Scroppo, Carolama e Paola Levi Montalcini.

In particolare questo gruppo apparì subi-

to omogeneo negli intendimenti e nella stesura di un manifesto programmatico (firmato nel 1952) che stabiliva nuovi rapporti espressivi: «Il nome stesso di «Arte Concreta», sorto dall'esigenza di definire un nuovo atteggiamento dello spirito in ordine non soltanto ad una negazione polemica o ad un processo di «astrazione» del dato ottico e mnemonico, sta a significare il desiderio di rigore di chi ha rotto ogni ponte con tradizioni storicamente esaurite».

In tale angolazione la mostra di Torre Pellice appare come un qualificato momento di verifica, con contributo quanto mai vitale di un'arte che «non è a paragone della pittura e della scultura tradizionali una «nuova» arte; ma la stessa arte in una società nuova».

(Giulio Carlo Argan)

Patrocinata da Regione Piemonte, Provincia di Torino e Comune di Torre Pellice, la rassegna (che resterà aperta sino al 5 settembre, con il seguente orario: 16-19.30) è presentata dalla locale Civica Galleria d'Arte Moderna nei locali del Collegio Valdese ed è accompagnata da un prezioso catalogo-documento con interventi critici di Marco Meneguzzo, autore del volume II MAC (Movimento Arte Concreta), D'Auria Editrice, Ascoli Piceno, 1981), Enrico Crispolti, Mirella Bandini, Lucio Cabutti, Giorgio Sebastiani Brievo e Guido Giubbini. (an. ml.)

Anno 114 - Numero 280

Terremoto

Torna su Napoli l'incubo dei crolli; in tutto il Sud scatta il piano anticatastrofe

di Andrea Lupo e Livio Zanotti

Conferenza lampo a Bali dei Paesi Opec

Per un aumento del 20% dei prezzi

Prezzi da 32 dollari per il greggio saudita a 41 dollari per i prodotti di altri Paesi

BALI - L'organizzazione dei Paesi produttori di petrolio (Opec), riunita a Bali, ha deciso un aumento medio del 10 per cento dei prezzi del petrolio che soddisfa la totalità dei 13 Paesi membri. La maggioranza dei Paesi produttori aderiranno a un prezzo di riferimento di 32 dollari al barile; l'aumento potrà essere applicato dal primo gennaio prossimo.

Ieri un vertice segreto

Il governo: 4 miliardi di perdite

La fiducia

ROMA - L'ultimo vertice dei segretari del partito della maggioranza con il presidente del Consiglio, in un luogo inesplicito, è stato un vertice segreto. Per questo ha deciso di bruciare i tempi convocando il vertice dei segretari e della loro giunta.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Il monito ai caduti della repressione di Gorkulka

Danzica, seicentomila operai

onorano le vittime del 1970

Accanto al leader sindacale Walesa, il capo dello Stato e l'arcivescovo, successore di Wojtyla - Appelli all'unità della nazione

DANZICA - Alle 11 in punto, ieri, si è svolta la manifestazione commemorativa per i seicentomila operai danzicani che nel 1970 furono costretti a lasciare il lavoro. Accanto al leader sindacale Walesa, il capo dello Stato e l'arcivescovo, successore di Wojtyla, appelli all'unità della nazione.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Al Dipartimento di Stato, malgrado le polemiche

Il generale Haig nominato

capo della diplomazia Usa

WASHINGTON - Alexander Haig sarà il prossimo segretario di Stato americano. La sua nomina è stata annunciata ieri a Washington dal capo gabinetto del Presidente demócrata, Jimmy Carter.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

Il messaggio del Papa

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due

Il Papa ha invitato due esponenti del governo danzicano a un incontro con i leader sindacali.

* Mercoledì 17 Dicembre 1980 *

Ritornano i BTP

Un'emissione per 2000 miliardi di Buoni del Tesoro poliennali con interesse del 16,54 per cento

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

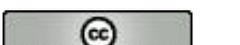
ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.

Lo rivela il presidente dell'Itavia

Il presidente di Itavia

Il presidente di Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia, il signor D'Urso, ha rivelato che il vertice segreto convocato dal presidente del Consiglio il 19 gennaio scorso, era un vertice segreto.



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi bloccato il traffico aereo

Dalle 6 di stamane fino a mezzanotte nei cieli italiani non potranno volare aerei. I controllori di volo « autonomi », hanno colpito a sorpresa, hanno confermato gli scioperi già programmati. Dopo un annuncio incontro con il ministro Formica, durata per quasi due ore e mezzo, il direttivo della associazione autonoma, a tarda notte, ha confermato il blocco del voli.

A PAGINA 9

L'INFORMAZIONE DI BUFALINI AL CC

La lezione della crisi polacca

Come si è mosso il PCI e le sue valutazioni

Il compagno Paolo Bufalini ha fornito al Comitato Centrale una informazione — di cui diamo un riassunto — sugli avvenimenti polacchi illustrando la posizione del PCI e i passi compiuti nelle settimane scorse nei confronti di altri partiti comunisti.

provocatori. Ciò — ha detto Bufalini — è cosa ben diversa dalla ferma presa di posizione da noi assunta di fronte alla eventualità di un intervento militare. Sulla cui possibilità hanno parlato sia il responsabile della informazione del CC dello stesso partito polacco, sia la stampa di altri partiti comunisti e paesi socialisti; una posizione la nostra che crediamo abbia esercitato, entro i limiti delle nostre possibilità di influenza, un effetto positivo e costruttivo.

Se dunque giusto non prestarsi all'allarmismo, dall'altro lato, nello stesso momento in cui cogliamo segni di schiarita, bisogna guardarsi da un esagerato ottimismo. La situazione rimane, infatti, molto complicata e difficile.

Ponomarev dice: l'URSS non intende interferire

Prima emittente sovietica sulle ipotesi di un intervento in Polonia. È venuta da Boris Ponomarev il quale ha detto a Chabar Dezas, presidente dell'Assemblea nazionale francese, che « l'URSS non intende interferire » negli affari polacchi. IN ULTIMA

oggi la questione principale non sta nel « prevedere » se ci saranno ingerenze e pressioni con supporti esterni più o meno palesi, quanto nel sapere che cosa si può fare da parte di tutti per contribuire ad una soluzione politica positiva della crisi polacca. Bisogna infatti avere la consapevolezza che in Polonia si gioca una partita di importanza storica.

I tre principali protagonisti — il POUF, Solidarnosc e la Chiesa cattolica — sembrano oggi convergere in uno sforzo costruttivo, a un tempo di moderazione e di rinnovamento. Ma, per avere chiaro il quadro in cui tale sforzo si svolge e cogliere il senso dei giudizi e delle preoccupazioni espresse dal PCI nelle ultime settimane, bisogna avere presenti alcuni tratti essenziali della crisi polacca.

Bufalini, rifacendosi anche alle informazioni avute durante i recenti incontri con esponenti del POUF e gli scambi di opinione con altri partiti comunisti li ha così sintetizzati:

1) Protagonista del movimento che scuote la Polonia è la classe operaia. Ciò a differenza degli avvenimenti di Ungheria del '56 o della Cecoslovacchia del '68, anche se al fondo del malcontento in quegli stessi paesi, ci fu un atteggiamento di opposizione o una spinta della classe operaia. Tuttavia allora vennero in primo piano altri gruppi sociali, strati di intellettuali e, in Cecoslovacchia, una parte cospicua dell'apparato e dei quadri dirigenti del partito. In Polonia, solo in agosto, hanno scioperato 700 mila operai, compresi i minatori della Slesia rossa.

2) Le cause immediate del movimento sono da ricercarsi, secondo ciò che ci hanno detto gli stessi comunisti polacchi, nella grave situazione economica e sociale. Vi era stato un calo della produttività del lavoro, si era deteriorata la situazione del paese, si erano ridotti i consumi e la produzione, l'indebitamento era aumentato.

(Segue a pagina 7)

ALLE PAGG. 6 E 7 GLI ULTIMI INTERVENTI NEL DIBATTITO AL CC E LE CONCLUSIONI DI MACALUSO

Una risoluzione alla Camera

Equo canone

Proposte dei comunisti per migliorarlo

Indicizzazione, durata dei contratti, fondo sociale: tre punti fondamentali da modificare

ROMA — Il PCI vuole modificare la legge di equo canone per arginare gli sfratti, frenare l'aumento degli affitti e rendere accessibile a milioni di famiglie la casa in locazione. Mentre in tutto il Paese è in corso, promossa dal PCI, una consultazione di massa sull'equo canone che dovrebbe concludersi entro gennaio, i parlamentari comunisti, in una risoluzione presentata alle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici della Camera, anticipano le linee generali in base alle quali i comunisti pensano si debba modificare la legge.

Le modifiche riguardano numerosi punti della nuova disciplina, tra cui i criteri di fissazione del costo base su cui viene calcolato l'affitto.

Indicizzazione del canone, la giusta causa per il rilascio dell'abitazione, la durata dei contratti, la destinazione di uso degli immobili, il fondo sociale, l'obbligo di affittare le case sfitte, le vendite frazionarie.

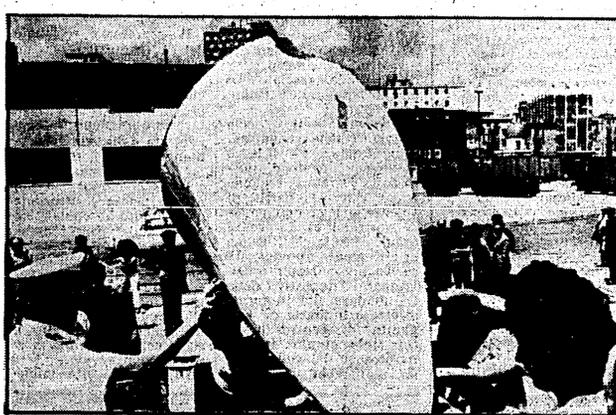
Quali le proposte del PCI
Claudio Notari
(Segue in penultima)

Nuove aspre polemiche sul disastro di Ustica

Colpito in volo da un missile? Forniremo le prove, dice l'Itavia

Il ministro: è tra le ipotesi più forti

Discussione alla Camera dopo le dichiarazioni del presidente della compagnia. Il magistrato convoca Davanzali - « Nessun legame tra disastro e fallimento »



NAPOLI — I resti del DC-9 dell'Itavia precipitato presso Ustica nel giugno scorso

ROMA — Il disastro del DC-9 dell'Itavia in volo tra Bologna e Palermo (27 giugno scorso, 81 morti) si tingeva di tinte sempre più « gialle » e drammatiche. Fu davvero un missile a provocare l'esplosione dell'aereo sul cielo di Ustica? A torno a questa ipotesi, lanciata però come assoluta certezza da presidente della compagnia, privata, Davanzali, nel momento stesso in cui il governo decideva la decadenza della società, si è scatenata una violentissima polemica. E ieri alla Camera se n'è avuta una lunga eco con la dura replica del ministro dei Trasporti Formica.

Il ministro, pur confermando che l'ipotesi dello scontro con un oggetto militare è « più forte delle altre », ha replicato ieri duramente alla Camera: ha indicato nella colpa del responsabile dell'Itavia Davanzali un « grossolano tentativo di giustificare » il crack della compagnia privata con il disastro di Ustica e con le polemiche che ne seguirono sull'efficienza stessa della società; il sostituto procuratore di Roma Giorgio Santacroce, dal canto suo, ha deciso di ascoltare immediatamente questa mattina stessa, l'avvocato Davanzali, per conoscere e la fonte di tanto apodittiche affermazioni.

Ma il quadro delle reazioni non si ferma qui: decine sono state le interrogazioni di deputati di vari gruppi al ministro, mentre lo stesso Davanzali ieri sera, confermando le sue dichiarazioni, ha chiesto di essere ascoltato subito dalla commissione trasporti della Camera per comunicazioni urgenti sul caso Itavia.

Gli interrogatori del dopo incidente dell'inchiesta si sono fatti, dunque, ancora più inquietanti. Esiste veramente la certezza che il disastro fu causato da un missile partito da un velivolo militare (e di quale nazionalità?) che per errore colpì il DC-9 dell'Itavia? O è soltanto una supposizione frutto di un'indagine della compagnia privata nel momento in cui si decide il futuro del trasporto aereo e la fine delle concessioni all'Itavia? Il magistrato Santacroce, interpellato ieri dai giornalisti, ha escluso categoricamente che a lui sia pervenuta una qualsiasi informazione da cui si traggono conclusioni definitive sulla causa della sciagura. « La situazione, rispetto alle ultime notizie — ha affermato — non è assolutamente cambiata. Anche le perizie eseguite negli Stati Uniti non hanno portato ad alcuna certezza ». Perle consistenze che la relazione degli esperti americani si riferisca a due tipi di esami: quello su un frammento metallico « esterno » trovato nella gamba di una donna, e quello sulle tracce delle postazioni radar relative agli ultimi momenti del volo del DC-9 Itavia. Gli esperti americani — ha ricordato il magistrato — hanno concordemente rilevato « un incremento di velocità del velivolo » poco prima della definitiva scomparsa dal radar: un fenomeno effettivamente spiegabile con l'impatto del DC-9 con un oggetto misterioso, non identificato.

L'esplosione interna, dovuta alla presenza di un ordigno, non sarebbe tuttavia ancora da escludere, dato che questa avrebbe a sua volta potuto provocare un incremento di velocità dei pezzi del velivolo. Tuttavia l'ipotesi del missile sarebbe più plausibile tenuto conto che nella gamba della donna si trovò un frammento metallico di una parte « esterna » dell'aereo. Da quali elementi

Luigi Berlinguer
(Segue in penultima)

Sbloccare il sistema politico: si può

Gli anni fa il *Corriere della Sera* parlava di una responsabilità della DC « nella continua alterazione delle regole del gioco » del nostro sistema politico. L'articolo in questione era molto cauto e moderato, e tuttavia quella affermazione coglie il fondo del problema politico italiano.

La DC, con il suo sistema di potere, con la sua permanente occupazione del governo da più di un terzo di secolo, ha inceppato il sistema politico, modificando di fatto la sua fisionomia originaria. Non si tratta di una novità ma è significativo il dilagare delle critiche alla pratica dei « vertici » tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti di maggioranza. Finalmente. Era da tempo che noi denunciavamo questi « vertici informali », tenuti in uffici privati e tra persone private, che espropriano le istituzioni — governo, parlamento — del loro potere. E ciò accade perché dentro l'involucro della « democrazia imperfetta » fondata sul

principio di nonalternativa al sistema di potere dc, la dialettica politica si è logicamente ridotta a pura mediazione, a tentativo di composizione di spinti eterogenee.

Adesso che questo sistema politico è giunto alla paralisi, possiamo misurare il costo delle occasioni perse. Anzitutto l'insuccesso delle speranze di ricambio collegate alle svolte politiche degli anni 60 e 70. Col centro-sinistra, prima, si è alimentata e poi malamente consumata un'ipotesi di mutamento di direzione politica, anche se parzialmente con la solidarietà nazionale, poi, si è avviata un'esperienza, assai diversa, ma resa anch'essa nella sostanza, a intaccare il monopolio governativo della DC, la sua centralità; anche se i rapporti di forza, le incertezze e i sabotaggi non hanno consentito alla sua carica innovativa di emergere e di realizzarsi fino in fondo.

Tutto questo ha ulteriormente evidenziato la contraddizione di fondo di un sistema come il

nostro, in cui l'innegabile potenzialità di ricambio che esiste nelle cose e nei movimenti della società non riesce ancora a trovare uno sbocco adeguato a livello della direzione politica in tempi sufficientemente rapidi. Infatti, si è accentuato il declino della DC, per ragioni complesse e profonde, non solo per gli scandali che la scuotono drammaticamente e che finiscono per screditare l'immagine di un sistema di potere nefasto, che finora era riuscito a reggere. La DC perde sempre più di credibilità e di legittimazione politica agli occhi della gente, e si accresce così il bisogno e l'urgenza di un ricambio. Gli stessi suoi alleati si trovano a disagio e in periferia mostrano di gradire sempre più un nuovo equilibrio politico, almeno fino a quando l'artificio del potere romano non giunge a bloccare il naturale assetarsi nelle autonome località e regionali di nuove maggioranze di governo.

C'è però anche un altro elemento che si tende a sottovalutare: l'esistenza — assai più chiara e matura che nel passato — di una candidatura al ricambio, e spesso di una effettiva soluzione di ricambio, che è venuta affermandosi negli anni passati anzitutto nel potere locale e regionale, dove già in concreto altre forze e altre maggioranze governano senza la DC. So bene che il ricambio alla guida della nazione è cosa assai diversa da quello che si è potuto realizzare in una regione o in un comune. Tuttavia, ciò che abbiamo davanti è un vero e proprio sistema di alleanze, non solo della sinistra tradizionalmente intesa, che copre una parte decisiva del paese, che ha espresso una solida e credibile forza di governo; e solo la minipia di chi si ostina a non considerare le autonomie locali come una componente essenziale del sistema politico italiano può impedire di prendere atto di questa realtà.

Qualcuno ha parlato?

Sequestro D'Urso: nuovi interrogatori di br detenuti

I magistrati che indagano sul rapimento di Giovanni D'Urso anche ieri si sono recati in diverse carceri per interrogare brigatisti arrestati negli ultimi tempi; l'eventualità di una nuova confessione continua ad essere l'unico serio spiraglio nella langosca vicenda, mentre le Br per il secondo giorno non si sono fatte vive con altri messaggi. Secondo voci insistenti, qualcuno in carcere avrebbe cominciato a parlare, ma non si può sapere se queste eventuali rivelazioni riguardano proprio il sequestro D'Urso. Polizia e carabinieri, intanto, orientano le ricerche della prigione in base alla convinzione che l'ostaggio sia segregato in un appartamento di una località di villeggiatura fuori Roma. Il brigatista Maurizio Iannelli, arrestato poco meno di un mese fa, aveva infatti raccontato come era stata ristrutturata la « rete logistica » della « colonna romana ». R. A. PAGINA 5

Lettera-testamento di Marcello Torre

« Farò il sindaco di Pagani, ma vado incontro alla morte »

Alla vigilia delle ultime elezioni amministrative Marcello Torre, il sindaco di Pagani assassinato dalla camorra, accettando dopo dieci anni di ricandidarsi come indipendente nella lista dc, scriveva questa lettera-testamento alla moglie e ai figli:

Per mia moglie ed i miei figli.

Carissimi, ho intrapreso una battaglia politica assai difficile. Temo per la mia vita. Ho parlato al dott. Inghisa. Conosco i valori della mia precedente esperienza politica. Torno nella lotta soltanto per un nuovo progetto di vita a Pagani. Non ho alcuna intenzione personale. Segno una Pagani civile e libera. Posso a disposizione degli inquirenti tutto il mio studio. Non ho niente da nascondere. Siamo sempre degni del mio sacrificio e del mio impegno civile. Rispettatevi e amatevi. Non dubitate gli altri. Conosco i miei doveri per il nostro avvenire. Lucia Sorana, Poppino e Annamaria « laureati », corrotti, tolleranti, sperti alla coerenza, con una famiglia sana e tranquilla. Quanti mi hanno esortato al sacrificio siamo sempre vicini alla mia famiglia. Vi prego forza al cuore. Un pensiero ai miei fratelli, alle zie e a tutti i miei cari.

Marcello
20 maggio 1980

Le avevo scritto fin dal titolo di prima pagina. La camorra aveva assassinato Marcello Torre, il sindaco di Pagani, perché ci aveva voluto stare al gioco. Un gioco di perdono nell'agguato nocivo dopo il terremoto sempre più ambizioso e pesante. E l'Unità? Era stato uno dei pochi strumenti di informazione ad esprimersi con tanta nettezza.

La radio, ad esempio, ancora l'altro ieri parlava del sindaco assassinato come di una « figura ambigua », mentre l'« Unità » di Repubblica, il giorno prima e il giorno dopo il delitto — ha scritto di un uomo che aveva e si piange nella camorra e l'altro nelle istituzioni ».

E invece no. Mai come stavolta il delitto è chiaro. Non sbucca dal polverone di una

magia verbale e indistinta. No. È un assassinio che ha inizio — si può dire — quando un uomo diverso, un sindaco che « non sta al gioco », con la forza di 1.500 voti di preferenza, rientra sulla scena.

Questa volta il delitto viene posto drammaticamente e completamente in un'ottica diversa. Il delitto è un atto di guerra. Per questo, vuole comunisti e socialisti in Guardia. Arrivano, invece, i colpi di lupara. Colpi prelevati, attesi, temuti da questo cattolico democratico che — pur sapendo di essere in pericolo di morte — non ha voluto abbandonare al suo impegno civile, in una città del Mezzogiorno più repressiva.

Rocco Di Biasi
(Segue in penultima)

NELLA FOTO: Marcello Torre, il sindaco di Pagani assassinato

Dietro l'intreccio di voci

Pechino: segni d'un confronto molto teso

Il processo sospeso da quattro giorni - Auto-critica del «Quotidiano del popolo» sulla capacità del partito di guidare la società

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La « novità » è che da quattro giorni il processo è fermo. Potrebbe, per quanto ne sappiamo, ricominciare oggi stesso, oppure restare sospeso ancora a lungo. Sul perché si è alla solita ridda di ipotesi disparate: la voce che per proseguire si aspetta che venga chiarito l'esito dello scontro al vertice, e in particolare la situazione di Hua Guofeng; la voce che i giudici sono riuniti per discutere la sentenza del processo ai militari che è già finito; la voce che i giudici molti dei quali sono membri del Comitato centrale sono impegnati in un'importante riunione di partito in corso a Pechino; la voce che doveva comparire il vecchio Chen Boda, ma è morto nel frattempo (che fu il paio con la voce circolata la settimana scorsa, e poi rivelatasi senza fondamento, che Zhong Chundun si sarebbe suicidato). Ipotesi tutte sulla cui consistenza non sappiamo proprio cosa dire, a meno di non aggiungere — per dare un'idea del clima tra gli osservatori stranieri — la battuta che abbiamo sentito circolare tra i colleghi: « Il processo è finito perché si aspetta la sentenza: tutti assolti e riabilitati. Il nuovo processo comincia la settimana ventura ».

Restiamo quindi ai fatti. Il primo fatto è che il processo è fermo. Il secondo è la pubblicazione sul « Quotidiano del popolo » — e la segnalazione anche da parte della radio — di un articolo che comparirà sul prossimo numero di « Bandiera Rossa », il quindicinale teorico del partito. Il titolo è un invito ad « essere materialisti e consequenti ». Ma non si tratta di un saggio di filosofia. Si tratta invece di un documento che ha la lunghezza, la corposità, la ricchezza di temi e di riferimenti di una relazione ad una riunione al massimo livello. Non viene indicato l'autore — un « commentatore speciale » — ma pare indicato l'autore di uno dei dirigenti più elevati (Hu Yaobang? Chen Yun Deng? — ma non ci pare lo stile di quest'ultimo) o di una sorta di « resoconto collettivo » di una discussione.

In certi punti il linguaggio è molto crudo. « Il prestigio del partito — si dice — in questo momento non è molto alto. Questo è un dato di fatto. Per questo dobbiamo insistere sulla direzione da parte del partito e migliorarla. Se non c'è miglioramento non possiamo mantenere questo ruolo di direzione ». E ancora: Lin Biao, il « quattro », e i « due del nostro partito », hanno fatto sì che « il modo di pensare del nostro partito sia più annebbiato ora che prima della rivoluzione culturale e che ai vecchi tempi di Yanan. Un gran numero dei membri del partito oggi non sono all'altezza ».

(Segue in penultima) Sigmund Ginzberg

OGGI

ma non esiste una terza proporzione?

Il ministro delle Finanze on Reviglio ha scritto un articolo comparso sul *Corriere della Sera* in cui spiega come e perché sono stati presi nei giorni scorsi i tanto discussi provvedimenti fiscali e lo scritto, ricco di considerazioni e di dati, così si conclude: « Prima di decidere le misure adottate ogni sforzo è stato effettuato per tagliare spese rinviabili senza gravi danni per l'economia nazionale e in ogni caso il prelievo è stato indirizzato nella manovra strutturale di politica economica già definita nella preparazione del piano triennale. In questi giorni in via di completamento ».

Gli uomini come Reviglio, rispettabili fuori di ogni dubbio, hanno due animi: uno, per così dire, professionale e l'altro umano; e c'è sempre il rischio che il primo abbia la meglio sul secondo, il che ci sembra doloroso e doloroso. Vedete il caso del quale stiamo discorrendo: il ministro delle Finanze ha detto tutto, nel suo articolo, per quanto attiene ai motivi dei provvedimenti adottati e al suo animo professionale.

le può ben esserne soddisfatto; ma il suo animo umano (perdipiù, a quanto ci assicurano, socialisti) non ha saputo, o voluto, pronunciare una parola di rammarico per la situazione in cui versiamo, nella quale i soli sempre pronti a essere immediatamente colpiti, quando una necessità straordinaria lo imporrà, sono i lavoratori e i meno abbienti. Come costoro è sempre possibile operare speditamente e subito, contro gli altri, siamo ancora in via di completamento ».

Nei confronti di chi ha meno si fa, nei confronti di chi più ha si farà. Con questo di particolare: che per ottenere i sacrifici del meno abbienti, si cerca di colpire gli esattori, vale a dire chi detiene, mentre a nessuno, neppure a Reviglio, socialista, viene in mente che in questo Paese, dove si contano ricchezze immense perfettamente legali, anche i ricchissimi dovrebbero essere chiamati a pagare per chi possiede soltanto quando gli basta appena per vivere.

Dice: ma ci sono le altre quote proporzionali. Già. Ma esistono tre proporzioni: quella aritmetica, quella fiscale e quella politica; e quest'ultima dovrebbe correggere la fiscale che più correge quella aritmetica. Viviamo in un momento di eccezionale emergenza. I professionisti, i lavoratori, la piccola gente sono stati, all'improvviso, chiamati a dare fino all'ultima goccia di sangue. Vi risulta che un militarista, solo ed esclusivamente perché tale, sia stato toccato per l'occasione? E' lecito, è giusto che seguitino a esserci dei ricchi indistintamente troppo ricchi, quando i poveri diventano sempre più poveri? Portogruaro

Il presidente Davanzali interrogato sul disastro aereo di Ustica

L'Itavia conferma: era un missile Si riparla di esercitazioni Nato

Il responsabile della compagnia indiziato dal magistrato per il reato di diffusione di notizie tendenziose - Dall'America convalide all'ipotesi del DC-9 bersaglio per errore di un ordigno militare

ROMA - «Per noi non ci sono dubbi: è stato un missile a colpire il Dc 9 Itavia in servizio tra Bologna e Palermo...»



angosciati interrogativi del dopo incidente. Anzi, si aggravano. Se, come è possibile, ulteriori indagini dessero la certezza che fu un missile a causare l'immane disastro...

via Davanzali si è presentato al magistrato con un documento riassuntivo del caso... di un paio di pagine...

nuto in collisione diretta con questo: tuttavia, in base all'analisi delle tracce radar sui rottami del DC 9...

testa a quella di indiziato. Quali saranno ora i prossimi passi dell'inchiesta? Il magistrato si richiama probabilmente a Londra...

Nuovi sviluppi a Roma nello scandalo dei petroli

Manette al figlio di Giudice Perquisizione nell'ufficio del direttore delle Dogane

L'arresto per la vicenda della raffineria di Civitavecchia - Il suo socio Morrelli già in carcere a Treviso - Il dottor Del Gizzo sotto accusa a Montecitorio

ROMA - Nuovi importanti sviluppi nella vicenda dello scandalo dei petroli. Ieri a Roma è stato arrestato Giuseppe Giudice, figlio del gen. Raffaele...

renti indagini della magistratura su tutte le truffe compiute con metodi analoghi. Dello scandalo dei petroli nell'azienda di Civitavecchia la rivista OP...

Quella famiglia ha un debole: il petrolio le piace «esentasse»

Il traffico a Civitavecchia fu scoperto quando Giudice andò in pensione

te, e l'ing. Benedetto Morasca, dell'Uif di Roma. La «rete» di Morrelli sembra distinta dal traffico illecito scoperto a Treviso...

A soli 21 anni Giuseppe Giudice divenne socio dell'importante petroliera: gli portava «in dote» il nome e l'amicizia del padre...

strana società dedita al contrabbando di benzina, in cui non si sapeva bene dove finisse l'interesse di Giudice figlio e dove iniziasse quello di Giudice padre...

Legge per la depenalizzazione

Per i reati minori una pena pecuniaria invece del carcere

Approvata dalla Commissione Giustizia - Previsti anche la libertà controllata e la semidetenzione - 150 articoli

I magistrati in assemblea annunciano proteste e scioperi

ROMA - Assemblee di magistrati si sono svolte in quasi tutte le città italiane. Tra le più importanti quelle di Milano, Torino, Genova e Roma...

ca amministrazione di saperi attrezzature adeguate. Il secondo introduce nel sistema delle pene detentive brevi - arresto o reclusione entro limiti fino a sei mesi...

Il progetto - di quasi 150 articoli - consta di cinque capitoli. Il primo attua la depenalizzazione degli illeciti più lievi...

Quattro ex ministri

Hanno speso i fondi ma non dicono come

Sono stati chiamati in causa Giacinto Bosco, Delle Fave, Sullo e Bertinelli

ROMA - Con una interrogazione del compagno Francesco Toni, quattro ministri sono stati chiamati in causa per fondi spesi senza alcun controllo...

giungeva ai ministri di presentare i rendiconti o di restituire la somma, tempo 90 giorni.

Clamorosa conferma sulle attività illegali di Sindona

Banca Unione «irregolare» fin dal '71

ROMA - La Banca d'Italia individua fin dal 1971 gravissime irregolarità nella gestione della Banca Unione di Michele Sindona...

pensare ad una gestione irregolare della Banca. Ma come è possibile la contraddittorietà delle due ispezioni fatte a distanza di pochi mesi?

Ma non si può sfuggire da un altro dato (e questa volta «politico»): l'intervallo di tempo eccessivo - secondo parecchi commissari - fra le notizie di irregolarità di gestione e i provvedimenti dell'autorità.

d'inchiesta sono proseguiti nel pomeriggio di ieri con l'audizione di altri sette ispettori Bankitalia. Sono state, invece, rinviata ad una prossima seduta le audizioni degli ex amministratori delegati del Banco di Roma...

Tintori indiziato di reato Perquisizione a Paese Sera

ROMA - Indiziato due giorni fa dall'ufficio istruttoria del tribunale di Bologna per aver pubblicato il contenuto del rapporto della Digos sulle rivelazioni che il detenuto Marco Mario Massimo fece al giudice Marco Amato...

«Lo Prete disertore? E' irreperibile e non si può accusarlo»

Stupefacente dichiarazione del governo sul generale collaboratore di Giudice

La clamorosa notizia è stata fornita, ieri alla commissione Finanze e Tesoro della Camera dal compagno on. Antonio Bellocchio...

no, dunque, non può giocare sull'equivoco, e ha tutti gli strumenti per colpire. E veniamo alla posizione del direttore generale delle Dogane, che fra l'altro ha minacciato querelare contro parlamentari.

dente di sinistra Spaventa ha preso atto della preannunziata smentita di Del Gizzo, ma ha sottolineato con severità che l'alto funzionario meglio farebbe ad assolvere con maggiore rigore ai suoi doveri di ufficio.

finanziaria sullo scandalo dei petroli, in quanto la commissione di inchiesta nominata da Reviglio avrebbe libero accesso a tutti gli uffici dell'amministrazione finanziaria e a tutta la documentazione.

Da 6 mesi senza paga l'equipaggio di una nave cipriota a La Spezia

SPEZIA - Da più di sei mesi l'equipaggio della Fanaruros, una «carretta del mare» italiana, non riceve una lira.

Il calvario della Fanaruros inizia in maggio nel porto di Marina di Carrara: la nave carica marmo, acetilene, ma non per ostilità ed altri prodotti destinati a diversi paesi dell'Africa del Nord.

Durante la permanenza nello scalo toscano un generatore di corrente si guasta. Da allora la società armatrice fa perdere le sue tracce.

Che fine hanno fatto i documenti relativi a Morasca? Bellocchio ha osservato che le pratiche della divisione petroli e della divisione del personale delle imposte di fabbricazione, prima di essere trasmesse alla commissione di inchiesta, passano per la segreteria del direttore generale delle Dogane. A quale titolo?

Advertisement for SBIANCO DENT toothpaste. The ad features a large graphic of a tooth and the text 'SBIANCO DENT salva il sorriso'. It lists benefits like 'lo pulisce a fondo per mezzo di una pasta dentifricia ideata e prodotta con criteri scientifici' and 'Cura l'estetica: toglie la patina resistente, le macchie di nicotina e caffè, ridona il candore originale grazie allo speciale dentifricio in polvere'.